

MEMORIE

PER SERVIRE

ALLA STORIA DEL GIACOBINISMO

SCRITTE

DALL' ABATE BARRUEL.

Traduzione dal francese.

TOMO TERZO.

PARTE TERZA.





NAPOLI,

Si vende nel nuovo Gabinetto Letterario strada Quercia al Gesù nuovo n.° 17.

1824.



TAVOLA DELLE MATERIE

Contenute in questa Parte III del Tomo III.

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

COSPIRAZIONE
DEI SOFISTI
DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

CAPITOLO PRIMO.

Ultima parte del Codice Illuminato; Governo della Setta: Idea generale di questo Governo, e della parte che vi hanno le Classi inferiori dell' Illuminismo.

Per un Fondatore d' una Setta Cospiratrice, non basta d' aver fissato l' oggetto dei suoi complotti, le prove, i gradi che debbono inalzare insensibilmente i suoi Adepti alla manifestazione dei suoi ultimi misterj. Bisogna ancora che i suoi complici animati dallo stesso spirito non formino tutti che un medesimo corpo, del quale i membri diretti dalle medesime leggi, tendino tutti al medesimo scopo. Una testa, come quella di Weishaupt, non poteva trascurare nel suo Codice una parte così essenziale per riuscire nei suoi disegni. Da tutto ciò che io sin quì ho detto, si è veduto come tutto si lega, tutto è

Distinzione del Governo particolare, delle Logie, e della loro unione.

subordinato nella graduazione dei suoi misterj come tutti gli Adepti riuniti in una medesima Città, non ostante la differenza dell' ineguaglianza dei loro gradi, facevano in qualche maniera una medesima Accademia di congiurati, preparando, ognuno la rovina degli Altari, e delle Leggi nella loro patria. In questa Accademia il *Candidato*, ed il *Novizio* sono retti dal Fratello *Arrolatore* che gli introduceva nelle Loggie *Minervali*. Queste Loggie Minervali sono rette dai Fratelli *Illuminati Minori*; questi poi sono sopravegliati da altri Fratelli *Illuminati Maggiori*; sopra questi gradi preparatorj vi è il grado intermedio, e Massonico dei Cavalieri Scozzesi, dei quali l' ispezione tende dall' una parte sopra gli *Illuminati Maggiori*, e dall' altra sopra i Frammassoni dell' Illuminismo, ed in generale sopra tutto ciò che il Codice chiama l' *edifizio inferiore* dell' Ordine. Sopra i Cavalieri Scozzesi vengono gli *Epopti*, i *Reggenti*, o i *Principi* dei piccoli misterj, e finalmente i *Maghi*, e l' *Uomo-Re* dei grandi Misterj.

Queste classi riunite formano un' Accademia compita di Congiurati. Da per tutto ove ne esiste una somigliante, la Patria è minacciata d'una prossima rovina, i Magistrati, i Cittadini possono aspettarsi a vedere la loro Religione, le loro leggi, le loro proprietà rovesciate

ed annichilate. Ma per la Setta, la patria dell'uomo è l'Universo; o per meglio dire, nella Setta non vi è più Patria. Questa sola parola, *Patria*, è una bestemmia contro i suoi diritti d'*Eguaglianza*, e *Libertà*. Ciò che ogni Illuminato fa nella sua Accademia, bisogna dunque che la Setta lo facci da per tutto ugualmente: bisogna che le sue Accademie disperse, combinando i loro sforzi, e meditando da per tutto gli stessi disordini, camminino di concerto. Bisogna che i minatori abbiano le loro intelligenze, e le loro comunicazioni sotterranee, affinchè le esplosioni locali, si faccino a proposito, e senza nuocere al rovesciamento universale meditato dalla Setta. Per questo sono necessarj Capi, e Direttori comuni; sono necessarie leggi, e corrispondenze generali; bisogna che un congiurato dovunque egli agisca, sia certo d'agire d'unione coi suoi Fratelli, di non essere attraversato nei suoi progetti, e di trovare anzi da per tutto una azione medesima, e delle forze corrispondenti.

Quanto più la disorganizzazione premeditata da Weishaupt doveva essere generale, tanto più comprendeva che l'organizzazione dei suoi complotti doveva essere perfetta. Quanto più aveva a cuore di introdurre l'Anarchia universale, di farla regnare da per tutto

in luogo delle Leggi, tanto più conobbe il bisogno di bandirla dalla Setta, per meglio concentrare le sue forze, e dirigere l'andamento. In questa vista non bastava già quel giuramento che sottometteva l'Adepto, a tutti gli Ordini emanati dai Superiori. Non era neppur sufficiente quell'inudito compromesso, che sottometteva la sua fortuna e la sua vita medesima al despotismo della Setta, se egli fosse stato giudicato traditore, o ribelle da Capi sconosciuti. Conveniva che gli stessi Superiori avessero le loro leggi comuni come avevano i loro principj, affinchè l'impulsione, e la direzione fossero da per tutto uniformi.

Costò a Weishaupt delle lunghe meditazioni avanti d'arrivare in questo genere a tutta quella perfezione che si era proposto. Bisogna, scrive egli, cinque anni dopo lo stabilimento della sua Setta « *bisogna che la nostra macchina* » *sia così perfetta nella sua semplicità,* » *che un fanciullo ancora possa diriger-* » *la.* Lasciatemi, scrive egli più tardi » ancora, lasciatemi dedicarmi intiera- » mente alle mie speculazioni, affinchè » abbia il tempo di ordinare la nostra » gente, cioè a dire di mettere ognuno » al suo luogo, di fissare, e subordi- » nare l'azione, ed il movimento di » tutto. » (*Ved. lett. a Catone,* 15 *Marzo* 1781, e 16 *Febr.* 1782).

Egli era talmente occupato nelle sue speculazioni sopra il Governo dei suoi congiurati, che le sue massime, ed i suoi consigli politici scorrevano in qualche maniera in copia sovrabbondante sotto la sua penna in tutte le sue lettere ai principali Adepti. Bisogna averle lette, e sentire lui stesso per poter credere alla riflessiva scelleratezza dei suoi consigli, de' suoi mezzi, e di tutta questa Infernale politica: eccone un esempio. Weishaupt che medita le leggi del suo governo.

In questa stessa lettera che poco fa ho citato del 15 Asphandar 1151, egli ha dato due regole da inserirsi nelle istruzioni de' suoi Areopagiti. L'una è di tenersi riservato coi Candidati *della classe dei ricchi*; imperciocchè questa gente là, *orgogliosa*, *ignorante*, *nemica della fatica e dell' obbedienza* non cercano entrare nei misterj che per ridere, e beffeggiarsene: l'altra di nemmeno curarsi a dimostrare che la vera Frammassoneria sia quella dell'Illuminismo, *mentre la miglior dimostrazione è qui di non darne alcuna.* Facciamo che egli stesso si spieghi sulla terza legge da fare entrare in questa raccolta Politica.

» Per rimanere padroni dei nostri di-
» scorsi, facciamo osservare agli Allievi
» che i Superiori sopra questo articolo
» godono d'una grande libertà; che
» noi parliamo ora d'una maniera, ora
» d'un' altra; che noi spesso facciamo

» una domanda, asserendo, per scan-
» dagliare l'opinione degli allievi, e dar
» loro occasione di manifestarla colle loro
» risposte. Questo sutterfugio (letteral-
» mente, questo scappatorio, *durch diese*
» *ausflucht*) è proprio a riparare molti
» sbagli. Diciamo sempre che il fine
» mostrerà quale dei nostri discorsi si
» debba prendere per la verità. Si par-
» la pertanto ora d'una maniera, ora
» d'un'altra, per non essere imbaraz-
» zati, e per lasciare il nostro vero pen-
» siero impenetrabile agli inferiori. Che
» questo avvertimento sia ancora inse-
» rito nell'istruzione, *etiam hoc insq-*
» *ratur instructioni*. Sarebbe ancora me-
» glio, e l'espediente avrebbe più di
» successo, se voi avvertiste ed incari-
» caste i nostri Illuminati maggiori di
» variare ancor essi i loro discorsi coi
» loro inferiori, ciò per le suddette ra-
» gioni, *ex rationibus supra dictis*. »
Tutte queste parole latine sono ancora di Weishaupt, che fa spesso uso di questo linguaggio nelle sue lettere. Immediatamente dopo aver dato questi principj di Governo agli Areopagiti, ai primi Superiori del suo Ordine, Weishaupt aggiunge.

» Io vi prego, non lasciate che si
» perdino quelle massime che si pre-
» sentano a folla nelle mie lettere. Rac-
» coglietele sempre per istruzione del
» nostro Areopago: imperciocchè io non

» le ho sempre presenti allo spirito.
» Con il tempo potrebbe sortire da esse
» un eccellente *grado politico*. Questo
» è ciò in cui Filone s' occupa da gran
» tempo. Comunicatevi ancora scam-
» bievolmente quelle istruzioni che spet-
» tano particolarmente ad ognuno, per
» farne una raccolta col tempo. Leg-
» getele con attenzione, a fine di sa-
» perle francamente. Sebbene io le sap-
» pia, e mi regoli a tenor d' esse, *und*
» *auch darnach handle*, ho bisogno di
» tempo per ridurle. Se sarete penetra-
» ti da queste massime voi entrerete
» meglio nei miei progetti, e vi con-
» formerete meglio alla mia maniera
» d'operare. « (*Ibid.*)

Non si perdano nemmeno questi avvisi per il Lettore: egli avrà bisogno di richiamarseli alla memoria, per poter credere a tutte le astuzie infernali che io dovrò mostrargli in questa nuova parte del Codice illuminato. Da queste lunghe combinazioni di Weishaupt sortirono finalmente tutte queste leggi, nelle quali ogni Illuminato trova delineata la strada che egli deve seguire.

Subordinazione generale: graduazione dei Superiori.

In questo Governo si stabilisce subito come un grande mezzo per la subordinazione, una divisione generale tanto di Superiorità, come di località. Vi sono delle Loggie destinate agli Adepti nel loro dipartimento; ogni Loggia Minervale ha il suo Superiore nella classe

preparatoria, sotto l' ispezione della classe intermediaria. Vi sono in secondo luogo dei Distretti de' quali i recinti comprendono molte Loggie sotto la sopravveglianza ed ispezione, insieme col loro Prefetto, del Superiore del Distretto che gli Illuminati chiamano *Decano*. Questo qui è ancor egli subordinato ad un nuovo Superiore, del quale l' autorità si stende sopra tutte le Loggie, sopra tutti i Decanati della Provincia, e perciò è chiamato Provinciale. Un quarto grado di superiorità è quella dell' Adepto che ha sotto di se tutte le Provincie della stessa Nazione, e che l' estenzione della sua ispezione fa chiamare *Superiore Nazionale*. Sopra a questi Superiori *Nazionali* vi è il Consiglio Supremo dell'Ordine, del quale i Membri sono chiamati *Areopagiti*, e de' quali il Presidente è il vero Generale dell' Illuminismo.

Mezzi di corrispondenza fra i Superiori, ed inferiori dell' Illuminismo.

Le corrispondenze seguitano esattamente lo stesso ordine. Il semplice Illuminato corrisponde col Superiore immediato; questo col Decano, e così in seguito dei Decani ai Provinciali, e dei Provinciali ai Superiori Nazionali. Questi ultimi soli corrispondono direttamente coll' Areopago. Essi soli ancora conoscono dove risiede. In questo Consiglio vi è sempre uno incaricato in specialità di ricevere le loro lettere, di risponder loro, o di far passare gli ordi-

ni che successivamente si trasmettono dai Superiori Nazionali alle Provincie, ai Distretti, ed alle Loggie. Solo poi gli Areopagiti sanno il nome e la residenza del Generale, eccettuato, come già ho detto, che delle ragioni, ed una confidenza, o dei servizj più rimarcabili, non abbiano meritato a qualche Adepto segnato l'onore di conoscere, ed approssimarsi allo Spartaco moderno.

Oggetto di questa corrispondenza.

Dalle sole regole dei primi gradi facilmente si vede, quanto questa corrispondenza debba essere assidua: come anzi deve essere immensa. Perchè primieramente ogni fratello come scrutatore nato, e de' suoi Co-Adepti, e dei profani deve mandare all'Ordine almeno una lettera il Mese, per render conto di tutto ciò che osserva, sia in favore, o contro agli Interessi dell' Ordine. E' debitore ancora del conto sopra i progressi che egli ha fatto, e di quelli de' suoi fratelli; deve quello degli ordini ricevuti, e della loro esecuzione; deve ancora ogni mese far sapere ai Superiori maggiori come egli è soddisfatto della condotta del suo Superiore immediato. Ogni Fratello Insinuante, o Arrolatore deve segnare i progressi dei suoi Candidati, e la speranza che ha d' aumentare il loro numero. S' aggiunge a tutto questo i ritratti degli Adepti, e l' estratto dei libretti, o sia osservazioni giornaliere sopra gli amici

e gli inimici dell' Ordine : in seguito vengono i protocolli delle iniziazioni, i conti resi dalle Loggie; quelli dei Superiori, ed una infinità d'altri Articoli che non è permesso all' Illuminato di lasciar ignorare ai suoi Capi; senza contare le istruzioni, o ordini che questi incessantemente debbono far passare agli inferiori.

Graduazione di questa corrispondenza.

Oltre il linguaggio secreto del quale io ho dato la chiave, e del quale il gran oggetto è di rendere tutta questa corrispondenza inintelligibile ai profani; vi sono ancora dei mezzi proprj alla Setta, affinchè ogni lettera arrivi alla sua destinazione senza essere intercettata. Queste lettere degli Adepti, relative al loro Illuminismo, sono chiamate nell' Ordine dei *quibus licet* (*a chi è permesso*; o anche, *a chi di diritto*). La ragione di questa denominazione, è che l' indirizzo di queste lettere è concepito con queste due parole, *quibus licet*, ò pure con questi due caratteri Q. L. Quando pertanto si trova negli Scritti Originali, che un Adepto è stato condannato ad una pena per aver mancato nel tal mese al suo Q. L., ciò significa che egli è stato punito per aver lasciato passar quel mese senza scrivere ai Superiori. (*Ved. lett. II di Spart. a Catone, t. 2*).

Quando la lettera racchiude dei Segreti, o dei lamenti che l' Adepto non

vuol fare conoscere al Superiore immediato; egli aggiunge nell'indirizzo, la parola *soli*, *o primo* (*al solo*, *o al primo*). Questa lettera al *solo*, o al *primo* si aprirà dal *Provinciale*, dal *Nazionale* o arriverà ancora agli Areopaghi, al Generale, secondo il grado di chi l'ha scritta.

Assemblee ed autorità di ciascun grado per questa corrispondenza.

Dopo questo mezzo generale di corrispondenza, e di subordinazione, vengono le Assemblee proprie di ciaschedun grado, e l'autorità che è comunicata a loro. Si è veduto che quelle delle Accademie Minervali si tengono regolarmente due volte al mese. Gli Illuminati minori che ne sono i Magistrati, e l'Illuminato Maggiore, o il Cavaliere Scozzese che presiedono ad esse, non hanno altra parte nel Governo che la cura di sopravegliare agli Studj ed alla condotta dei loro Allievi, e di renderne conto alle Loggie degli Illuminati Maggiori. In questi poi l'autorità comincia a stendersi fuori dei limiti dell' Assemblea. Tutte le informazioni, o istruzioni sopra i Novizj, e sopra i Fratelli Minervali sono mandate agli Illuminati Maggiori. Colà queste informazioni sono ridotte, o ricevono delle aggiunte e delle note, per essere poi spedite alle Assemblee di grado superiore. Colà ancora si giudicano e si decidono le promozioni dei Novizj, dei Minervali, degli Illuminati minori, e le diverse difficoltà, o

contestazioni che possono nascere nei gradi inferiori, a meno che l' importanza dell' oggetto non esigesse che la quistione fosse portata ad un più alto tribunale. Colà infine si conserva il deposito delle prime informazioni; e delle prime lettere restituibili ai Fratelli. In quanto alle conoscenze che un Illuminato maggiore potesse aver acquistato, sia relativamente ad altre Società secrete, sia agli impieghi, ed alle dignità che si potesse procurare agli Adepti, egli è obbligato a darne il rapporto alla sua Loggia, che ne formerà memoria, ed istruirà l' Assemblea degli *Illuminati Direttori* o sia *Fratelli Scozzesi.* (Il grado Illuminat. mag. Istruz. 4.).

Descrivendo questo grado intermedio dei Cavalieri Scozzesi, io ho spiegato le loro funzioni proprie, e sopra tutto la destinazione loro di sopravvegliare alle Loggie Massoniche. La parte che essi hanno nel Governo generale dell' Illuminismo, consiste specialmente in questo, che tutti i *quibus licet* della classe *preparatoria* debbono passare per il loro Capitolo, ed essere letti, fin' anco quei dei Novizj che sono stati aperti dagli Uffiziali della Scuola Minervale. Imperciocchè questi Uffiziali non possono decidere sopra queste lettere, che solo provisoriamente.

L' Autorità che esercitano i Cavalieri Scozzesi dell' Illuminismo sopra a que-

sta corrispondenza rende ancora in qualche senso più giusta la denominazione di grado *intermedio*. I loro *quibus licet* sono direttamente mandati alla Loggia Provinciale tutta composta d' Adepti ammessi ai Misterj dell'Ordine, ma i Cavalieri leggono tutti quelli del grado preparatorio, eccettuati *i primo e soli*. Essi fermano, e classificano tutti i *quibus licet* meno importanti dei Fratelli inferiori. Essi fanno un estratto di questi, che deve mandarsi al Provinciale. A questi estratti essi aggiungono il dettaglio circostanziato di tutto ciò che accade nelle diverse Loggie della classe preparatoria, alla quale trasmettono gli ordini dei Fratelli iniziati nei Misterj; di questi Adepti della classe più alta che non conoscono neppure essi stessi. In questa maniera vengono a servire di legame fra i due estremi. (*Vedi questo grado*, *istruz.* **2**, *N.* **2.**).

Ma in questa subordinazione generale, la classe preparatoria, e la classe intermedia non sono che l'edifizio inferiore: i Prefetti di queste Loggie sono piuttosto istrumenti che superiori. La molla che li mette in azione si trova nella Classe dei Misterj. Qui è dove le istruzioni date all'Epopte, ed al Reggente viluppano in grande la Politica dell'Ordine. Sono a preferenza queste istruzioni che noi dobbiamo studiare, cominciando da quelle dell'Epopte.

CAPITOLO II.

Ammaestramenti Politici, e Governo degli Epopti dell' Illuminismo.

Oggetto di queste lezioni.

Illuminate le Nazioni, vale a dire, levate a tutt' i popoli tutto ciò che noi chiamiamo pregiudizj religiosi, pregiudizj politici : fatevi padroni dell' opinione pubblica : e sotto questo impero voi vedrete crollare l' impero di tutte le costituzioni che governano il Mondo. – Noi l'abbiamo veduto nei Misterj di Weishaupt; tale era il suo gran mezzo, tale era la sua speranza per il successo delle sue cospirazioni i suoi complotti, come l'abbiamo veduto ancora si stendevano sulle scienze medesime. Bisognava che ancor esse sparissero, come la Religione, le Leggi, i Principi, le Nazioni, le nostre Città, e le nostre dimore fisse. Bisognava richiamare il Vandalismo, l'epoca dei Barbari, e ridurre tutte le scienze a quelle delle Nomade, dei Selvaggj, *eguali*, e *liberi*. Tutte queste distruzioni dovevano, e non potevano non essere in effetto che l' opera dell' opinione divenuta generale nella sua corruzione e nella sua perversità : l'opinione dipende dalle scienze medesime; o della riputazione che gode il sapiente, ed il scientifico, che pretende istruirci : avanti d'annientare le scienze stesse conveniva dunque pri-

ma far servire il loro nome, la loro maschera ed autorità a conquistare l' opinione dei popoli in favore della Setta. Questi errori una volta trionfanti, rovesciate le nostre Leggi, le nostre Società, le nostre proprietà, le nostre città, e dimore fisse, e *vandalizzato* l'Universo; le scienze sparirebbero da se stesse in faccia all' uomo libero, e selvaggio. Ecco ciò che a Weishaupt avevano detto le sue meditazioni; ecco ciò che ha fatto dettare le Leggi date a suoi Epopti. Egli consecrò questo grado per conquistare l'opinione pubblica per mezzo delle scienze, vale a dire per ispargere tutt' i suoi errori antireligiosi, ed antisociali all' ombra e sotto il velo delle scienze. Egli fece di questo grado d'Epopte una Società intieramente occupata nelle Scienze, egli intercettava in qualche maniera le scienze per usurparsi il loro potere sopra l' opinione pubblica; o piuttosto le chiamava tutte nella sua Setta per corromperle tutte, facendole servire ai suoi progetti, ben sicuro di vederle in seguito cadere da se medesime. Il suo grado Minervale era destinato a pervertire, sotto il nome delle scienze, lo spirito dei Giovani Allievi; il suo grado d'Epopte fu destinato a pervertire l' universo intiero col medesimo nome, e sotto lo stesso velo. Egli fece degli Adepti, pervenuti a questo grado, un' Accademia tene-

brosa sotterranea, ma sparsa da per tutto. Egli organizzò questa Accademia mostruosa: le diede delle Leggi così luttuosamente combinate, che per mezzo d'esse l'impero della Società, e quello delle scienze dovevano cadere insieme.

Il progetto potrebbe sembrare inconcepibile, e superiore alla stessa scelleratezza del più consumato disorganizzatore: ma ognun si rammenti primieramente quanto è stato evidentemente dimostrato dai loro Misterj, che Weishaupt e la sua Setta hanno la volontà ferma, il progetto, e formale e preciso di ricondurre il genere umano ai Visigotti, ed ai Vandali; e per mezzo del Vandalismo a tutta l'ignoranza delle Orde Nomade e selvaggie; di non lasciare all'Universo altra scienza che l'Uguaglianza, e la Libertà senzacalzoneria; e poi s'abbia la degnazione di seguirci nell'esposizione delle lezioni che la Setta consacra all'istruzione dei suoi Epopti, ed all'organizzazione della loro Accademia.

Accademia degli Epopti Illuminati.

» I Preti illuminati hanno per Presidenza un Decano che eleggono essi » medesimi. Non debbono essere cono- » sciuti dai gradi inferiori che sotto il » nome d'Epopti. — Le loro Assemblee » si chiameranno *Sinodi.* — Tutti gli » Epopti (io preferisco questa deno- » minazione, e la ragione s'intende fa- » cilmente) tutti gli Epopti sparsi in

» un Distretto formano un Sinodo; ma
» in ogni Distretto non vi debbono es-
» sere che nove Epopti, senza contare
» il Decano, ed il Prefetto del Capito-
» lo. I Superiori maggiori hanno dirit-
» to d'assistere a questo Sinodo.

» Dei nove Epopti, sette presiedono
» alle scienze distribuite in sette facol-
» tà, e nell'ordine seguente.

1. « *La Fisica.* Sotto tal nome si com-
» prendono la Diottrica, la Catottrica,
» l'Idraulica, l'Idrostatica, l'Elettricità,
» il Magnetismo, l'Attrazione ec.

2. « *La Medicina*, comprendendo l'
» Anatomia, la Chirurgia, la Chimi-
» ca ec.

3. « *Le Matematiche*, l'Algebra, l'
» Architettura Civile, e Militare, la
» Marina, la Meccanica, l'Astrono-
» mia, ec.

4. « *La Storia naturale*, l'Agricol-
» tura, la cultura dei giardini, l'Eco-
» nomia, la conoscenza degli Insetti,
» e degli Animali, fino all'Uomo: la
» Mineralogia, e la Metallurgia, lo
» studio dei fenomeni terrestri, la Geo-
» logia.

5. « *La Politica*, sotto la quale si
» comprende lo studio dell'Uomo: stu-
» dio del quale gli Illuminati Maggiori
» forniscono i materiali; la Geografia,
» la Storia, la Biografia, l'Antichità,
» la Diplomazia, la Storia Politica de-

» gli Ordini, lor destino, loro progressi,
» loro mutue dissensioni ; — (questi
» Ordini mi sembrano essere le diverse
» specie dei Frammassoni). La regola
» aggiunge un *Nota bene*, che avverte
» che bisogna insistere particolarmente
» sopra questo articolo, che le dissen-
» sioni degli Illuminati, e dei Fram-
» massoni hanno reso senza dubbio più
» interessante per la Setta.

6. « *Le Arti.* La Meccanica, la Pit-
» tura, la Scultura, l'Incisione, la Mu-
» sica, la Danza, l'Eloquenza, la Poe-
» sia, la Rettorica, tutte le parti della
» Letteratura, i Mestieri.

7. « *Le Scienze occulte ;* lo studio
» delle lingue Orientali, o altre meno
» conosciute ; l'arte delle *Scritture se-
» crete ;* l'arte di dicifrarle ; l'arte di
» rompere i Sigilli altrui, e quella d'
» impedire che li nostri sieno rotti,
» *petschaften zu erbrechen, und fur das
» erbrechen zu bewahren.* — I Gerogli-
» fici antichi, e moderni — e di nuovo
» le Società secrete, i sistemi Masso-
» nici ec. »

Nello sdegno che eccita, e quest'arte di violare il segreto delle lettere, e la doppia attenzione di metterla nel numero delle scienze, d'incaricare un Adepto in ogni distretto di presiedere a questa strana scienza, non si perda di vista che io non faccio qui che tradurre, e compendiare lo stesso Codice del-

la Setta. (*Ved. Istruz. per questo grado N. 1, 2, 3, 4, 11*).

I due Epopti che nel Sinodo illuminato non sono incaricati di presiedere ad alcuna scienza, sono nominati segretarj del Decano, e suoi Coadjutori. Divise in tal maniera le funzioni, conviene che i nostri Epopti rinunzino ad ogn' altra occupazione sia domestica sia politica, ed a qualunque altra cura fuorchè quella di perfezionarsi nella parte delle scienze che a loro è stata confidata, e d' invigilare, ed ajutare segretamente ogni fratello dei gradi inferiori nei lavori ai quali vengono destinati.

Il grande oggetto di questa istituzione, è d'ispirare agli Allievi il più grande rispetto per la Setta, nell' idea che essa fornirà loro tutt' i mezzi, e tutt' i lumi de' quali avranno bisogno, in qualunque carriera si sono impegnati. I Fratelli Insinuanti avevano già promesso, e l' Ordine aveva preso l' impegno di somministrare loro tutti questi soccorsi: conviene che questa idea d' una Società dotta, della quale hanno l' onore d' essere Membri, li mantenga nella docilità, e nella venerazione per dei Capi, i precetti de' quali sembrano dettati col lume del più profondo sapere. L' artifizio corrisponde in qualche maniera alla promessa.

Ogni Allievo ricevuto nelle Scuole Minervali, sino dal principio ha dovuto dichiarare a quale scienza, o arte egli intendesse d'applicarsi, se mai non fosse di quelli che pagano in contante i servizj che l'Illuminismo non può sperare dai loro talenti. Questa dichiarazione passa successivamente dalle Loggie inferiori al Provinciale, che ne dà avviso al Decano; il Decano ne avvertisce l'Epopte nominato per presiedere alla scienza abbracciata dal novello Adepto. Da questo momento l'Epopte registra il nome del nuovo scolare sulla lista di quelli a cui tocca a lui di vegliare rispetto ai loro lavori. Sin d'allora, e per la stessa strada pervengono allo stesso Epopte tutt'i saggi, i discorsi, i trattati che la Setta pretende dal novello Adepto nelle sue scuole Minervali. Il primo vantaggio che ne risulta, è di fare conoscere all'Epopte Ispettore quelli che il Codice chiama *Le migliori teste dell' Ordine.*

Possono nascere dei dubbj all' Allievo; potrà aver delle difficoltà a superare, o delle questioni a proporre nella sua carriera: si è già detto a lui che la scienza è nell'Ordine, che basta indirizzarsi ai Superiori, ed il lume discenderà sino a lui. Egli ignora ancora quali sono questi Superiori; ma le sue questioni, ed i suoi dubbj non arrivano perciò meno all' Epopte Presidente. Vi so-

no per esso molte maniere di risolverle, e di non lasciarsi prendere all' improviso.

Vi è un certo numero di quesiti che l'Epopte deve aver preveduto, o almeno deve occuparsi a prevederli. Vi sono di quelli che i suoi Predecessori, o i suoi Confratelli negli altri Distretti, e fino negli altri Imperj hanno di già sciolti. Nell'Ordine si ha una cura speziale, di raccogliere tutte queste soluzioni, e di farne passare il deposito a quelli che possono farne un uso conveniente alle mire della Setta. Ogni Epopte è incaricato di studiare quelle che hanno rapporto alla sua scienza, e deve fino averle messe per ordine Alfabetico nelle sue Memorie, per averle sempre alla mano, e potervi ricorrere quando venisse il bisogno. Se non ostante questa precauzione l' Epopte è preso alla sprovista; se non fosse capace di risolvere le difficoltà degli Allievi, egli potrà indrizzarsi al Provinciale. Ma per timore che i Superiori non venghino troppo spesso interrotti nelle loro importanti occupazioni, la regola dell' Epopte lo avvertisce di non ricorrere a loro senza necessità, e sopra tutto di non formare della loro intelligenza un pretesto per la propria negligenza. Può accadere che il quesito fosse difficile a risolvere per lo stesso Provinciale: allora egli lo proporrà agli Epopti della sua provincia. Se restasse ancora senza

risposta, sarà portato al Superiore Nazionale, e da lui finalmente al Consiglio Supremo degli Areopagiti. Tutti i Sapienti dell' Ordine saranno consultati. Avanti di salire tanto in alto l' Epopte potrà mettere in contribuzione gli stessi profani lasciando però di manifestar loro il ricorso che ha la Setta ai loro lumi, il bisogno che ella ne ha, e l'uso che ella ne fa. Questa precauzione è specialmente raccomandata al Letterato Epopte; ed è conceputa in questi termini: Quando le vostre conoscenze, e quelle degli Allievi non basteranno, voi potete domandare il parere dei Letterati esteri, *e far servire la loro scienza al profitto del nostro Ordine*; *ma ciò senza che essi se n' accorgano*; (ohne dass sie es bemerken). Questa precauzione è tanto più necessaria, quanto che uno dei grandi oggetti dell' Epopte deve essere di pervenire al punto che gli Illuminati non abbiano bisogno di tutti i profani del Mondo, senza che i profani possino far a meno degli Illuminati. *Dassder orden den ubrigen profanen welt nothwendig, sich aber dieselbe im gegentheil entbehrlich mache*. (Ibid. N. 2, 5, 6, 9.)

Per aver meno ricorso che sia possibile tanto ai Profani, quanto ai Superiori, vi è un' Arte per l' Epopte di profittare di tutta la scienza degli Allievi del Distretto, e di far loro crede-

re che tutta questa scienza proviene dai loro Superiori sconosciuti. Quest' arte consiste in far proporre alle differenti Loggie le questioni che potrebbero imbarazzare lui medesimo, ed in seguito unire, studiare, e combinare le produzioni che gli sono state mandate. Tutti gli Epopti delle Provincie fanno ognuno lo stesso nel loro Distretto. Ognuno vi raccoglie ciò che ha trovato di più rimarcabile nelle Loggie sulle quali egli ha l'ispezione, e sulle produzioni di esse; ognuno lo porta all' Assemblea provinciale ed annuale. Là dei nuovi Epopti sono incaricati di ridurre tutta la massa di queste produzioni, di fare estratto di tutto ciò che può risolvere dei quesiti proposti, o schiarirne dei nuovi. Ciò che si fa in una Provincia, si fa ancora nelle altre, e questo forma una nuova raccolta, da ridursi sotto l'ispezione del Capo Nazionale, ed anco degli Areopagiti. Questo è un nuovo tesoro, che arricchendo la biblioteca secreta degli Epopti, dà loro il modo di mantenere, nello spirito degli Allievi l'alta idea della scienza dei Capi. (N. 5, e 12). Questo è ancora il mezzo d'arrivare un giorno alla formazione d'un Codice sistematico, d'un corso compito di studj all' uso della Setta (*N. 15.*).

Non si può negare che una Società che con tutt' altre vedute; e senza af-

settare questo misterioso secreto, ricorresse ai medesimi mezzi, mettesse il medesimo interesse nella discussione per lo schiarimento delle verità utili, renderebbe alle Arti, ed alle Scienze degli importanti servizj. Ma qui il concerto di tutti questi Epopti non tende ad avere l' impero delle scienze, che per guastarle; e dirigerle tutte al rovesciamento degli Imperj, e della Religione, al trionfo dei sistemi disorganizzatori, e sempre sotto il pretesto solito dell' Illuminismo di ricondurre il genere umano alla sola natura; *dass der order die bisherigen systeme entbehren, und eigene auf die natur allein gegrundete systeme, seinen anhaenger rorlegen Kaenne.*

Se si desidera sapere l' uso che ogni Epopte fa della scienza nella quale si suppone che egli si perfezioni ogni giorno? Basta osservare quei quesiti, a cui essa è diretta a risolvere; o a far risolvere dai suoi Allievi. Giudichiamo di questi quesiti, e del loro oggetto dalla legge stessa che ne prescrive la direzione.

» L' Epopte, dice il Codice, terrà nota » d' un grandissimo numero di questio- » ni importanti a schiarirsi, e che un » giorno dovrà proporre. Per esempio, in » genere di Filosofia pratica, egli di- » manderà *sino a quel segno* è vero il » principio, *che tutti i mezzi sieno le- » citi quando essi conducano ad uno*

» *scopo lodevole?* In qual forma bisogna limitar questa massima per tenere il mezzo fra l'abuso Gesuitico, e la schiavitù del pregiudizio del timore. — Le questioni di questo genere saranno mandate dal Decano, che la farà passare alle diverse scuole Minervali per dare occupazione agli Allievi; e dalle loro soluzioni nascerà una folla d'idee *nuove*, *ardite* ed *utili*, colle quali s'arricchirà il nostro Magazzino. » (*Ibid. N. VII.*)

Lasciamo da parte, nelle nostre riflessioni l'atroce imputazione fatta qui ai Gesuiti. Lasciamo la cura di giudicarli a quelli che hanno imparato a conoscerli dalla loro condotta, e dalla loro vera dottrina, e che giudicheranno meglio assai che quelli che hanno per fondamento le asserzioni atrocemente calunniose, o anco quelle satire, che con tutto il talento, ed il sale dell'ironia che vi brilla sono state condannate da diversi tribunali come piene di falsità, e d'infedeltà. (*Veggasi Dizion. Stor. di Flexier*, *Dureval*, *nov. Ediz. Artic. Pascal*). Sopra tutto lasciamo a tutti quelli che sono stati allevati dai Gesuiti la cura di decidere sull'oltraggio che loro fa qui il Codice Illuminato. Io non mi credo obbligato d'imitare il celebre Hoffman oggi giorno Professore nell'Università di Vienna nell'Austria, ed il più formidabile av-

versario degli Illuminati, io non credo di dover inserire come fa egli sulle calunnie della Setta, una lunga giustificazione dei Gesuiti. (*Ved. hochwichtige Erinnerungenvon Leopold. Alois-Hoffman*, *Sez. V*, *pag.* 279, 307). Ma come non accorgersi, che il raggiro preso quì dal Legislatore Illuminato, non tende già ad una modificazione, o limitare il principio famoso: *Il fine santifica tutti i mezzi*: ciò che egli evidentemente cerca si è di far nascere delle idee *nuove*, *ardite*, ed *utili* alla Setta: questo è fatto unicamente per disporre gli Adepti a decidere un giorno, come fa egli, *che niente è criminale*, nemmeno il furto, e la trufferia, *se è utile*, e sopra tutto se conduce allo scopo dell' Illuminismo. Ciò che egli pretende con tali quesiti, è d'avere occasione di distinguere quei de' suoi Allievi che si mostreranno più o meno degni della confidenza degli ultimi misterj, per la maggior o minor disposizione di non dar più ascolto ai dettami della coscienza, ed ai rimorsi nelle scelleratezze da commettersi per il trionfo dei suoi Complotti. Ecco tutta la scienza che deve ispirarsi con tanta cura dalla parte degli Epopti in quanto alla Filosofia *pratica*.

In quanto alla Religione, ella non è nemmeno compresa nel numero delle scienze da studiarsi dagli Epopti: ma

vi è una maniera di combatterla, e di bestemmiarla che non è stata scordata nel loro Codice. Per aver sempre pronti dei quesiti da sciogliere, o da proporre in questo genere, ogni Epopte deve aver una *Promemoria* in forma di registro, dove essi sono registrati *per ordine alfabetico*. « Per esempio, dice » il Codice, nella lista delle scienze » secrete, e della Gerografia, alla lettera C; si trova la parola *Croce*: e » sotto la Nota seguente. — Per sapere » quanto questo Geroglifico sia antico, » consultate la tal Opera, stampata il » tal anno, pag. tale, o pure il tale » Manuscitto part. M. » (N. 15.). Sarà egli difficile di vedere qui che l'oggetto di queste pretese *scienze secrete* Geroglifiche, sia di insegnare agli Allievi a non vedere nella *Croce* che un antico Geroglifico eretto dall' ignoranza e dalla superstizione in un segno della redenzione dell'uman genere? La scienza degli Epopti Illuminati sopra questo prezioso segno, è restata, e resterà senza fallo ancora lungo tempo occulta. Aspettando però che ella esca dalle tenebre, si può sfidar loro a mostrare nella Storia del genere umano, un popolo qualunque, che tenga la Croce in venerazione come un segno di salute, anteriormente all' epoca del Cristianesimo e dei trionfi del Dio Crocesso.

Gli Epopti hanno ancora i loro Storici ed i loro Annalisti: e l'Annalista Illuminato trova ancora le sue leggi nel Codice. — Se ne possono distinguere le seguenti. — Ogni Provincia Illuminata deve avere il suo Storico ad imitazione degli antichi Annalisti, e Cronologisti. Questo deve aver il suo Giornale. — Oltre i fatti noti, egli raccoglierà specialmente, *ed a preferenza, gli Aneddoti della Storia Secreta*.— Egli s'applicherà di tirare dall'oscurità qualunque uomo di merito, per quanto sia vivuto nell'obblio. — Egli gli farà conoscere al Provinciale che avrà cura d'instruirne i Fratelli. — Ogni Provinciale avrà il suo proprio Calendario, nel quale (in luogo dei Santi) si troverà per ogni giorno dell'anno il nome d'un uomo da venerare, o detestare e maledire secondo che la sua condotta l'avrà reso o caro, o odioso ai Fratelli. Il mio nome sarà forse in questo Calendario colla lettera di maledizione. Io me ne consolo preventivamente vedendolo a lato di quello di Zimmermann e di Hoffman che non hanno meritato meno di me la tenebrosa Apoteosi. Ma ve n'è una d'un' altra spezie per i Fratelli, ed è quella alla quale secondo che il Codice accenna, tutti possono pretendere; ella è senza fallo quella di *Mirabeau*, e di *Marat*.

Secondo le medesime leggi l'Epopte Cronologista avrà cura di fare conoscere alle Loggie Minervali i fatti memorabili: non mancherà neppure d'inserirvi le azioni basse ed odiose, dipingendole coi tratti che convengano. Non si scorderà in questo genere le azioni degli uomini *innalzati alle prime dignità; o che godessero della più alta considerazione.* (*N. XVIII.*)

Dopo le leggi dello Storiografo, vengono quelle dell'Epopte che ha la sopraintendenza delle Scienze in genere di politica, e sopra tutto in genere della conoscenza dell'Uomo. Si è già veduto sino a qual segno questa scienza è stimata nell'Illuminismo, e quanto egli la fa dipendere dallo Spirito osservatore. Niun Fratello pretenda giammai d'arrivare alla dignità d'Epopte Illuminato, d'Epopte che presiede a qualsisia scienza se egli non abbia soddisfatto a queste tre domande: In cosa consista lo Spirito Osservatore? — Come si possa acquistare questo spirito? e come si formano i buoni Osservatori? — Qual è il metodo da seguire per essere esatto, e giusto nelle sue osservazioni? — Quando un Epopte si è distinto assai nella sua risposta a questi quesiti, e a segno d'esser stato eletto Capo degli Osservatori, o Adepti Spettatori, diviene egli ancora Depositario di tutte quelle note che noi abbiamo

veduto stendersi con tanta premura sul carattere, le passioni, i talenti, e la Storia dei Fratelli. Quando egli avrà trovato nelle sue note il ritratto e la vita d' un Adepto assai interessante, egli, senza nominarlo, ne formerà il prototipo per dei quesiti da proporre alle scuole Minervali. Egli domanderà p. e. quali sono le idee che un uomo d' un tal carattere o con tali passioni abbraccerà, o rigetterà? — Come con tali dati si potrebbe far nascere, o indebolire la tale inclinazione? Qual Adepto nell' Ordine sarebbe incaricato con più profitto di questa commissione? — Come un tal Uomo debba pensare sopra la Religione, ed i Governi? — Se si può considerarlo come superiore a tutt' i pregiudizj, e pronto a sagrificare il suo interesse a quello della verità? — Se egli manca di confidenza, o d' attaccamento, quale spediente converrebbe prendere per ispirargli queste qualità? e qual uomo vi riuscirebbe meglio? — Finalmente, *quale è l' impiego nello Stato, o nell' Illuminismo che meglio coprirebbe, e nel quale egli sarebbe più utile?*

L' Epopte, Presidente scrutatore, raccoglie le risposte date a queste questioni, le riduce, e manda il risultato al Decano. Il Provinciale le riceve dal Decano, e sopra tal fondamento egli giudica se l' Adepto in questione è un

uomo morale, disinteressato, libero d' ogni pregiudizio, benefico; se egli può essere utile all' Ordine, ed in qual genere di servizj può essere impiegato? — Da queste osservazioni in dettaglio, l' Epopte scrutatore avrà cura di cavare delle regole, delle massime generali sulla conoscenza dell' Uomo; ne farà ancora una riduzione, e la farà pervenire ai Superiori. (*Idem. N. XVIII.*)

A forza di somiglianti osservazioni sopra questa scienza, e sopra tutte le altre, l' Illuminismo, aggiunge qui il Codice, si troverà a poco a poco in istato di fare delle scoperte in ogni genere, di produrre dei nuovi sistemi, di dare in tutto delle pruove maravigliose dei suoi lavori, e dei suoi tesori scientifici. Egli acquisterà nel Mondo la riputazione d' essersi veramente messo in possesso di tutte le conoscenze umane. (*Idem N. XX.*)

Per timore di dividere questa gloria con il resto degli uomini, o per paura che ognuno non facesse di queste cognizioni lo stesso uso che gl' Illuminati, vi sono delle precauzioni regolate dal medesimo Codice, per tener riservato all' Ordine il frutto dei suoi travaglj. « Certe parti di queste conoscen» ze, e scoperte potranno essere date » alle stampe col permesso dei Capi, » ma allora, dice la Legge, non sola» mente questi libri non saranno co-

» municati ad alcun profano; ma co-
» me non usciranno che dalle Stampe-
» rie dell'Ordine, si comunicheranno
» ai Fratelli soltanto, ed ancora a pro-
» porzione dei loro gradi. » (*Idem N. XVII.*)

» Affinchè i nostri degni cooperatori
» non perdano la gloria delle loro fa-
» tiche, ogni nuovo principio, ogni-
» nuova macchina, ogni nuova sco-
» perta, porterà per sempre il nome
» del suo inventore, per rendere la sua
» memoria preziosa alla posterità. (*Idem N. XXIII.*)

» Per la stessa ragione, e perchè l'
» Ordine non resti privato d'un secre-
» to dovuto alle cure che egli si pren-
» de per i suoi Allievi, veruno potrà
» comunicare ai profani la scoperta
» che avrà fatto fra noi. — Nessun li-
» bero relativo a tali oggetti non sarà
» stampato senza il permesso dei Supe-
» riori; e da questo proviene la Legge
» generale, che i Fratelli non pubbli-
» cheranno alcuna delle loro produ-
» zioni senza il beneplacito dei Pro-
» vinciali. Tocca ancora agli stessi Su-
» periori di decidere, se un libro d'un
» Fratello sia di tal natura a non poter
» essere stampato dall'Ordine, e quali
» sieno i Fratelli che possono leggerlo.—
» Se vi saranno alcuni Fratelli da cac-
» ciare dall'Ordine, il Superiore loca-
» le deve esserne preventivamente av-

» vertito, e vedere come si possa re-
» golare per ritirare dalle loro mani
» non solamente i nostri manoscritti,
» ma ancora le nostre stampe. » (*Idem N. XXIV.*)

Per giustificare in qualche modo tutte queste precauzioni; il Legislatore Illuminato espone in primo luogo i diritti dell'Ordine ai lavori dei Fratelli; poscia l'attrattiva medesima del secreto che per mezzo della curiosità nutrisce l'ardore d'istruirsi; e finalmente il vantaggio che ne viene alle stesse scienze dall'essere conservate per mezzo di quegli uomini che non ne fanno parte agli altri che dopo le preparazioni convenienti per meglio profittarne. Oltre di ciò, aggiunge egli, ogni uomo è libero a farsi Illuminato, e con ciò partecipare delle nostre cognizioni. Come ancora chi sa meglio del nostro Ordine renderle utile al genere umano, e conservarne il deposito? – Dopo questa giustificazione, che ognuno vedrà quanto vaglia, egli ritorna ai suoi Epopti, ed avvertisce loro, che tocca ad essi di saper volgere tutte le cognizioni alle mire, ed al piano dell'Illuminismo.
» Conviene, gli dice egli, pesare ma-
» turamente i bisogni d'ogni Secolo, e
» quelli del vostro distretto. Deliberate
» sopra di questo nei vostri Sinodi;
» domandate istruzioni dai Superiori. «
Improvisamente, e senza altro pream-

bolo le sue mire si stendono fuori delle Loggie. Il Lettore non sa dove anderanno a fissarsi; che egli legga, ed impari qual deve essere il grande oggetto degli Epopti; quali conquiste essi debbono fare all' Ordine; e sin dove essi debbono cercare di stabilire i sistemi del loro Illuminismo. — « Voi » dovete, dice loro subito il loro Le» gislatore, voi dovete senza pausa for» mare dei nuovi piani, affine di ve» dere come si possa nelle vostre Pro» vincie impadronirsi dell' educazione » pubblica, del Governo Ecclesiastico, » delle Cattedre d'istruzione, e di pre» dicazione. *Mussen stets neue plane* » *entworfen und eingefuhrt werden: vie* » *man die haende in erziehungswesen,* » *geistliche regiorung, lehr und pre-* » *digt-stuble in der provinz bekomme.* » (*Idem N. XXVIII*). Questo oggetto preme molto alla Setta, e vedremo il Codice ritornar sopra questa materia.

Per dare credito ai suoi piani, e per insinuarsi, all'ombra della sua pretesa scienza, nelle scuole della Chiesa istessa, e sino nei pulpiti Evangelici, » l'Epopte deve sapere *meritarsi* la ri» putazione di vero letterato. Dovunque » egli si mostra, dove cammina, o si » ferma, seduto o in piedi, conviene » che una Corona di *raggi luminosi* » brilli intorno alla sua testa, spargen» do lume sopra tutti quelli che lo

» circondano. Conviene che ognuno si » stimi felice di poter sentire dalla sua » bocca la pura verità. Che attacchi » da per tutto il pregiudizio, *ma con » precauzione*, e seguendo la regola » che egli ne ha, *sempre con finezza, » e con li riguardi dovuti a quello a » cui s' indirizza.* » (*Ibid.* 2). Chi direbbe mai questi Consigli si dieno ad un Vandalo, e da un Vandalo congiurato, di cui il cuore sospira per la felice epoca, nella quale, grazie alla Corona luminosa della sua scienza tutte le Nazioni *spariranno*, tutto l' Universo sarà vandalizzato?

Dopo le Scuole pubbliche, ed i pulpiti Evangelici, vi è per i Vandali Epopti un altro Impero a conquistare; quello cioè del Mondo Autore, Letterato. « In questo Mondo Letterario, » dominano or un genere di letteratu» ra, or un altro, a tenor della Moda, » e fanno l'ammirazione delle teste de» boli. In un tempo sono le produzio» ni dell'Entusiasmo religioso, in un » altro lo spirito sentimentale, altre » volte lo spirito Filosofico, ed altre » ancora delle pastorali, dei romanzi » di Cavalleria, dei poemi epici, delle » Odi che inondano il Pubblico. Biso» gna affaticarsi per mettere ancora » alla moda i principj del nostro Or» dine che tendono alla felicità del » genere umano. » S'intende già sem-

pre quei principj che sotto pretesto di rendere felice l'uman genere e di non fare che una medesima famiglia, non lasceranno neppure sussistere una sola *Nazione*, neppure una sola *Religione*, un solo titolo di *proprietà*, una sola Città, una sola Casa, o dimora stabile.

Bisogna guadagnare per i nostri principj il favore della Moda, « affinchè i » Giovani Scrittori gli spargano nel » popolo, e ci servino senza volerlo, » *damit iunge schriftsteller dergleichen* » *unter dass volck ausbreiten, und uns,* » *ohne dass sie es wissen dienen.*

» Bisogna ancora, per riscaldare le » teste, predicare col più grande calo» re *l'interesse generale dell'umanità*, » *ed ispirare l'indifferenza per tutte le* » *unioni più ristrette* (*per quelle che* » *non si componghino che d' una Na*» *zione*) ». Qui lo scellerato Legislatore ha ancora l'ardire di proporre l' esempio di Gesù Cristo, e della sua pretesa indifferenza per la sua famiglia. Mentre Gesù è morto per tutti gli uomini, mentre il suo affetto per la più Santa fra le Madri non gli ha mai fatto scordare la grand'opera della Redenzione del genere umano, conviene che l'Epopte illuminato trovi degli imbecilli, che si lasciano persuadere, che l'amare il genere umano è lo stesso che disfare tutte le Nazioni! (*Ibid. 3.*)

Ecco una nuova Legge da osservarsi dall'Epopte per acquistare alla Setta l'impero della letteratura. «Voi avrete cura, » gli dice la Regola, che gli Scritti dei » nostri Adepti sieno esaltati nel Pub» blico: voi farete suonare la trombet» ta in loro favore, (*ausposannt*) e » voi veglierete ancora affinchè i gior» nalisti non rendino sospetti i nostri » Scrittori, » (*Ibid. 4.*)

In quanto ai *Letterati*, ed agli *Scrittori*, che senza appartenere ancora al al nostro Illuminismo, *hanno dei principj simili ai nostri*, se sono di quegli uomini che noi chiamiamo *buoni*, » *mettenli nella classe di quelli che bi*» *sogna arrollare. Il Decano dunque* » abbia una lista di quelli tali uomini; » e che di tempo in tempo abbia pre» mura di farla girare fra i Fratelli: » (*Ibid. 5.*)

Ricapitoliamo per un istante tutte queste Leggi, e vediamo come esse tendono ad infettare insensibilmente tutto l'impero delle Lettere. Nelle sue Accademie Minervali la Setta ha in primo luogo i suoi proprj Allievi da formare. Io ho esposto con qual premura ella inculca i suoi principj in ognuna delle sue scuole. Per timore che questi principj non venghino alterati, gli Epopti sopraintendono a tutti quelli d'un medesimo Distretto. Questi stessi Epopti hanno le loro Assemblee provinciali,

ed in quelle tutto si combina fra di loro; tutto si prepara, tutto si prevede, In quelle ogni Epopte arriva premunito colle *sue note*, colle sue osservazioni sopra tutto quello che potrebbe o mettere ostacolo, o promovere nel suo Distretto i progressi della scienza illuminata. Tutt' i ragguagli, tutte le deliberazioni sono mandate al Superiore nazionale, che ha l' ispezione, e veglia acciocchè lo stesso spirito si mantenga in tutti. Ciò che egli fa per la sua Nazione, l' Areopago della Setta lo fa per gli Epopti e per tutte le Nazioni. In tal modo le Scuole Minervali, gli Epopti di tutt' i Distretti, e di tutte le Provinpie, ed Imperj non fanno che una sola e medesima Accademia, invisibile ai profani, ma nelle sue ramificazioni sotterranee stendendosi da per tutto come la Setta medesima, e da per tutto conservando i medesimi principj, da per tutto animata dal medesimo Spirito, seguitando le medesime Leggi, e con tutte le sue Leggi non applicandosi o coltivando le scienze che per farle servire ai medesimi complotti d' empietà, e disorganizzazione universale.

L' unità, ed universalità di questa Accademia cospiratrice nel seno della Setta, è ancora poco; ella deve di più impadronirsi delle Scuole pubbliche, dei Pergami Evangelici. Bisogna che ella diriga i talenti d' ogni letteratura;

che ella pieghi tutt'i talenti ai suoi progetti; che ella facci servire ai suoi complotti sino l'impero della Moda. Dall'infanzia che accomoda le lettere, sino al Dottore che l'Illuminismo soggioghi l'opinione, e che sviluppa i tesori delle scienze, bisogna che le scienze non sieno più che l'istrumento dei suoi trionfi, per poi perire esse stesse, quando per mezzo loro egli avrà fatto perire le Leggi, l'Altare, il Trono, ed ogni proprietà individuale, ed ogni Società Nazionale.

Unite insieme i Misterj della Setta del Codice dei suoi Epopti, e diteci se tali non sieno gli ultimi risultati di quest'impero che ella cerca per mezzo loro d'usurpare sulle scienze? Questi risultati ispirano sdegno, ed orrore. Il mostruoso Legislatore che ha potuto combinarli, pretende che essi riscuotino l'ammirazione ed il rispetto dai suoi Allievi; ed i suoi Epopti sono incaricati di ispirarli ad essi. « Conviene, gli » dice egli, che voi diate alle nostre » classi inferiori un'idea così sublime » della santità del nostro Ordine, che » per esempio una promessa fatta sull' » onore del nostro Illuminismo sia per » essi più inviolabile dei giuramenti. » (*Idem N. XXIX*). Quest'è il modo col quale l'Ateo supplisce al nome di Dio. Egli ha bisogno di legami; egli ha spezzato tutti quelli della coscienza;

egli chiama l'onore, e lo apposta in mezzo ai suoi delitti. « *Quello*, ardisce » dire Weishaupt, *quello sarà infame,* » *il quale avrà violato il giuramento* » *fatto sull' onore della mia società. Di* » *qualunque rango egli sia, egli sarà* » *proclamato infame, in tutto l' Ordine,* » *e lo sarà senza remissione, e senza* » *speranza.* Io voglio che sieno preve- » nuti, che pesino maturamente quan- » to egli è terribile il giuramento sul » mio Ordine; io voglio che si espon- » ghino a loro chiaramente, e vivamen- » te, tutte le conseguenze. » (*Scritti Origin. t. 2, lett. 8 a Catone*).

Gli Epopti incaricati ad ispirare questa venerazione, sono in possesso d' un grado troppo rispettato nella Setta, per comprometterne la dignità. Essi assistono quando piace a loro alle Assemblee dei gradi inferiori; ma essi non debbono esercitarvi alcun impiego, se non è quello di Prefetto nel Capitolo dei Fratelli Cavalieri Scozzesi. La soggezione, e ritenutezza che la loro presenza ispirerebbe, potrebbero essere un ostacolo alle loro osservazioni in questi gradi inferiori. Gli Adepti potrebbero contenersi avanti all'Epopte, e bisogna che egli li veda nel loro stato abituale. Egli non comparirà dunque giammai fra di loro che come un loro eguale. Una Legge formale gli impone d' occultar loro il suo grado, il suo costu-

me, e fino il nome della Classe nella quale è stato allevato. (*Ibid. N. XXXI*). Come Superiore sconosciuto, e sedendo sulle medesime panche gli vedrà più liberi intorno a lui, e farà con più di libertà egli stesso le funzioni di Scrutatore; egli conoscerà meglio la loro capacità. Le lezioni date in tuono d' Eguaglianza saranno più insinuanti. Senza farsi conoscere come Maestro, egli giudicherà meglio sopra ciò che manca ai suoi Allievi, e s' assicurerà meglio dei loro progressi. — Se fra i suoi allievi vi fossero alcuni de' quali lo zelo, e la fedeltà si distinguessero particolarmente, questi potrebbero entrare nella sua confidenza: egli li proporrà al Decano, il quale può chiamarli vicino alla sua persona, e farne i suoi Accoliti. Il Decano potrebbe ancora alleggerirsi d' una parte della sua corrispondenza impiegando essi, ed ammetterli al Sinodo degli Epopti, in aspettazione che si sieno mostrati degni d' essere ammessi a tutt' i Misterj riservati a questa classe. (*Ibid. N. XXXII.*)

Quì termina la parte del Codice che deve essere comunicata a tutti gli Epopti. I Capitoli seguenti ci diranno le nuove istruzioni che avranno quando saranno creati *Reggenti o Principi Illuminati.*

CAPITOLO III.

Istruzioni per il Reggente, o Principe Illuminato sul Governo dell' Ordine.

Prima parte di queste istruzioni.

Tutte le istruzioni date a questi Epopti dal Legislatore Illuminato, hanno consacrato questo grado a pervertire l' opinione de' popoli, ad impadronirsi dell' Impero delle Scienze, per dirigerle tutte ai sistemi della sua Eguaglianza, della sua Libertà e dell' Anarchia universale. Questa cura medesima di pervertire le scienze esige dei lavori, ed una assiduità, delle quali non tutti sono suscettibili; vi sono degli Adepti che senza potersi distinguere in questo genere, hanno almeno il zelo, ed i talenti necessarj per la direzione, ed ispezione degli altri. Ve ne sono di quelli, de' quali bisogna ricompensare i malvagj successi cogli alti impieghi dell' Ordine. In questa doppia classe pertanto d' Epopti vengono scelti quelli che la Setta innalza al grado di Reggente. Per questi ancora il Legislatore entra nei più grandi dettaglj sopra il Governo del suo Illuminismo. Le istruzioni che egli ha serbato per loro sono graduate, e divise in quattro parti. La prima ha per titolo: *Sistema generale del Governo dell' Ordine*: la seconda; *Istruzione per tutto il grado di Reggen-*

te : la terza : *Istruzioni dei Prefetti*, o *Superiori locali* : la quarta : *Istruzione per il Provinciale*. (Nuovi lavori di Spartaco e Filone, grado di Reggente).

La necessità di svelare gli artifizj dei gradi inferiori, mi ha di già costretto a prevenire molti oggetti compresi in questa parte del Codice: ma tanto per confermare ciò che già ho esposto, quanto per riunire i diversi oggetti sotto un colpo di vista, ed ancora per far meglio comprendere il pericolo che risulta dal loro totale, egli è bene che noi seguitiamo il Legislatore in quel punto che egli ha aspettato per isvilupparli. Quello che rendeva a Weishaupt prezioso questo grado di Reggente, era sopra ogn' altra cosa questa parte delle istruzioni che scuopre tutto l'andamento che si deve seguitare nel Governo dei Fratelli. Considerandole in quell' ordine che egli ha saputo donarle, noi comprenderemo ancora meglio li motivi della sua predilezione.

Istruzione A; piano del Governo Generale dell' Ordine.

1. « Gli Eccellentissimi Superiori dell' » Ordine illustre della *vera Frammassoneria*, non s'occupano immediata- » mente sui dettaglj dell' edifizio. Ma » non perciò formano meno la nostra

» felicità per mezzo delle fatiche più
» importanti, alle quali si dedicano
» per noi, per i consiglj, per le lezio-
» ni, e per le potenti risorse che essi
» ci procacciano.

2. « Questi eccellenti, e graziosi Su-
» periori hanno stabilito una classe di
» Frammassoni, ai quali essi confidano
» tutto il piano del nostro Ordine. Que-
» sta classe è quella dei Reggenti.

3. « In questo piano i Reggenti oc-
» cupano le prime dignità. Senza que-
» sto grado non si può divenire *Pre-*
» *fetto*, o *Superiore locale*.

4. « Ogni paese ha il suo Superiore
» Nazionale, il quale è in immediata
» corrispondenza coi nostri *Padri*, alla
» testa dei quali vi è un *Generale* che
» tiene il timone dell'Ordine.

5. « Sotto il *Nazionale*, ed i suoi
» *Assistenti* sono i *Provinciali*, che
» hanno ognuno, il loro Circolo, la
» loro Provincia.

6. « Ogni Provinciale ha presso di
» se i suoi Consultori.

7. « Sotto di lui vi sono ancora un
» certo numero di Prefetti, che posso-
» no ancor essi avere i loro Coadjutori
» nei loro Distretti. Tutti questi come
» ancora il Decano della Provincia, ap-
» partengono alla classe dei *Reggenti*.

8. « Tutti questi impieghi sono vita
» durante, eccettuato il caso di dimis-
» sione, o deposizione.

9. « Il Provinciale è eletto dai Reg-
» genti della sua Provincia, dai *Supe-*
» *riori nazionali*, con approvazione del
» Nazionale. (Io non veggo come il
» Codice mette qui più Superiori *na-*
» *zionali* distinti dal Capo *Nazionale*,
» se non è che egli qui chiamasse *Su-*
» *periori* quelli che poco fa chiamava
» semplicemente *Assistenti* di questo
» Capo. (Gehulfen.)

10. « Tutt' i successi dell'Illuminismo
» dipendendo dai Reggenti, è cosa giu-
» sta che essi sieno messi in uno stato
» da non sentire i bisogni dimestici.
» Essi saranno dunque sempre i primi
» proveduti, e mantenuti sopra la cas-
» sa, e dalle premure del nostro Or-
» dine.

11. « I Reggenti, in ogni Provincia
» formano un corpo speciale, imme-
» diatamente sottomessi al Provinciale,
» al quale debbono ubbidienza.

12. « Gli impieghi dell' Illuminismo
» non essendo dignità, *o posti d' onore*,
» ma semplici *Cariche* liberamente ac-
» cettate, i Reggenti debbono essere
» pronti a faticare per il bene di tutto
» l'Ordine, ognuno secondo la loro si-
» tuazione, ed i loro talenti. L'età non
» è qui un titolo. Spesso sarà conve-
» niente che il più Giovane sia Pro-
» vinciale, mentre il maggior in età
» non sia che semplice Superiore loca-
» le, o Consultore, se l' uno dimora

» nel centro, e l'altro all'estremità
» della Provincia; o pure se l'uno col-
» la sua attività naturale, o per la sua
» collocazione nel Mondo, potrebbe
» meglio adempire l'uffizio di Supe-
» riore, benchè l'altro abbia assai più
» d'eloquenza. Spesso ancora un Reg-
» gente non deve aver vergogna ad of-
» ferirsi per un piccolo impiego in cui
» occuparsi in una *Chiesa* (Loggia)
» *Minervale*, dove egli può esser utile
» coll'esempio.

13. « Acciocchè il Provinciale non
» sia caricato d'una troppo estesa cor-
» rispondenza, tutt' i *quibus licet*, tutte
» le lettere di Reggenti passeranno per
» le mani del Prefetto, a menó che il
» Provinciale non ordini altrimenti.

14. « Ma questo Prefetto non aprirà
» le lettere del *Reggente*; egli le man-
» derà al Provinciale che le farà pas-
» sare al loro ulteriore destino.

15. « Il Provinciale raduna i suoi
» Reggenti, e li convoca, o tutti o sem-
» plicemente quelli che egli giudica a
» proposito, secondo i bisogni della
» sua Provincia. Quello che non potrà
» secondare l'invito, deve avvertirne
» almeno quattro settimane prima. Sem-
» pre però deve render conto di ciò
» che ha fatto per l'Ordine sino a quel
» punto, e mostrarsi pronto ad adem-
» pire le intenzioni del Provinciale, e
» dei Superiori Maggiori. Questa As-

» semblea dei Reggenti deve tenersi al-
» meno una volta l'anno.
16. « L'istruzione seguente dirà ai
» Reggenti ciò che più in ispecialità
» merita la loro attenzione.
17. « E' già stato parlato della pre-
» mura che noi dobbiamo avere di
» procurare a poco a poco dei fondi
» per l'Ordine. Basterà qui d'indicare
» alcuni Articoli.
« Ogni Provincia ha il maneggio dei
» suoi danari, e non manda al Supe-
» riore che delle piccole contribuzioni
» per spese delle lettere. – Ogni Assem-
» blea, ogni Loggia è ancora proprie-
» taria dei suoi fondi (*eigenthumlich*).–
» Allorchè *per qualche grande intra-*
» *presa* l'Assemblea dei Reggenti met-
» te a contribuzione diverse Loggie, o
» prefetture, questa contribuzione deve
» essere riguardata come un imprestito.
» Le Loggie saranno indennizzate non
» solamente col pagamento dei frutti,
» ma ancora colla restituzione dei Ca-
» pitali. » (Il Legislatore Illuminato
si sarebbe mai per ventura scordato
qui, che la *proprietà* fu il primo at-
tentato contro all' *Eguaglianza*, e *la
Libertà*? Nò senza fallo; ma si richie-
de più d'una *grande intrapresa*, avanti
d'arrivare all'ultima, all'annichilazio-
ne delle *proprietà*; ed intanto l'Ordine
è molto contento di godere delle sue,
e di far credere almeno alle Loggie

inferiori, che non si pensi a privarle delle loro).

» Il Provinciale non ha cassa, ma » egli ha lo stato di tutte quelle della » sua Provincia.

» Le sorgenti generali di riscossione » sono, 1. Le contribuzioni pagate per » il ricevimento dei Frammassoni, *frey-* » *maurer-receptions-gelder* : 2. Il su- » perfluo delle contribuzioni d'ogni » mese : 3. I doni gratuiti : 4. Le mul- » te : 5. I legati e donazioni : 6. Il no- » stro commercio e le nostre manifat- » ture; *handel und gewerbe.* » (Quest' ultima parola *gewerbe* significa ugualmente *negozio*, *trafico*, *mestiere*).

» Le *spese* sono 1. Il pagamento, e » costo delle Assemblee, delle lettere, » delle condecorazioni, e d'alcuni viag- » gi. 2. Le pensioni ai Fratelli poveri, » e sproveduti d'ogni altro mezzo : 3. » Le somme da pagarsi per *arrivare* » *al grande scopo dell' Ordine* : 4. Per » incoraggire i talenti : 5. Per i Saggi » e le prove : 6. Per le Vedove, ed i » figlj : 7. Per le fondazioni. »

Così si termina questa prima Parte delle istruzioni date al Reggente Illuminato. Dopo la lettura che di queste gli è stata fatta il giorno della sua inaugurazione, bisogna che egli senta ancora le seguenti.

Istruzione B *per ogni grado di Reggente.*

Noi abbiamo veduto nell'Art. 16 l'esortazione ai Reggenti dell'Illuminismo di fare una particolare attenzione a questa seconda Parte delle loro istruzioni : il Lettore prenda per se medesimo ancora questo avvertimento. Egli troverà che restano ancora per lui molte cose a riflettere sui mezzi, le risorse, e gli artifizj della Setta. Seconda parte delle istruzioni del Reggente.

1. » Lo scopo dell'Ordine essendo di
» rendere l'uomo più felice, la virtù
» più amabile, il vizio meno possente,
» viene per conseguenza naturale, che
» i nostri Fratelli *Dottori*, e *Governa-*
» *tori del genere umano* debbono farsi
» conoscere pubblicamente come i mi-
» gliori degli uomini. Un Reggente Il-
» luminato sarà dunque uno degli uo-
mini i più perfetti. Egli sarà pruden-
» te, provido, accorto, irreprensibile,
» e d'una compagnia piacevolissima
» per farsi ricercare. Egli deve aver la
» riputazione di un uomo rischiarato,
» benevolo, integro, disinteressato, pieu
» d'ardore per le intraprese grandi e
» straordinarie in favore del bene ge-
» nerale. »

(Io non ho bisogno di ripetere qui ciò che virtù, vizio, ben pubbico sia per l'Illuminisimo. Il lettore che di questo si scorda sarà meno sorpreso di

vedere tutte le seguenti istruzioni indirizzate a *questi Dottori*, a *questi Governatori* cotanto *virtuosi* del genere umano).

2. » I Reggenti Illuminati debbono
» studiare l'arte di dominare, di go-
» vernare, senza comparire d'averne
» l'aspetto. (*Die Reggenten sollen die*
» *Kunst studiren zu herrischen, ohne*
» *das ansehen davon zu haben*). Sotto
» il velo dell'umiltà, ma d'una umiltà
» vera e franca, fondata sul sentimento
» della loro propria debolezza, e sulla
» persuasione che *tutta la loro forza pro-*
» *viene dalla nostra unione*, bisogna che
» esercitino un impero assoluto e senza
» limite, *Sollen sie unumgeschraenkt re-*
» *gieren*, e che tendino a dirigere le
» cose verso ciascheduu oggetto del no-
» stro Ordine.

» Debbono schivare una serietà pe-
» dantesca, ributtante, e ridicola agli
» occhj dell'uomo saggio. Diano essi
» medesimi l'esempio d'una rispettosa
» sommissione riguardo ai Superiori. Se
» essi hanno i vantaggj della nascita,
» non saranno perciò che più sommes-
» si ad un Superiore nato nell'oscuri-
» tà. La loro condotta deve variare se-
» condo i Soggetti. Che essi sieno i Con,
» fidenti dell'uno, il Padre dell'altro -
» lo scolare del terzo, rarissimamente
» Superiori severi ed inesorabili; ed al-
» lora ancora che faccino vedere quan-

» to questa severità dispiaccia loro. Di-
» ranno, per esempio, che avrebbero
» desiderato che l'Ordine avesse dona-
» to a qualche d'altro questa disgusto-
» sa commissione. Diranno che essi s'
» annojano di fare il Maestro di scuola
» con un uomo che da lungo tempo
» dovrebbe sapere condursi da se stesso.

3. » L'oggetto della nostra *Santa le-
» gione, sparsa nell' universo*, essendo
» il trionfo della virtù, e della sapien-
» za, ogni Reggente deve cercare di
» stabilire una certa eguaglianza fra
» gli uomini. Egli prenda le parti di
» quello che è troppo sottomesso, e
» sottometta quello che s'innalza. Egli
» non deve soffrire che l'imbecille fac-
» ci troppo il Padrone sull'uomo di
» spirito, il malvagio sul buono, l'i-
» gnorante sopra il dotto, il debole sul
» forte, quando ancora il torto fosse
» dalla parte del più forte. *Er sollnicht*
» *leiden dass der dummere uber den*
» *Klugern – der schwaechere uber den*
» *staerkern, auch wenn dieser unrecht*
» *haben sollte, zu sehr den Meister*
» *spiele*.

4. » I mezzi di condurre gli uomini
» sono senza numero. Chi potrebbe de-
» scriverli tutti? . . . . Il bisogno dei
» tempi deve farli variare. In un tem-
» po si serve dell' inclinazione degli
» uomini per il maraviglioso, in un
» altro si mette a profitto l'attrattiva

» delle Società segrete. *Da questo de-*
» riva che sarà sempre bene di fare
» sospettare ai vostri inferiori, senza
» però dir loro il come, che tutte que-
» ste altre Società, e quella dei Fram-
» massoni sono secretamente dirette da
» noi; o pure ciò che realmente è vero
» in alcuni luoghi, che i grandi Mo-
» narchi sono governati dal nostro Or-
» dine. Quando accade qualche cosa di
» grande e di rimarcabile, bisogna an-
» cora insinuare il sospetto che ciò si
» deve a noi. — Se si trova un uomo
» d' una grande riputazione per il suo
» merito, fate ancora credere che egli
» sia dei nostri. »

Tutti questi artifizj scorrono dalla penna del Legislatore. Io spero che non si esigerà dalla traduzione che io faccio di queste leggi, di darle un ordine che neppure egli stesso ha cura di mettervi. Si vede che gli piace più d'accumulare le astuzie, che di unire i principj, de' quali si può ben supporre convinti i suoi Adepti: non è neppur qui il luogo che si possa dire:

Il disordine è spesso un effetto dell' arte.

Continuiamo dunque semplicemente come lo fa Weishaupt.

» Senza alcun altro oggetto che quel-
» lo di dare degli Ordini misteriosi si

» può per esempio far trovare ad un
» Adepto in una Locanda sotto il suo
» piatto una lettera che più comodamente
» s' avrebbe potuto fargli avere a casa
» sua.—Nei tempi di grandi Fiere s'arriva
» nelle grandi Città commercianti, ora
» come Mercante, ora come Ufficiale, ora
» come Abate. Da per tutto si si dà l'
» aria d'uomo straordinario impiegato in
» affari d' importanza. — Ma tutto ciò
» con accortezza, senza aver l'aria di
» finzione, nè quella d'un avventurie-
» re; ben inteso che non si farà que-
» ste rappresentazioni in quelle Città
» dove si potrebbe essere esposti alle
» ricerche dei curiosi, o peggio se del-
» la Polizia. — Altre volte si scrive de-
» gli Ordini con un inchiostro chimi-
» co, che dopo qualche tempo svani-
» sce da se stesso.

5. » Un Reggente deve, per quanto
» sia possibile, occultare le sue debo-
» lezze, fino le sue malattie, i suoi
» dispiaceri a suoi inferiori; almeno
» non dovrà mai fare intendere i suoi
» lamenti. »

6. Qui ritorna l' articolo che ho ci-
tato superiormente sulla maniera di
cercare l'appoggio delle Donne; sopra
l'arte che *ogni Reggente deve studiare*
per sapere adularle, guadagnarle, e
farle servire al grande oggetto dell' Il-
luminismo.

7. » Bisogna ancora, aggiunge im-

» mediatamente il Codice, bisogna an-
» cora da per tutto guadagnare al no-
» stro Ordine *il comune del Popolo.* Il
» grande mezzo per ciò è *l' influenza*
» *sulle Scuole.* Vi si riesce ancora ora
» per mezzo delle liberalità, ora per
» lo sfarzo: altre volte abbassandosi,
» soffrendo con *un' aria di pazienza i*
» *pregiudizj che si potrà in seguito sra-*
» *dicare a poco a poco.*

8. » Quando si si è impadronito di
» qualche parte dell' autorità, e del
» Governo, si fa vista di non avere il
» menomo credito per non svegliare
» quelli che lavorerebbero contro di
» noi. Al contrario, là dove voi non
» potrete ottener nulla, prenderete l'
» aria d'un uomo che può tutto. Que-
» sto ci farà temere, ricercare, e for-
» tifica il nostro partito.

9. » Tutti i cattivi successi dell' Or-
» dine, o i suoi svantaggj resteranno
» per sempre sepolti in un profondo
» secreto per gli inferiori.

10. » Tocca ai Reggenti di provedere
» ai bisogni dei Fratelli, ed *a procu-*
» *rar loro i migliori Impieghi* dopo a-
» verne dato avviso al Provinciale.

11. » I Reggenti faranno uno studio
» particolare per conservare la riserva
» e la discrezione nei loro discorsi —
» senza per altro mostrare alcun im-
» barazzo. — Vi sono delle occasioni
» ancora nelle quali s'affetta una cer-

» ta capacità. Si prende in seguito l'
» aria d'un uomo a cui l'amicizia ha
» fatto dire una parola di troppo. Que-
» sto può servire per far prova degli
» inferiori sull'abitudine del secreto.
» Altre volte si spargono fra i nostri
» certe cose che noi abbiamo interesse
» di far loro credere. Nelle circostanze
» dubbiose è sempre prescritto di con-
» sultare i Superiori per mezzo dei
» *quibus licet*.

12. » Qualunque impiego che un Reg-
» gente abbia nell'Ordine, rarissime
» volte deve rispondere a bocca, ma
» quasi sempre in iscritto alle diman-
» de degli inferiori, affine di meditare
» o anco di consultare su ciò che deve
» rispondere.

13. » I Reggenti s'occuperanno in-
» cessantemente di ciò che appartiene
» ai grandi interessi dell'Ordine, delle
» *operazioni di Commercio*, o pure d'
» altre cose somiglianti che possono
» aumentare la nostra possanza. Essi
» invieranno ai Provinciali questa sor-
» te di progetti. Se l'oggetto è pressan-
» te si serviranno di altra strada come
» sarebbe dei *quibus licet* per darglie-
» ne avviso, che non gli sarà permes-
» so d'aprire.

14. « Lo stesso faranno per tutto ciò
» che deve avere un'influenza genera-
» le, per trovare i mezzi di metter in
» azione tutte le nostre forze riunite.

15. » Quando uno Scrittore espone
» dei principj veri, *ma che non entra-*
» *no ancora nel nostro piano d' educa-*
» *zione per il Mondo, o pure dei prin-*
» *cipj de' quali la pubblicazione è pre-*
» *matura*, bisogna cercare di guada-
» *gnare questo Autore. Se non possia-*
» *mo guadagnarlo e farne un Adepto,*
» *bisogna denigrarlo nel Pubblico.*

16. » *Se un Reggente credesse di po-*
» *ter riuscire a far sopprimere le case*
» *Religiose*, *ed applicare* i loro beni al
» nostro oggetto per esempio *al man-*
» *tenimento dei Maestri di scuola con-*
» *venienti per le campagne*; tali sorta
» di progetti saranno in particolare ben
» accolti dai Superiori.

17. » I Reggenti useranno la medesima
» sima attenzione per cercare un piano
» solido, da fondare delle casse in fa-
» vore delle Vedove dei nostri Fratelli.

18. » *Una delle nostre più importan-*
» *ti cure deve essere ancora di non la-*
» *sciar andare troppo avanti la servile*
» *venerazione del popolo per i loro*
» *Principi.* Tutte queste vili adulazioni
» non servono che per guastare mag-
» giormente gli uomini, per la maggior
» parte già mediocrissimi, e d' uno spi-
» rito debolissimo. Voi proporrete voi
» medesimi per esempio della condotta
» da tenersi a loro riguardo. Evitate
» la famigliarità con essi; non vi con-
» fidate giammai a loro, trattateli po-

» litamente, *ma senza imbarazzo, af-*
» *finchè vi onorino e vi temino.* Scrive-
» te e parlate a loro riguardo, come
» fate sopra gli altri uomini, per in-
» segnar loro che sono uomini come
» noi, e che tutta la loro autorità non
» è che un affare di pura convenzione.
» *Eine unserer vornehmsten surgen muss*
» *auch seyn, uneter das volke sclavische*
» *Fursten verehrung nicht zu hochfi ei-*
» *gen zu lassen*, ec.

19. » Quando fra i nostri Adepti si
» trovi un uomo di merito, ma poco
» conosciuto, o ancora intieramente
» ignorato dal Pubblico, non rispar-
» miamo nulla per innalzarlo e dargli
» della celebrità. *Che i nostri Fratelli*
» *sconosciuti* sieno avvisati di sonare da
» per tutto in suo favore le trombe
» della riputazione, per costringere l'
» invidia e la cabala al silenzio.

20. » Il saggio dei nostri principj, e
» delle nostre scuole si fa spesso me-
» glio, e con più successo nei piccoli
» Stati. Gli abitanti delle Capitali, e
» delle città commercianti sono la mag-
» gior parte troppo corrotti, troppo di-
» stratti dalle loro passioni, e si cre-
» dono in oltre troppo superiori per
» sottomettersi alle nostre lezioni.

21. » Utilissimo è ancora di manda-
» re di quando in quando dei Visita-
» tori, o ancora di dare ad un Reggen-
» te che viaggia la commissione di vi-

» sitare le Assemblee, di farsi mostra-
» re i protocolli; d'andare dai Fratelli
» per esaminare le loro Carte, i loro
» giornali, per ricevere i loro lamen-
» ti. — Questi Plenipotenziarj presen-
» tandosi in nome degli Eccellentissimi
» Superiori potranno correggere molti
» sbaglj, sopprimere arditamente degli
» abusi che i Prefetti non avessero il
» coraggio di riformare, sebbene sieno
» disposti a farlo per mezzo dei Visi-
» tatori.

22. » Se il nostro Ordine non potesse
» stabilirsi in qualche luogo con tutta
» la forma, ed il corso delle nostre
» classi, *bisogna supplirvi per mezzo*
» *d' un' altra forma. Occupiamoci intor-*
» *no allo scopo ; questo è l' essenziale,*
» *poco importa sotto qual velo ciò si*
» *faccia purchè riesca. Pure qualche*
» *velo bisogna che sempre vi sia, men-*
» *tre nel segreto consiste la maggior*
» *nostra forza.*

23. » Per tal motivo è necessario d'
» occultarsi sempre sotto il nome d'un'
» altra Società. Le Loggie inferiori del-
» la Frammassoneria sono intanto il
» mantello più conveniente al nostro
» grande oggetto ; *das schikliche kleid*
» *fur unsere haehere zweeke*, imper-
» ciocchè il mondo è già avvezzo a
» nulla aspettarsi di grande, e che me-
» riti attenzione dai Frammassoni. — Il
» nome di una Società letterata è an-

» cora una maschera convenientissima
» per le nostre prime classi. In grazia
» di questa maschera quando qualche
» cosa si traspira delle nostre Assem-
» blee, basta dire che si raduna in
» secreto parte per dare alla cosa più
» d' attrattiva, e più d' importanza;
» parte per non ammettervi tutto il
» mondo, e per difendersi dai derisori,
» e dai gelosi; o ancora per occultare la
» debolezza d' una istituzione ancora
» tutta nuova.

24. » E' per noi ancora assai impor-
» tante cosa di studiare la Costituzione
» delle altre Società secrete, e di go-
» vernarle. Bisogna ancora, quando si
» può con permissione dei Superiori,
» farsi accettare in queste Società, sen-
» za però addossarsi troppi impegni.
» Ma ancora in questa vista egli è bene
» che il nostro Ordine resti in secreto.

25. » Gli alti gradi debbono sempre
» essere sconosciuti ai gradi inferiori.
» *Si riceve sempre più volentieri gli or-*
» *dini d' uno sconosciuto, che quegli*
» *degli uomini nei quali si conoscono*
» *a poco a poco ogni sorta di difetti.*
» *Con questo presidio si può meglio os-*
» *servare i suoi inferiori. Questi usano*
» *maggior attenzione nella loro condot-*
» *ta, quand' essi si credono circondati*
» *da persone che gli osservano: al*
» *principio la loro virtù è di contegno;*
» *ma l' esercizio la cangia in abitudine.*

26. » Non si perda da noi mai di
» vista le Scuole Militari, le Accade-
» mie, le Stamperie, i Librai, i Ca-
» pitoli delle Cattedrali, e qualunque
» siasi stabilimento che influisca sull'
» educazione, o sopra il Governo. I
» Reggenti s'occupino continuamente
» a formare dei piani, e ad escogitare
» la maniera colla quale bisogna rego-
» larsi, per renderci Padroni di tutti
» questi stabilimenti. *Militair schulen*,
» *Academien*, *Buch-druckereyen Buck-*
» *laeden*, *Dom-capitel*, *und alles wass*
» *ein einfluss auf bildung und regie-*
» *rung hat*, *muss nie aus den augen*
» *gelassen werden; und die Regenten*
» *sollen unafhoerlich plane entwerfen*
» *wie manes anfangen koenne*, *uber*
» *dieselben hewält zu bekommen.*

27. » In generale ed indipendente-
» mente dell' impiego che è stato loro
» confidato, il grande oggetto dei no-
» stri Reggenti, sarà lo studio costante,
» ed abituale di tutto ciò che possa
» aumentare la perfezione ed il *potere*
» del nostro Ordine, perchè egli di-
» venga per tutt' i Secoli, il più per-
» fetto modello di Governo, del qua-
» le gli uomini possono aver idea. «
Questo è lo stesso che dire, affinchè si possa un giorno dire di noi: Ecco questa Società famosa, che a forza di perfezionare le sue leggi ed il suo Governo è riuscita d'insegnare agli uomi-

ni di rovesciare ogni Legge; ed ogni Governo. Io non mi tratterò più a dimostrare che questo sia il vero senso, il solo oggetto di tutta questa perfezione del Codice illuminato. I Misterj della Setta sono troppo evidentemente svelati, perchè possa rimanere il menomo dubbio sopra questa spiegazione. Ma per arrivare a questa perfezione, ed a questa potenza della Setta, vi sono ancora delle Leggi, ancora degli Artifizj da studiare per i Reggenti Illuminati. Weishaupt ne fa l'oggetto delle nuove istruzioni che riserva loro, a tenor del posto che occupano nella sua Gerarchia.

(N. B. *Tutto questo Capitolo, a riserva delle poche riflessioni che io vi ho framischiato, non è che una traduzione del Codice, articolo per artiolo.* Istruzione B del grado di Reggent).

CAPITOLO IV.

Seguito delle Istruzioni sopra il Governo dell'Illuminismo; Leggi dei Superiori locali.

Qualunque autorità che i Fratelli *Illuminati Maggiori* sembrino esercitare nelle loro Accademie Minervali, non esiste però vera superiorità per la loro classe *preparatoria*. Non esiste neppure per i cavalieri Scozzesi dell'Illuminismo nella sua classe *intermedia*. L'Ordine non riconosce dei veri Superiori che nella classe dei Misterj. Ancora in questa classe bisogna essere arrivato al grado di Reggente per divenir Prefetto dei Cavalieri Scozzesi, o per essere Decano nel suo Distretto. Queste sono veramente le due prime cariche riguardate nell'Ordine, come quelle che danno una reale autorità da esercitarsi sopra i Fratelli.

Sebbene detto sia che ogni superiore trovera nelle sue istruzioni, quelle Leggi che più in particolare lo risguardino, io non so se ve ne sieno delle particolari per i Decani. Il Codice della Setta non mi offre che un Capitolo sopra la loro elezione, e consecrazione. Questa elezione appartiene al Provinciale quando si tratta d'un primo stabilimento in un nuovo Distretto. Ma

per la dimissione, o dopo la morte di questo primo Decano, gli Epopti s' uniscono per dargli un successore colla pluralità dei voti; il Provinciale non ha più che il diritto di confermare il Soggetto presentato. In quanto a ciò che il Codice chiama la *consecrazione* di questo Decano, (*Weihung des Decani*) ella si fa per mezzo d'un delegato che si chiama qui *plenipotenziario.* Il linguaggio della ceremonia è un latino barbaro, e d'una sciocchezza estrema. Sarebbe una scena degna delle piazze e del più vile popolaccio, se l'empietà degli Attori non fosse ancora più ributtante che non sono insipide le loro buffonerie per la loro bassezza. Vile Scimia del Molière, il Legislatore Illuminato fa qui per l'elezione del suo Decano, ciocchè quell' Autore dell' *Ammalato immaginario* ha fatto per l' accettazione del suo Dottore. Egli si permette in derisione di S. Paolo, di Mosè, e delle benedizioni Religiose, tutto ciò che Molière si è permesso burlandosi degli Ippocriti Ciarlatani. Poco spirito e talento se ne richiede per deridere le cose sante, ma si richiede però per saper esser grazioso nelle derisioni. Risparmiamo al Lettore queste turpitudini; bisognerebbe esser Epopte per soffrire di leggerle senza nausea. Eppure questo è tutto ciò che

il Codice del Decano, m' offerisce per farne un estratto (*).

(*) Se però assolutamente si desiderasse una mostra di questa miserabile farsa, si supponga questi Epopti radunati, e vestiti dei loro abiti Sacerdotali. Il Delegato apre la scena con queste parole: *Aperi Domine os meum*, ed i due Preposiiti le ripetono. -- Il Plenipotenziario : *Fili mei, quid postulas?* -- Il Delegato : *Ut Deus et Superiores nostri concedant nobis Decanum hunc quem ad te duco.* Plenip. *Habetis Decretum?* -- *Habemus* -- *Legatur* -- *Communi voto atque consensu Superiorum, eligimus nobis in Decanum Fratrem N. N. Presbyterum nostrae Provinciae, majoris Ordinis virum atque prudentem, hospitalem, moribus ornatum, sapientem, illuminatum et mansuetum, Deo et Superioribus nostris per omnia placentemque ad Celsitudinis vestrae dignitatem adducere, quatenus auctore Domino, nobis velut idoneus Decanus praeesse valeat ut prodesse, nosque sub ejus sapienti regimine in securitate ac quiete, magnis scientiis aliisque operibus curare possimus* -- Plenip. *Disposuisti domui tuae?* Neo Elec. *Disposui.* -- *Nosti quanta sit Decani cura, et qua poena infligantur infideles et delatores?* -- *Doce me Domine* -- *Ego auctoritate Superiorum inductus, firmiter sub interminatione anathematis, inhibeo tibi, ne quid de scientiis occultis, vel secreta tibi revelanda abdicas, surripias, vel alicui profano communices. Si tu autem aliquid attentare praesumpseris, maledictus eris in domo et extra domum, maledictus in civitate et in agro, maledictus vigilando et dormiendo, maledictus manducando et bibendo, maledictus ambulando et sedendo; maledicta erunt caro et ossa, et sanitatem non habebis a planta pedis usque ad verticem. Veniat tunc supra te maledictio quam per Moysen in lege filio iniquitatis Dominus promisit. Deleatur nomen tuum in libro viventium, et cum justis non amplius scribatur; fiat pars et haereditas tua una cum Cain fratricida, cum Dathan et Abiron, cum Anania et Saphira, cum Simone Mago, et Juda proditore. Vide ergo ne quid feceris, quo Anathema merearis.* Seguitano la imposizione delle mani, le esortazioni, le benedizioni sempre nel medesimo linguaggio. Il Preposito tenendo di nuovo le mani sulla testa dell' eletto, termina la cerimonia con queste parole : *Sicut ros Hermon qui descendit in monte Sion, sic descendat super te Dei summae sapientiae benedictio.* (Vedi Nuovi lavori di Spartaco ; *Nachriche von weibung eines Decani*). Qual atroce empietà non deve la Setta aver ispirato a suoi Epopti, quando ella li giudica capaci di compiacersi in queste sciocche derisioni, in questo abuso

Non è lo stesso delle Lezioni che la Setta riserva i suoi Prefetti.

Questi Superiori locali possono avere sotto di loro sino a otto Loggie, parte Minervali, parte Massoniche. Ogni Prefetto è il primo Reggente della sua Prefettura. Egli ha la direzione di tutto ciò che il Codice chiama l'*edificio interiore* dell' Ordine. Tutt' i *quibus licet* del suo Distretto passano per le sue mani. Egli apre quelli dei Cavalieri Scozzesi, i *soli* dei Novizj, e Fratelli Minervali, ma gli altri li fa passare ai Superiori maggiori. Quando egli stabilisce delle nuove Loggie, o riceve dei nuovi Fratelli, egli impone a quelle dei nomi *Geografici*, ed a questi dei nomi *caratteristici* tirati dalla lista che a lui fa pervenire il Provinciale. In contracambio egli manda tutti li mesi al Provinciale un conto generale della sua Prefettura, e di tre mesi in tre mesi le lettere reversali, le memorie scrutatorie dei Fratelli, insieme coi dettagli della loro condotta *Morale*, e *Politica*, e lo stato delle casse d' ogni Loggia. Egli decide della promozione dei Fratelli, sino al grado di Cavaliere Scozzese, che egli

del linguaggio della Sacra Scrittura. (Non si creda che io abbia aggiunto alla barbarie del loro gergo, o almeno che io abbia soppresso qualche sale. Non ve n'è neppure un solo in tutta questa farsa. Tutto vi è una sciocca buffoneria. I congiurati sanno poco ridere, e l' empietà deprava tutto fino il gusto letterario).

non può conferire senza il consenso del Provinciale. — Egli ha diritto di farsi rimettere, una volta l'anno, tutti gli Scritti che i Fratelli hanno, appartenenti all'Ordine. — Egli gli restituisce a quelli dei quali la fedeltà è sicura; *ma non già a quelli che crede sospetti, o che debbono essere rimandati.* (*Istruz. C Regg. N. I — X.*)

Dall'esperienza, dallo zelo, e dalla vigilanza del Prefetto dipendono i fondamenti dell'*edifizio*; per dirigere il loro Governo in ogni parte sua Weishaupt forma tutte le lezioni comprese sotto questi titoli 1. *preparazione*, 2. *formazione degli Allievi*, 3. *spirito di Corpo*, o sia *affetto per l' Ordine*, 4. *subordinazione*, 5. *secreto*. — Ognuno di questi Articoli ci presenta la ricapitolazione d'una folla d'artifizj, raccomandati nel resto del Codice, ma dei quali lo studio è in ispecialità necessario ai Prefetti. Io mi contenterò di fare un estratto delle regole le più rimarcabili, o sulle quali importa osservare quanto il Legislatore insiste, quante volte egli ritorna sopra quelle: tale è quella che sulla prima pagina si trova in questi termini sotto il titolo *preparazione*.

» La nostra forza consiste in gran
» parte nel numero: ma ella dipende
» ancora molto dalla diligenza che noi
» impiegheremo a formare i nostri Al-

» lievi. — I Giovani si piegano, e si
» prestano meglio a questo oggetto. —
» Il Prefetto Illuminato non risparmierà dunque nulla per mettersi in possesso *delle scuole* del suo Distretto,
» e dei loro *Maestri*. Egli si regolerà
» in modo che queste sieno confidate
» ai Maestri del nostro Ordine: imperciocchè questa è la vera maniera colla quale si arriva ad ispirare i nostri
» principj, e di formare le giovani
» persone: questa è la miglior maniera
» di guadagnar le teste più abili a travagliare per noi, d'avvezzarli alla
» disciplina, d'assicurarsi della loro stima; e l'attaccamento di questi Giovani allievi diviene tanto durevole
» quanto tutte le altre impressioni dell'
» infanzia ».

Sotto il medesimo titolo si trovano queste regole non meno osservabili, date ai Prefetti per la propagazione dell' Ordine.

» Quando si tratterà d'una nuova Colonia; scegliete tosto un Adepto ardito, intrapendente, ed interamente devoto a noi. Mandatelo
» a passar qualche tempo nel luogo ove
» voi pensate di fare il vostro stabilimento.

» Avanti di popolare le estremità,
» cominciate dal bene stabilirvi nel
» Centro.

» In quello bisogna subito applicarsi

» a guadagnare persone ordinariamente
» te più stabili nei loro domicilj, *come*
» *sono i Mercanti*, *ed i Canonici.*

» Guardatevi bene di confidare que-
» sta missione a *dei Fratelli senza for-*
» *tuna*, e dei quali i bisogni sarebbe-
» ro ben presto a carico del nostro Or-
» dine; imperciocchè sebbene tutti i
» nostri Fratelli abbiano diritto ad es-
» sere da noi soccorsi nei loro veri bi-
» sogni, non conviene però che quelli
» della vostra Provincia, sotto ogni sor-
» ta di pretesti divenghino a carico delle
» altre Provincie vicine. Non conviene
» neppure che gli altri Distretti s' accor-
» gano della debolezza dell' Ordine nel
» vostro. Finalmente bisogna ancora
» conservare con che assistere ai Fra-
» telli delle Scuole Minervali, e man-
» tenere la promessa che noi diamo a
» loro.

» Voi non cercherete di stendervi ul-
» teriormente, sintanto che tutto non
» sia consolidato nel Capo-luogo del
» vostro Distretto.

» Voi esaminerete maturamente a
» quali Fratelli può essere confidata
» questa Missione. — Voi peserete in
» seguito, se torna meglio di comincia-
» re da una *Chiesa Minervale*, o da
» *una Loggia Massonica.*

» Guardate bene qual è l'uomo che
» voi mettete alla testa della vostra Co-
» lonia. Guardate se egli ha cuore e

» zelo; se egli è prudente, esatto, puntuale, proprio a formar gli altri; se
» egli ha del credito, e se gode d'una
» certa considerazione; se egli è capace d'una fatica seria, e costante; in
» una parola, se egli ha tutte quelle
» qualità che si richiedono per una
» commissione di questa importanza.

» Considerate ancora le località. Il
» sito nel quale voi cercate a fare il
» vostro stabilimento, è egli vicino, o
» lontano dal vostro Capo luogo? — Vi
» è colà pericolo, o sicurezza per noi? —
» E' egli piccolo o grande, più, o meno
» popolato? — Quali mezzi possono condurvici? di questi mezzi, quali possono essere impiegati? — Quanto tempo si richiederà per ordinarvi le cose? — A quali uomini possiamo indirizzarci sul principio? — Se essi sono male scelti da principio voi non
» farete giammai degli altri qualche
» cosa di buono? — Qual velo, o qual
» nome converrà dare all'affare? Come
» subordinare, o ben *coordinare* questa nuova Colonia? » Questo vuol dire a quali Superiori sottometterla, o
con quali metterla in relazione?

» Quando voi avrete acquistato nella
» vostra Colonia delle forze sufficienti,
» e sopra tutto quando i nostri Fratelli vi sono in possesso delle prime dignità, se possono comparirvi, a loro
» talento, formidabili agli avversarj e

» far loro provare quanto è pericoloso
» d' offendere o disonarare il nostro
» Ordine; se voi avete ancora di che
» provedere alle occorrenze dei Fra-
» telli; se lungi d'aver nulla da teme-
» re dal Governo; noi al contrario di-
» rigiamo quelli che ne tengono le re-
» dini, siate sicuri che presto la mol-
» titudine non vi mancherà. Noi ne a-
» vremo più di quello ci abbisogna.
» *Non si saprebbe troppo inculcarvi que-*
» *sta maniera di preparare le strade.*

» Se è per noi cosa interessante d'a-
» ver le scuole ordinarie, è ancora co-
» sa importantissima di guadagnare i
» *Seminarj Ecclesiastici ed i loro Su-*
» *periori. Con questa gente là noi ab-*
» *biamo la principal parte del paese;*
» *noi acquistiamo dalla nostra parte i*
» *più grandi nemici d'ogni innovazione,*
» *e quello che vale più di tutto, insie-*
» *me cogli Ecclesiastici, il popolo e la*
» *gente comune si trovano nelle nostre*
» *mani.*

» Osservate però che cogli Ecclesia-
» stici bisogna usare delle grandi pre-
» cauzioni. Questi Signori di rado ten-
» gono giustamente la strada di mezzo.
» Essi sono, o troppo liberi, o troppo
» timidi; e quelli che sono troppo li-
» beri di rado hanno costumi «. Qui è
dove il Legislatore dà l' esclusione ai
Religiosi, ed avverte i Fratelli Arrola-
tori di fuggire i Gesuiti come la peste,

Traducendo queste Leggi, io suppongo che il Lettore supplisca alle riflessioni che ogni momento mi sento to spronato a fare. Almeno i Principi ne avranno alcune a fare sul seguente Articolo.

» Quando il Prefetto Illuminato è » arrivato a poco a poco ad introdurre dei Membri zelanti per il nostro » Ordine nei *Dicasterj*, e nei *Consigli* » del *Principe*, egli ha fatto tutto ciò » che può fare. Questo vale più che » se avesse iniziato il Principe stesso. » *Kaun der Praefect die furstlicen di-* » *casterien and Raethe nach und nach* » *mit eifrigen ordens-mitgliedern be-* » *setzen*, *so hat er alles gethan*, *war* » *er thun kaennte. Es ist mehr als wenn* » *er den Fursten selbst aufgenommen* » *haette* ».

Ma « in generale i Principi saranno » di rado ammessi nell' Ordine istesso, » e quelli ancora che si ricevessero non » saranno facilmente innalzati sopra il » grado di *Cavalier Scozzese*.

Da ciò che si è veduto in questo grado, ed ancora in quelli che lo precedono, il favor che Weishaupt si degna accordare ai Principi permettendo che vi possano aspirare, è assai sorprendente. Egli non ha già aspettato a questo grado per insinuare assai chiaramente i suoi progetti. I Principi favr ebbero certamente lo spirito poco pe-

netrante, se non gli avessero almeno sospettati avanti di farsi creare Cavalieri Illuminati. Come dunque sperare che vi arrivassero senza vedere i complotti della Setta contra la loro autorità? Questo enimma si spiega colle stesse confidenze del Legislatore. Miei Fratelli, scrive egli ai suoi Areopagiti; se voi mostrerete i nostri gradi *all' Elettore* avrete cura di farvi i seguenti cambiamenti. » In quello *d' Illuminato mino-*
» *re*, in luogo di *Monaci imbecilli*,
» mettete degli *uomini imbecilli*. — In
» quello d' *Illuminato Maggiore* can-
» cellate questa Frase: *I Preti ed i*
» *Principi ci fanno ostacolo. — In quan-*
» *to al grado di Prete non mostrate altra*
» *Cosa che l' istruzione relativa alle*
» *scienze; e rileggetela bene, affine di non*
» *lasciarvi alcuna illusione, alcun ri-*
» *chiamo al resto del grado.* « (*Scrit. orig. t. 2, let. del 2 Genn. 1785*). Queste soppressioni cominciano a spiegare l' enimma; uno spediente più insidioso ancora non vi lascia più oscurità. « Io
» voglio riandare tutto il sistema,
» scrive ancora Weishaupt, parlan-
» do agli Areopagiti dei suoi gradi
» inferiori ». E poscia facendo dei Gesuiti ciò che è egli stesso, aggiunge:
» Io voglio che tutto ciò si faccia alla
» Gesuitica: che non vi si trovi una
» sola riga che sia in qualche modo
» sospetta per Stato, o Religione. An-

» diamo dolcemente, niente senza ra-
» gione; conduciamo, e prepariamo
» le cose passo a passo ». (*Ibid. let. del 15 Marzo 1781*). Citando questo testo, quell' Adepto che ci dà la Storia più dettagliata dei gradi degli Illuminati, assicura d' aver veduto egli stesso per il grado d' Epopte, un Discorso nel quale si era omesso tutto quello che aveva rapporto alla Religione, ed allo Stato. (*Geschichte der Illumin. grad. p. 66*).

Ecco dunque per Weishaupt, oltre le soppressioni da farsi secondo il bisogno, ecco ancora dei gradi, o dei discorsi *posticcj*, tutti a proposito per prendersi spasso del Principe Adepto, e persuaderlo ancora d' essere stato ammesso nell' Antro dei Misterj, e che tutti i secreti gli sono stati scoperti, intanto che i veri Adepti si ridono della sua credulità. Questo artifizio aumenta senza fallo le scelleratezze di Weishaupt: ma l' Augusto Adepto è egli perciò più scusabile? Sia qual si voglia la parte dei misterj empj, o sediziosi che la Setta gli occulta, egli non ha meno perciò cominciato dal giurare a lei obbedienza, e protezione. La sua Corte s' empie d' Illuminati; egli crede di regnar sopra di loro, e non è che il loro prigioniero. Se egli diventasse la loro vittima, non si dovrebbe dire che egli è la causa del suo male? Qua-

le strano capriccio sarebbe in un Principe questa manìa d'aver il suo nome scritto sulla lista delle Società Secrete? Non ha dunque un Principe abbastanza doveri da compiere per il Pubblico? Donde il diritto di questo giuramento d'una protezione giurata negli Antri all'uomo che si occulta, quando le sue fatiche e cure, ed ogni uso della podestà protrettrice sono dovute alla Patria, ed a tutti i Cittadini? Sul Trono medesimo, o pure con il diritto al Trono, egli ha avuto la bassezza e la viltà di promettere sommessione, ed obbedienza a dei Magistrati di Loggie! Con qual diritto darà egli al popolo degli ordini emanati da queste Loggie? Prendendolo per Capo, e giurandogli fedeltà, non avrebbe il popolo preteso altro che d'aver in lui che una difesa dalla schiavitù, a seguire che delle leggi proclamate sì bene da lui ma dettate dai suoi Maestri Illuminati, o Rosa-Croci? Se poi come Magistrato del Popolo dovrà decidere sulle nostre differenze domestiche, qual confidenza avrebbe il Pubblico nella sua integrità, ed imparzialità dopo i suoi giuramenti di protezione, e d'ubbidienza a dei Fratelli, e Maestri segreti? La storia schiarirà un giorno queste riflessioni; e piacesse a Dio che la rivoluzione non avesse di già fatto troppo sentirne l'importanza!

Se giammai l'amor proprio dovesse essere un movente da supplire ad altri motivi più nobili, un Principe fatto zimbello degli Illuminati, troverebbe certo nelle leggi dell'Illuminismo poco di che lusingarlo: forse che potrebbe bastare di mettergli sotto gli occhj l'articolo nuovo delle leggi dato ai Prefetti, o Superiori locali sotto il titolo: *Formazione degli Allievi....* » A
» cosa ci serve il numero, se in veru-
» na parte si trovi la concordia e l'u-
» nità dei sentimenti? – *Non vi è Re-*
» *gno, non vi è Stato che debba di-*
» *spensare i Fratelli* dai nostri lavori,
» dalle nostre prove. – Per avvezzarli
» al disprezzo di qualunque distinzio-
» ne, ed a non vedere il mondo, ed
» il genere umano che solo in grande,
» il Prefetto avrà cura di raccogliere
» tutti gli Anedotti, tutti i fatti rimar-
» cabili sia per la loro nobiltà, o vil-
» tà, qualunque sieno gli Autori, ric-
» chi, o poveri, Principi o Cittadini.
» Appartiene a lui di passare que-
» sti ai Maestri Minervali, e questi,
» non li lascieranno esser ignoti agli
» Allievi. Sopra tutto si guarderanno
» di occultare il nome del Principe,
» o gran Signore che l'azione potesse
» disonorare: imperciocchè bisogna,
» dice il Codice, che quì ognun im-
» pari che noi sappiamo rendere giu-
» stizia a tutti; che presso di noi il

» malvagio sul trono si chiama un vi-
» le birbante (*ein schurckheisst*), u-
» gualmente, ed ancora più, che il ma-
» landrino che si conduce al Patibolo ».

Nel medesimo articolo si trova un'altra legge assai rimarcabile sulla maniera di rendere uniforme il linguaggio degli Allievi e degli Adepti nelle occasioni, o sopra i fatti che interessano l'Illuminismo.

In queste circostanze il Prefetto avrà cura d'avvertire secretamente i *mezzi prepositi*, dei discorsi da tenersi, da spargere, e da pronunziarsi dai loro Allievi. « Ne risulterà per essi un'at-
» tenzione costante d'essere d'accordo
» in tutto, tanto riguardo al parlare,
» quanto per l'azione riguardo ai no-
» stri Superiori, ancor allora quando
» i loro motivi ci saranno ignoti. In
» tal modo noi tenderemo tutti al me-
» desimo scopo; così i nostri Allievi
» potranno abituarsi a cercare e riflet-
» tere sulle ragioni dell'Ordine; a non
» mai agire, o ad osservare silenzio nel-
» le occasioni dubbiose, fino a tanto
» che i consiglj, o gli ordini del Su-
» periore abbiano fatto loro sapere cioc-
» chè si deve dire, o fare ».

Sotto il titolo *Spirito di Corpo*, il Prefetto è avvertito, che questo spirito s'insinua colla premura di magnificare sempre la bellezza, e l'importanza dello scopo, l'integrità dei membri, la dignità, e sicurezza dei mezzi, 'u

tilità dell' istruzione che l'Ordine dà ai suoi Allievi, e la protezione che egli accorda a loro. – Questo spirito sarà sempre a proporzione dell' assicuranza che avranno d'esser felici, *finchè saranno attaccati all' Ordine*, *e di non trovare felicità in alcun' altra parte.* Per nutrirlo, *conviene fomentare la speranza con scoperte sempre più importanti* a misura che si si avanza. Per non lasciarsi raffreddarsi, » *Cercate di » mettere i vostri Allievi in una situa- » zione, nella quale sieno spesso, e » costantemente occupati intorno alla » nostra Società; fate di essa la loro » idea favorita.* Vedete tutto ciò che » fa la Chiesa Romana per rendere la » sua Religione sensibile, per tenerne » l'oggetto sempre presente agli occhi » de' suoi aderenti, prendetela per e- » sempio. – Non si saprebbe qui dare » delle regole applicabili a tutto. I Pre- » fetti e gli altri Superiori studino dun- » que incessantemente l'arte di rime- » diare a ciò che può mancare ai no- » stri lavori; – essi proponghino dei » premj, ricompensino quelli che han- » no meglio trattato la materia. A for- » za di vegliarvi sopra, convien bene » che tosto, o tardi, secondo le circo- » stanze locali l'edificio prenda la sua » consistenza. – Esortate i Fratelli ad » essere compiacenti, benefici, genero- » si gli uni verso gli altri, *ed anco-*

» *ra verso il nostro Ordine* ». Qui il codice passa al titolo *Obbedienza*. Sotto a questo titolo egli dice ai Prefetti: « Se voi
» avete saputo far bene gustare ai vo-
» stri Allievi la grandezza del nostro
» oggetto, e dei nostri piani, non vi
» sarà dubbio che non ubbidiscano con
» piacere ai Superiori. E come non si
» potrà non lasciarsi guidare da quel-
» lo che ci ha guidato con tanta sicu-
» rezza fino ad ora; da quello che ci
» rende felici al presente, e dal quale
» possiamo sperare ancora maggior fe-
» licità nell' avvenire? Lungi da noi
» quell' uomo che tutti questi vantaggj
» non potessero piegare all' obbedien-
» za! *Che egli sorta dalla Società de-*
» *gli Eletti!* Questo Spirito d' obbedien-
» za s' ispira particolarmente coll'*esem-*
» *pio* e l' istruzione. — Colla convin-
» zione, che l' ubbidire ai nostri Su-
» periori, si riduce in fondo a seguire
» i nostri proprj dettami. -- Colla pro-
» mozione ai gradi Superiori. -- Colla
» speranza di cognizioni sempre più
» importanti. Col timore adoperato a
» proposito. -- Cogli onori, e le ri-
» compense, le distioni accordate a
» quelli che son docili. — Coll' atten-
» zione d' evitare la famigliarità cogli
» inferiori. Col disprezzo mostrato per
» i restii. Colla punizione esemplare dei
» ribelli. — Colla scelta di quelli che
» si sa che sono interamente dediti a

» noi, e disposti a seguire tutt' i nostri
» Ordini. — Con una grande attenzione
» ai *quibus licet*, coi quali si deve ve-
» dere come gli ordini dati sono stati
» eseguiti. — Coll' esattezza dei Supe-
» riori intermedj di mandare le loro
» *promemorie*, o conti da rendersi so-
» pra i loro inferiori. *Quanto più que-*
» *sti conti sono dettagliati, essi sono mi-*
» *gliori, mentre sopra ciò riposa tutto il*
» *piano delle nostre operazioni.* Per
» mezzo di questi si conosce il numero
» dei Fratelli, e i loro progressi; si
» vede la forza, o la debolezza della
» macchina, la proporzione, e l'ade-
» renza delle parti al tutto, il vero ti-
» tolo dei Fratelli a delle promozioni,
» e finalmente il merito delle Assem-
» blee, delle Loggie, e dei loro Supe-
» riori. »

Sopra il titolo *Secreto*. — « Qui stà,
» dice la regola al Prefetto, *qui stà*
» *l' articolo più essenziale*; ed è per
» questo che ancora in quei paesi dove
» noi abbiamo acquistato potere abba-
» stanza per poterci mostrare pubblica-
» mente, conviene non ostante rimane-
» re occulti.

» Il Prefetto deve sempre destramen-
» te coprire i suoi progetti, secondo le
» circostanze locali. Che egli s' intenda
» col Provinciale intorno al mantello,
» al velo che bisogna dare all'Ordine. —
» Nella maniera in cui gli Istituti Re-

» ligiosi della Chiesa Romana, la Re-
» ligione, pur troppo non era che un
» pretesto; così conviene *con più di*
» *nobiltà, occultare il nostro Ordine*
» *sotto l'apparenza d'una Società Mer-*
» *cantile, o qualche d'altro esteriore*
» *somigliante.* »

Mi si dimanderà in vano sotto qual pretesto il Codice Illuminato ci dice che nella Chiesa Romana la Religione non era che *il pretesto* degli Istituti Religiosi. Io non so che i più impudenti degli empj si sieno ancora permesso una calunnia di questa specie. Sin qui S. Francesco, S. Benedetto, o S. Basilio potevano ben non essere agli occhj dei vani Sofisti che dei superstiziosi, degli entusiasti, come tutti gli altri Istitutori degli Ordini Religiosi; ma fra gli stessi Apostati che dovevano tanto bene conoscere gli Ordini nei quali erano vivuti, si è giammai trovato un solo che pretendesse che la Religione non fosse altro che un pretesto per l'Istituto al quale egli rinunziava, e per i suoi antichi Confratelli? Vi è stato un solo ch'abbia ardito dire che l'ambizione, o l'avarizia, o qualunque altro motivo che la Religione abbia fondato i Cappuccini, i Carmelitani, l'Ordine di S. Benedetto, ed altri Monasterj sia di Religiosi, o di Religiose? Del resto questa calunnia non è neppure dello stesso Weishaupt; ella

non si trova nelle istruzioni che egli aveva consegnato a Knigge, e dalle quali questo ha estratto il Codice dei Reggenti, e dei Prefetti locali, aggiungendovi delle proprie idee. Knigge non seppe giammai cosa fossero nè i Religiosi nè i loro Istituti. Weishaupt, nato Cattolico, avrebbe bene potuto trattarli come lo fanno gli Apostati Sofisti; egli ha bene potuto lasciar nel suo Codice questo strambo paragone del suo Illuminismo, e degli Istituti Religiosi; ma io dubito che egli l'abbia immaginato. Egli sapeva il bisogno che aveva delle tenebre, ed egli non ignorava che nella Chiesa Cattolica le leggi, e gli Istituti religiosi furono sempre pubblici, sempre esaminati dall'Autorità pubblica avanti al loro stabilimento.

In seguito a questa assurda calunnia il Codice Illuminato ripete tutto ciò che noi di già abbiamo detto nei primi Capitoli sulla necessità di occultare l'andamento e l'esistenza delle Loggie; ma vi trovo aggiunto le seguenti Leggi.

Per timore che il numero dei Fratelli non gli esponga ad essere scoperti se le loro radunanze fossero troppo numerose, il Prefetto avrà cura di non radunare ordinariamente più di 10 Fratelli delle Chiese Minervali.

» Se in qualche luogo vi fosse mag-
» gior numero d'Allievi, conviene mol-
» tiplicare le Loggie, o almeno assegnar

» giorni differenti da radunarsi, affinchè tutti non sieno riuniti in una » volta: e se vi saranno più Loggie » Minervali in una medesima Città, » sarà premura del Prefetto che l'una » Loggia non sappia nulla delle altre.» Per la direzione dell' edifizio inferiore, ecco ciò che egli deve osservare. — Tocca a lui di nominare i Magistrati Minervali; ma per dare un Capo a questi Magistrati gli abbisogna il beneplacito del Provinciale. Egli sarà risponsabile di quelli che egli mette in posto. — Egli avrà cura che in queste Minervali, e nelle Loggie Massoniche tutto vada con regola, e colla più grande puntualità. Egli non permetterà che vi si tengono discorsi troppo liberi per non dare forti sospetti di progetti contro la Religione, lo Stato, ed i Costumi. — Egli non soffrirà che un Fratello sia promosso ai gradi Superiori, avanti di aver acquistato le convenienti idee, e qualità. In questo punto, dice il suo Codice, non si eccederà mai in precauzioni, *in ansietà, in scrupolo.*

» Egli è già stato detto, che nelle » nostre Loggie Massoniche noi possiamo » ricevere dei Soggetti che non ap» partengono al nostro Ordine. Il Pre» fetto avrà cura che questi stranieri » non diino il tono ai nostri Fratelli. » Sceglierà per queste persone oneste, » quiete e tranquille, ma in una ma-

» niera, o nell'altra cercherà di ren-
» derle utili all'Ordine. — Senza la per-
» missione del Provinciale non manter-
» rà fuori della sua Provincia alcuna
» corrispondenza relativa all' Ordine. —
» Siccome egli è incaricato di soprave-
» gliare, e d' istruire su differenti og-
» getti i Superiori dei Minervali, ed i
» Venerabili delle Loggie, egli s'indi-
» rizzerà al Provinciale in tutt'i dubbj
» di qualche importanza.

» Il Prefetto deve farsi queste Leggi
» famigliari; seguirle esattamente, aver
» sempre presente il tutto insieme, ve-
» gliare acciocchè ognuno osservi i do-
» veri del suo posto, *non facendo nè*
» *più nè meno di ciò che la sua regola*
» *esige;* ed egli troverà in questa istru-
» zione tutto ciò di che avrà di biso-
» gno per la sua condotta. »

Con questa promessa finiscono le regole del Prefetto Illuminato. Li cinque articoli sopra i quali esse versano hanno per preambolo una promessa ben più importante, e conceputa in questi termini: « Se noi abbiamo esattamen-
» te proveduto a tutto ciò che riguar-
» da questi *cinque Articoli*, non vi sarà
» più nulla d' impossibile per noi in
» alcuna delle contrade che sono sotto
» il Sole. *Ist nun in diesen funf stucken*
» *alles gehaerig besorgt, so ist in iedem*
» *lande unter der sonne nichts unmae-*
» *glich.* »

N. B. Per tutto questo Capitolo, Ved. Istru 2. C del Prefetto, dopo la pag. 145 sino alla pag. 166.

CAPITOLO V.

Istruzioni del Provinciale Illuminato.

Quasi tutte le leggi che ora abbiamo letto, sotto l'Articolo di *Reggenti*, e di *Prefetti* dell' Illuminismo erano scritte da Weishaupt per servire di regola ai suoi Provinciali. Questo è ciò che evidentemente si vede dalla prima compilazione di queste leggi, quale ella si trova nella seconda parte del secondo tomo degli Scritti Originali della Setta, pag. 17 sino alla pag. 43. Questo era ancora uno di quei pezzi che Knigge riguardava come un Capo d' Opera di Politica. (*Ved. i suoi ultimi schiarim.*). Egli lo trovò tanto ricco in artifizj, che non credette di lasciarne i soli Provinciali dell'Ordine in possesso. Si ha veduto l'uso che egli ne ha fatto nella persuasione che i Reggenti in generale e sopra tutto, che i Superiori locali, ognuno nel suo Distretto, saprebbero renderle utili. L'Areopago, ed il Capo acconsentirono a queste disposizioni, ma restava ancora per istruzione speciale dei Provinciali tutto ciò che formerà l'oggetto di questo Capitolo.

1. « Il Provinciale deve rendersi fa-
» migliare tutta la Costituzione dell'Or-
» dine. Egli deve averne tutto il siste-
» ma in testa come se egli medesimo
» ne fosse l'inventore.

2. « Egli prenderà per fondamento
» delle sue operazioni, tutto il regola-
» mento, tutte le istruzioni dei Reggen-
» ti, e Superiori locali; non lascierà
» una sola regola senz' uso.

3. « Il Provinciale sarà eletto dai
» Reggenti della sua Provincia, e con-
» fermato dal Superiore Nazionale—(*).
» Gli Alti Superiori (cioè l'Areopago,
» od il generale) potranno deporlo.

4. « Egli deve essere figlio della Pro-
» vincia che è confidata alle sue cure,
» o almeno che la conosca a fondo.

5. « Per quanto si potrà egli deve
» essere libero d'ogni incombenza Pub-
» blica, e d'ogni altra obbligazione,
» per restar intieramente all' Ordine.

6. « *Egli avrà l'aria d'un uomo che*
» *non crea che il riposo, e che si è ri-*
» *tirato dagli affari.*

7. « Egli dimorerà, per quanto po-
» trà, nel centro della sua Provincia;
» per stendere meglio la sua vigilanza
» sopra i diversi cantoni.

(*) Nell' esemplare ove queste regole sono state stampate, vi è un' omissione che rende una parte di questo articolo inintelligibile.

8. « Divenendo Provinciale lascierà
» il suo primo nome di guerra per
» prendere quello che i superiori mag-
» giori gli daranno.. — Egli avrà per
» sigillo della sua Provincia quello di
» cui gli stessi Superiori gli manderan-
» no l'impronto, e che egli porterà
» inciso nel suo anello.

9. « Gli Archivj della Provincia, che
» i Reggenti avranno cura di ritirare,
» e sigillare alla morte del suo prede-
» cessore, gli saranno rimessi dacchè
» sarà nominato.

10. « Il Provincial essendo immedia-
» tamente subordinato ad uno degli
» Ispettori Nazionali, renderà a questo
» ogni mese un conto generale della
» sua Provincia. Siccome egli non ri-
» ceve i conti dei Superiori locali che
» 14 giorni dopo finito il mese, egli
» non renderà per esempio, il conto
» del mese di Maggio che verso il fine
» di Giugno, e così in seguito.

» Questo conto sia diviso in quattro
» parti, secondo il numero delle Pre-
» fetture che gli sono subordinate. Che
» egli abbia cura di riferire tutto ciò
» che è accaduto di più rimarcabile in
» ognuna delle nostre Scuole: egli e-
» sponga il nome, l'età, la patria, lo
» Stato dei nuovamente ricevuti, ed il
» giorno delle loro lettere reversali; i
» nostri Superiori maggiori non hanno
» bisogno di sapere di più d'ogni al-

» lievo, sino alla Classe dei Reggen-
» ti, se non fosse qualche circostanza
» straordinaria.

11. « Oltre questo conto da rendersi
» ogni mese, egli deve indirizzarsi al
» Nazionale ogni volta che gli soprav-
» vengono delle cose importanti che
» non sono lasciate alla sua propria
» decisione. S' intende bene che egli
» manderà ancora, ogni tre mesi, le
» sue promemorie personali, e non in-
» traprenderà nulla da se medesimo
» nelle cose politiche.

12. « Non deve intrigarsi coi suoi
» Comprovinciali. Che le cose vadino
» bene, o male fuori della sua Provin-
» cia, non è cosa che appartenga a
» lui. Se egli avesse qualche cosa da
» dimandare che riguardasse gli altri,
» s' indirizzi all' Ispettore Nazionale.

13. « Se avesse delle lagnanze a pro-
» durre contro questo Ispettore, s' indi-
» rizzerà al *Primo*.

14. « Tutt' i Reggenti della sua Pro-
» vincia sono i suoi Consultori; egli de-
» ve assisterli in tutte le loro intrapre-
» se. Bisogna, quando si possa, che ab-
» bia due presso di se in qualità di
» Segretarj.

15. « Egli conferma tutti li Superio-
» ri delle classi inferiori, egli nomina
» i Prefetti; ma per questi v' è bisogno
» della conferma del Direttore che può
» ricusarli.

16. « Egli ha diritto di mandare i
» Fratelli pensionati dall'Ordine, e d'
» impiegarli nei luoghi della sua Pro-
» vincia dove saranno più utili.

17. e 18. « Egli è incaricato di fare
» passare ai Prefetti i nomi caratteri-
» stici dei Fratelli, ed i nomi Geogra-
» fici delle Loggie, quali egli li rice-
» verà dai Superiori maggiori.

19. « Appartiene a lui di far cono-
» scere i Fratelli esclusi, affinchè se ne
» conosca esattamente la lista nelle no-
» stre Assemblee.

20. « Quando vi sarà da fare delle
» riprensioni a dei Fratelli i quali sa-
» rebbe cosa pericolosa di offendere;
» egli si servirà d'altra mano, e la sua
» lettera sarà sottoscritta *Basilio*. Que-
» sto nome che niuno porta nell'Ordi-
» ne, è espressamente destinato a que-
» sto oggetto.

21. « Egli scriverà di quando in quan-
» do alle classi inferiori; e sulla pro-
» posta dei nostri Epopti gli prescri-
» verà i libri che si daranno agli Al-
» lievi, secondo il bisogno d'ogni gra-
» do. — Egli deve, quando lo può, sta-
» bilire nei luoghi più comodi della
» sua Provincia, delle Biblioteche, dei
» Gabinetti di Storia naturale, dei Mu-
» sei, delle collezioni di Manoscritti ed
» altre cose somiglianti. » S'intende per
uso dei Fratelli.

N. B. Questa regola è presa dal capitolo dei Prefetti; io l'ho collocata qui perchè ella s'indirizza direttamente al Provinciale.

22. « Il Provinciale apre le lettere » degli Illuminati minori, e dei Cavalieri Scozzesi, de' quali l'indirizzo à » *soli*. Egli apre ancora i semplici *quibus licet* degli Epopti, ed ancora il » *primo* dei Novizj; ma egli non può » aprire nè il *primo* d'un Minervale, » nè li *soli* d'un Cavaliere, o d'un » Epopte, nè i *quibus licet* dei Reggenti. » Questa gradazione nella facoltà di dissigillare le lettere dei Fratelli, secondo il grado che essi occupano nell'Ordine, mostra evidentemente che l'indirizzo deve esser accompagnato da qualche segno che indica il grado del Fratello che scrive; non ho potuto sapere qual sia questo segno. Ma una osservazione che non deve sfuggire al Lettore è, che le lettere dei Fratelli, e fino i loro semplici *quibus licet* pervengono sempre a dei Fratelli d'un grado superiore al loro; di maniera che giammai essi conoscono quello che li riceve, e che risponde; mentre le regole di questa Gerarchia non si svelano che a proporzione del diritto che ogni Fratello riceve nella sua promozione. Il Provinciale stesso non sa, o almeno non può sapere che per congettura a chi arrivano le sue proprie lettere, e

quelle che a lui non è permesso di leggere.

23. « Egli non innalzerà un Fratello
» al grado di Reggente, senza la per-
» missione dell'Ispettore Nazionale.

24. « Appartiene a lui di far notifi-
» care ai Decani la facoltà scientifica,
» o la professione scelta da ogni nuovo
» Fratello entrante nei Minervali.

25. « Per tenere in ordine gli Archi-
» vj, egli avrà cura di raccogliere in
» un medesimo involto, tutti gli Scrit-
» ti, lettere reversali, e documenti re-
» lativi al medesimo Fratello.

26. « In generale deve egli aver gran
» cura di procurare all'Ordine dei Coo-
» peratori in genere delle Scienze.

27. « Farà pervenire ai Decani i trat-
» tati, o discorsi rimarcabili, e tutto
» ciò che riguarda la classe dei Pretti:
» per esempio le vite, i quadri Storici,
» o caratteristici, o somiglianti.

28. « Se vi sono fra i nostri Epopti
» degli uomini di talento, ma poco atti
» alla direzione Politica; egli studierà
» il modo d'allontanarli dalla parte per
» la quale sono inabili.

29. « Quando i nostri Capitoli Scoz-
» zesi saranno composti di più di do-
» dici Cavalieri, egli metterà il più
» abile nella classe degli Epopti.

30. « In ognuno di questi Capitolii
» egli avrà un Prete affidato, che gli
» servirà di *censore secreto*, o di spione.

31. « Che egli non trascuri di radu-
» nare i suoi Reggenti, e di deliberare
» insieme con essi nelle circostanze im-
» portanti. Ancora i più saggj hanno
» bisogno di consiglj, e di soccorsi.

32. « Il Provinciale riceve le sue pa-
» tenti dal Superiore Nazionale; – egli
» usa per spedire quelle dei nostri Ca-
» pitoli Scozzesi, la seguente formula. –
» Noi, della gran Loggia dell' Oriente
» Germanico, costituito Provinciale, e
» Maestro del Distretto di . . . facciamo
» sapere, e notifichiamo in vigore del-
» le presenti, noi diamo al Venerabile
» Fratello (quì si nota il nome di
» guerra, ed il nome solito del nuovo
» Venerabile) pieno potere, e facoltà
» d' erigere un Capitolo secreto della
» santa Frammassoneria Scozzese, e di
» propagare l' *Arte Reale*, conforme
» alle sue istruzioni, per lo stabilimen-
» to di nuove Loggie Massoniche dei
» tre gradi Simbolici – Dato nel Diret-
» torio del nostro Distretto – (L. S.)
» *Provincial segreto del Direttorio*, senz'
» altra sottoscrizione.

33. « Per dir tutto in poche parole,
» il Provinciale è incaricato di mettere
» la sua Provincia in istato d'intrapren-
» dere tutto per il bene, e d'impedire
» tutto il male. *Felici quelle contrade*
» *dove il nostro Ordine è arrivato a*
» *tale potenza.* Questo non sarà molto
» difficile al Provinciale che seguiterà

» esattamente gli avvisi degli Eccellen-
» tissimi Superiori. Secondato da tanti
» uomini abili, *formati alla scienza*
» *Morale*, sommessi ed affaticandosi
» insieme con lui in secreto, non vi è
» nobile intrapresa della quale egli non
» possa venire a compimento, niun
» malvagio disegno che egli non possa
» impedire – Pertanto non vi deve es-
» sere alcuna connivenza per i falli,
» niun nipotismo, non inimicizie al-
» cune. – Non altre mire che il bene
» generale. – Non altro scopo, o altri
» motivi che quelli del nostro Ordine.
» Del resto che i Fratelli si fidino di
» noi per la cura di non creare Pro-
» vinciali che degli uomini capaci di
» soddisfare queste funzioni; *ma che*
» *si sappia ancora che nelle nostre ma-*
» *ni restano tutti i mezzi di castigare*
» *colui che volesse abusarsi della po-*
» *tenza che egli ha ricevuto da noi.* «
» (*Ved. grad. di Regg. istruz. D*).

34. « Questa potenza non deve essere
» impiegata che per il bene dei Fra-
» telli; bisogna ajutare tutti quelli che
» si possono ajutare, ma in circostanze
» eguali sieno sempre preferiti i mem-
» bri della nostra Società. Sopra tutto
» per quelli de' quali la fedeltà è a
» tutta prova, profondiamo servizj, da
» naro, onore, beni, e fino il nostro
» sangue; *e che l' offesa del menomo*
» *Illuminato sia causa nostra di tutti.* «

Così si terminano le istruzioni dei Provinciali Illuminati. Essi ci danno a vedere, che sopra l'autorità loro vi è una Potenza formidabile, dalla quale emana nell' Ordine ogni altra autorità; una potenza che sa riservarsi i mezzi di castigare chiunque abuserà della porzione, che ella gli confida; cioè a dire chiunque non ne farà uso conforme al grande oggetto, ed a tutt' i complotti della Setta. Vi sono effettivamente tre gradi Gerarchici, superiori ancora a quello di Provinciale. Vi sono in primo luogo dei *Direttori Nazionali*. Sopra a questi Direttori vi è un Consiglio Supremo, e del quale l'autorità si stende sopra gli Illuminati di tutte le Nazioni. Questo Consiglio è quello a cui la Setta ha dato il nome d' *Areopago*; e finalmente per questo Areopago vi è un Presidente che ella chiama il *General dell' Ordine*. Il Capitolo seguente riunirà in se tutto ciò che si può ricavare dagli Archivj conosciuti della Setta sopra questi gradi supremi della Potenza Illuminata.

CAPITOLO VI.

Dei Direttori Nazionali, degli Areopagiti, e del Generale dell'Illuminismo.

È stato detto nel piano generale del Governo illuminato, che ogni Fratello avrebbe istruzioni particolari relative al rango ch'egli occupa nell'Ordine Gerarchico della Setta; non mi è però riuscito di scoprire quelle che ella consacra alla direzione de'suoi Superiori Nazionali. Questa parte del Codice non si trova nè nei due volumi così spesso citati sotto il titolo di *Scritti Originali*, nè in quello di *Spartacus et Filon* che ci hanno svelato tanti altri Misterj. Non sembra che sia pervenuta alla conoscenza degli Autori Tedeschi ancora i meglio istruiti, e che più si sono distinti per il loro zelo contro l'Illuminismo. Avrei fino esitato per qualche tempo a decidere se i Superiori chiamati *Direttori Nazionali*, e quelli che io veggo chiamati *Ispettori*, non costituissero che un solo e medesimo grado nel Governo della Setta. Ella non li confondeva ancora, almeno verso l'anno 1782, mentre le lettere di Weishaupt a questa epoca, ci mostrano la divisione della Germania Illuminata, fra tre Ispettori, avendo ognuno sotto di loro i Provinciali del loro Dipartimento. (*Ved. Scritti Orig. t. 2, lett. 15 a Catone*). Ma

dall'altra parte, il quadro generale che la Setta mette fra le mani dei suoi Reggenti, e l'ultima opera di Filone stampata nel 1788 non mostrano altro grado Gierarchico fra i Provinciali dell' Ordine, e questi Nazionali designati in seguito ora sotto nome di *Superiori*, ora sotto quello d' *Ispettori Nazionali.* La corrispondenza, e la subordinazione divennero immediate. (*Direz. system. N. 5, e Philos endliche erhlaerung* p. 81) Egli è dunque evidente, che nella ulteriore formazione del Codice questi due gradi d' Ispettore, e Direttore Nazionali si sono confusi, che essi non ne fanno più che un solo nel Governo della Setta. Ella può bene occultarci le Leggi che ella consacra a questi Superiori Nazionali, il solo lor nome dimostra l'importanza delle funzioni che ella vi unisce; e se il dettaglio di queste funzioni ci manca, egli è facile di supplirvi da quello che ella ha lasciato sfuggirsi nelle altre parti del suo Codice.

Richiamiamoci qui a memoria ciò che è stato detto nel Capitolo degli Epopti sopra i sistemi da formarsi per questa classe d'Illuminati, affine d'impadronirsi delle Scienze, e di dirigerle tutte ai complotti della Setta. In quel medesimo Capitolo noi abbiamo veduto la Legge obbligare questi Epopti a raccogliere nelle loro Assemblee provin-

ciali, ed annuali, tutto ciò che il loro genio potesse aver inventato di mezzi proprj per impadronirsi insensibilmente dell' opinione Pubblica, e distaccare i popoli di tutto ciò che la Setta chiama pregiudizj Religiosi. Noi abbiamo veduto la classe dei Reggenti in particolare destinata a zappare i fondamenti dei Troni, a diminuire, a fare insensibilmente sparire la venerazione sinora attaccata alla persona, ed alle funzioni dei Sovrani. Vi è per questi Epopti una Legge ed una funzione speciale che io sinora non ho citato, e che deve quì trovare il suo luogo. Io la ricavo dal secondo volume degli *Scritti originali*, *Sezione seconda*, *intitolata* : Articoli convenuti fra gli Areopagiti, nel mese Adarmeh 1151, dell' era volgare Decembre 1781. Sotto questo titolo io leggo ; all' articolo *Alti Misterj* : « Se fra i no-
» stri Epopti si trovasse di quelli genj
» più elevati, di quelle *teste speculati-*
» *ve*, noi ne faremo i nostri *Maghi*. Gli
» Adepti di questo grado s' occuperan-
» no a raccogliere, a mettere in ordine
» i grandi sistemi filosofici, ed imma-
» gineranno, e ridurranno per il popo-
» lo una religione che il nostro Ordi-
» ne vuole quanto prima dare all' Uni-
» verso. *So werden die selben* Magi-
» *Diese sammeln und bringen die hae-*
» *rere Philosophische systeme in ordnung,*
» *und bearbeiten eine volks- religion* ;

religione di popolo, nell'originale scritto dalla mano di Zwach sono espresse con queste cifre 20, 14, 2, 3, 18–17, 8, 2, 4, 6; 4, 14, 13.)

Io non perdo di vista che io debbo parlar dei Direttori Nazionali; ma io temo che il Lettore non opponga il progetto di dare all' Universo una Religione, al progetto di distruggere ogni Religione. Si richiami per tanto a memoria qui la Religione che Weishaupt stesso dà ai suoi Maghi. Ella è assolutamente quella del Spinosismo, quella che non ammette altro Dio che il mondo medesimo, vale a dire quella d'un vero Ateismo. Che si ricordi ancora, che uno degli ultimi Misterj della Setta consiste nello sviluppare agli Adepti, che tutte le Religioni non sono che l'invenzione dell'impostura; e sarà facil cosa di combinare questi due progetti della Setta; l'uno di dare quanto prima al Mondo una Religione fabbricata dai Maghi, e l'altro di distruggere ogni Religione. Questi due progetti non devono eseguirsi che successivamente. Le idee religiose sono ancora troppo fortemente impresse nello spirito dei Popoli perchè Weishaupt speri di distruggere tutto in un punto, e senza supplirvi al meno per una specie di culto capzioso, e sofistico, che nel fondo non costituisce già una religione più vera che il culto della Ragione, della

quale la Rivoluzione Francese ci ha già mostrato un saggio. Questa Religione da inventarsi dai Maghi dell'Illuminismo non è dunque qui che un primo passo da farsi per distruggere subito la Religione esistente, la Religione di Gesù Cristo nell'universo. Quando la Setta sarà venuta a capo di questo primo oggetto, ella si lusinga bene che gli sarà facile di svolgere l'universo su quella che è la sua propria invenzione. Questi Altari che Weishaupt vuole erigere non sono dunque che una pietra d'aspettazione, che cadrà da se stessa dal momento in cui avrà rovesciato tutte le altre. Questa Religione che deve essere inventata dai Maghi, è come questi nuovi Governi, di queste Democrazie da darsi ai Popoli, aspettando che la loro Eguaglianza, la loro Libertà, e loro Sovranità venghino ad insegnare ad ogni individuo che egli è essenzialmente il suo proprio Re, e che i diritti imprescrittibili del suo Realismo sono inconciliabili con ogni specie di Democrazia ancora, e d'ogni Società Civile, e proprietà.

Tal è dunque il tutto insieme dei sistemi che deve immaginarsi, e dirigersi per la Setta, affine d'arrivare all' ultimo scopo dei suoi Cospiratori. Tutto ciò che ella chiama Uomini di genio, le sue teste speculative s'occupano nei loro Distretti sotto l'ispezione

dei Provinciali, dell' invenzione, e della compilazione di questi sistemi. Questi uomini di genio li combinano prima fra di loro, e ne fanno un primo compendio nelle loro Assemblee Provinciali; ma non è già in quelle che si maturano i progetti. Essi sono riguardati come un primo abbozzo che ogni Provinciale è incaricato di mandare al Direttorio nazionale per subire in quello un nuovo esame, e ricevervi un nuovo grado di perfezione. (Veg. Istruz. per il grado d' Epopte N. 12, e 14). Uno dei primi doveri del Direttore nazionale sarà di raccogliere tutti questi sistemi antireligiosi, antisociali, e di fare giudicare dal suo Tribunale sino a qual grado possono essere utili al grande oggetto della Disorganizzazione universale. Egli solo non basterebbe a questo lavoro; avrà dunque presso alla sua persona gli Eletti della Nazione, come i Provinciali hanno presso di loro gli Eletti delle Provincie. Questi Eletti Nazionali combinando i loro sforzi, vedranno subito quali di questi sistemi sono quelli che possono entrare nel tesoro delle scienze illuminate. Essi vi aggiungeranno in seguito tutto ciò che il loro proprio genio inventerà, per tirarne il più grande vantaggio possibile, sempre secondo le mire della Setta. Pervenuti a questo grado di perfezione tutti questi piani, que-

sti progetti, questi sistemi, d'empietà, e di disorganizzazione saranno deposti negli Archivj del Direttore, divenuti gli Archivj Nazionali. A questi ricorreranno i Superiori provinciali nei loro dubbj; da quelli partiranno tutt' i lumi da spargersi in tutte le diverse parti della Nazione. Egli è là ancora che il Direttore Nazionale troverà (*) le nuove regole a dettare, affinchè tutt' i Fratelli Nazionali tendino più sicuramente, e più uniformemente al grande oggetto. — Ma la Setta non limita le sue vedute ad una Nazione. Vi è nel suo Regime un Tribunal Supremo, che ha saputo sottometter tutti alla sua ispezione, ed a suoi complotti. Composto di dodici Pari dell' Ordine (Ved. Philos. endlich. erklaer. p. 119.) presieduto da un Capo, Generale di tutto l'Illuminismo, queste Tribunal Supremo, sotto il nome d' Areopago, è il centro di comunicazione per tutti gli Adepti sparsi sulla superficie della Terra, come ogni Direttore Nazionale lo

(*) *Deswegen kommen jaerlic einmal alle Presbyter einer Provinz auf der grossen synode zusammen, machen ein grosses verzeichniss der in diesem jahr gesamelten beylagen* an die Nazional Direction, *woselbst es in de haupt-catalog eingetragen, und damit ein sctatz von Kentnissen formirt wird, woraus ieder befriedigt werden kann: den daraus werden die regel abstrahirt, und was noch fehlt, weitere beobachtungs aufgaben, wie schon erwehnt worden; aufgesoricben, un feste faeze zu bekommen.* (Loc. cit. N. 15.)

è per tutti gli Adepti del suo Impero; come ogni Provinciale lo è per i Distretti della sua Provincia, come ogni Superiore locale lo è per tutte le Loggie del suo Distretto; come ogni Maestro Minervale lo è per gli Allievi della sua Accademia, ogni Venerabile per il suo Antro Massonico, e finalmente come ogni Fratello Insinuante, ed Arrollatore lo è per i suoi Novizj, ed i suoi Candidati. Così dall' ultimo dei Fratelli sino all'Adepto consumato, tutto si gradua, tutto si lega per il mezzo dei *quibus licet*, dei Soli, dei Primo; tutto si fa, tutto arriva in ogni Impero sino ai Direttori Nazionali; e per mezzo dei Direttori Nazionali tutto si fa, tutto arriva al centro di tutte le Nazioni al Supremo Areopago, al General e Capo della Setta, moderatore universale della Cospirazione.

L'articolo essenziale da osservarsi nel Codice del Direttor Nazionale è dunque la sua corrispondenza immediata coll'Areopago dell' Illuminismo. Questa corrispondenza non è dubbiosa: noi l' abbiamo veduta formalmente espressa in questi termini, nel piano generale del modo di governare che la Setta spiega ai suoi Reggenti: Vi è per ogni Impero un Direttore Nazionale, in Società, e legame immediato coi nostri Padri, de' quali il primo è al timone dell'Ordine. (Dirett. Sistem. N. 4).

Da questo proviene che s'ingiunge ai Provinciali, di render al Direttore Nazionale dei conti così frequenti, e così esatti di tutto ciò che accade d'interessante nella loro Provincia, di ricorrere a lui in tutt' i loro dubbj sopra ogni oggetto di qualche conseguenza; di nulla intraprendere senza sua saputa negli affari politici. (Ibid. N. 10, ed 11). Proviene ancora questa attenzione di subordinare a questo medesimo Direttore la scelta degli Adepti da inalzarsi nell'Ordine al grado Politico di Reggente, o pure alle Prefetture dei Distretti. (Ibib. N. 15, e 23). Di più l'elezione stessa dei Provinciali sottomessa al Nazionale; (Ibid. N. 9) e sopra tutto questa attenzione di riservare a questo Nazionale tutt' i *quibus licet* degli Adepti Reggenti, affinchè i secreti delle loro scoperte Politiche pervenghino sicuramente a quello che non deve lasciarle esser ignote ai Pari dell'Ordine. (N. 22).

Tali saranno dunque i diritti, e tali sono le leggi dell'Ispettore Nazionale dell'Illuminismo, tale è per la Setta l'importanza delle sue funzioni. A lui appartengono tutt' i secreti dei Fratelli sparsi nelle Provincie, alla Corte, e nella Città: a lui tutt' i progetti, tutt' i rapporti sopra i successi o i pericoli dell'Ordine; sopra i progressi della Cospirazione; sugli impieghi, le dignità,

e la potenza da procurarsi agli Adepti; sopra i concorrenti da scartare, gli inimici a spostare, i Dicasterj ed i Consiglj a occupare; a lui finalmente tutto ciò che può ritardare, o affrettare la caduta degli Altari, e degli Imperj, la disorganizzazione dello Stato, e della Chiesa sotto la sua ispezione, e per mezzo suo e la sua immediata corrispondenza, come di tutti gli Ispettori Nazionali dell' Ordine, tutt' i segreti dei Fratelli scrutatori, tutt' i progetti dei Fratelli Politici, dei Fratelli di genio speculativo; tutto ciò che si medita nei Consiglj dei Principi; tutto ciò che s' indebolisce, o si fortifica nell' opinione dei popoli; tutto ciò che bisogna prevedere, ed impedire, prevenire o affrettare in ogni Città, Corte, o famiglia: per mezzo suo, e per mezzo dei suoi Fratelli Ispettori delle Nazioni tutte queste cognizioni anderanno a riunirsi a concentrarsi nel Consiglio Supremo della Setta; ed allora non vi è più un solo Sovrano, un solo Ministro di Stato, un solo Padre di Famiglia, un solo uomo nel seno dell' amicizia che possa dire: Sono sicuro del mio segreto; egli non è arrivato, e non arriverà a questo Areopago. Per mezzo ancora di questo Direttore Nazionale, e degli Adepti dello stesso rango, tutti gli Ordini meditati, e combinati in questo Areopago, tutt' i Decreti dei Pari

Illuminati saranno notificati agli Adepti di tutte le Nazioni, di tutte le Provincie, di tutte le Accademie, e Loggie Massoniche, e Minervali della Setta. Per mezzo suo infine, e dei suoi Fratelli Direttori Nazionali ritornerà il conto generale da rendersi de' suoi Ordini, e della loro esecuzione al Senato dei Pari che gli ha dettati. Per mezzo suo essi conosceranno i negligenti da levarsi, i trasgressori, e gli ostinati da castigarsi, a ricordare il giuramento che sottomette la loro fortuna, e fino i loro giorni ai Decreti dei Superiori maggiori, dei Padri sconosciuti, o dell' Areopago della Setta. In vano ella occulta il Codice di tutt' i suoi Ispettori; dopo tutte le leggi uscite dai suoi Antri, si veggono evidentemente tutt' i misterj compresi di queste sole parole: Ogni Paese ha un Direttore Nazionale, in legame, o in una corrispondenza immediata coi Pari dell' Ordine ;« Jedes land hat einen National-Obern, velcher in unmittelbarer verbindung mitern uns Vaetern steht. »

In quanto alle leggi, ed al regolamento speciale del suo Areopago istesso, si comprende bene che la Setta avrà cura di tenerle sepolte in tenebre ancora più impenetrabili ai profani. Vi sono però dei mezzi sicuri di svelarne l'essenza; e sono i Padri medesimi di questo Senato che ce li forniranno.

Una punta del velo si squarcia subito quando il famoso Adepto Filon Knigge, nella sua stessa Apologia ci parla in questi termini dei Magistrati Supremi del suo Illuminismo.

» I loro lavori, in quanto alla parte » puramente speculativa, debbono aver » per oggetto la cognizione, e la con- » segna di tutte le scoperte importanti » sante e sublimi da fare nei misterj » Religiosi, e nell'alta Filosofia. Dodici » Areopagiti solamente debbono com- » porre questo Tribunale; ed uno di es- » si deve esserne il Capo; e quando u- » no dei loro membri è morto, o si è » ritirato, il suo successore deve esser » scelto nella classe dei Reggenti. « (Ultima Par. di Fil., pag. 115) - Questa idea generale data da Filone del suo Areopago è ancora assai misteriosa; egli non poteva però dirne di vantaggio parlando al Pubblico, sotto pena d' esser trattato dalla Setta, come egli assai bene sapeva che ella tratta i Fratelli che violano i suoi segretl. Egli almeno ci ha detto abbastanza per farci intendere molto positivamente che a questo Areopago vanno a finire tutte le speculazioni Religiose, e Filosofiche, o piuttosto empie, e sofistiche, sortite dalla classe degli Adepti Epopti, de'quali l'oggetto è di fare tutte le Scienze servire all'estinzione delle idee Religiose. Egli ha detto abbastanza per mostrarci tutto questo

Areopago occupato a combinare, a ridurre, a sanzionare, o rigettare questi piani d'una nuova Religione che gli Adepti Maghi sono incaricati d'inventare, e che la Setta vuole dare all' Universo. »

« Meno circoscritto nelle sue confidenze, Spartaco scuopre ancora di più al suo intimo Catone. Non si tratta più semplicemente di sistemi antireligiosi intorno ai quali si veggon occuparsi i Pari dell'Ordine. Si senta il Fondatore medesimo di questo Areopago spiegare il grande oggetto. Egli prima scuopre tutta l' intenzione di quei *quibus licet*, nei quali i suoi Allievi debbono notare i pregiudizj che scuoprono in loro stessi, dichiarare qual di questi pregiudizj era il predominante, e sino a qual segno è riuscito a loro di disfarsene; » egli è per mezzo di questo, aggiunge egli, che io scuopro quelli dei nostri che hanno della disposizione ad » abbracciare certa Dottrina speciale, e » sopra le opinioni religiose. » Aus diesen kann ich ersehen, welche geneigt sind gewisse sonderbare staats lehren, weiters hinauf religions meinungen anzunehmen. E su di questo continua. « Al» la fine si scuoprono compitamente le » massime, e la politica dell' Ordine. » Qui in questo Consiglio Supremo, si » progetta, s'esamina come bisogna regolarsi per metterci a poco a poco in » istato d'attaccare un giorno a fronte

» scoperta (sul corpo, auf den leib)
» l'inimico della ragione, e del genere
» umano. Qui ancora s' esamina co-
» me questi progetti potranno introdur-
» si nell' Ordine, ed a' quali fratelli si
» possano confidare; come ognuno a
» proporzione delle confidenze che gli
» saranno fatte, potrà essere impiegato
» per l' esecuzione ». Und am ende folge die totale einsiche in die politic, und maximem des Ordens. In diesen obersten conseil, werden die project entworfen, wie den feinden der vernunft und menschichkejt nach und nach auf den leib zu geben seye: wie die sache unter den ordens mitgliedem einzuleiten, wennes anzuvertraven? Wie ein jeder a proportione, seiner einsicht kaenne dazu gebraucht werden. (Scritt. Orig. lett. a Catone 10 Marzo 1778)

Queste massime e questa politica dell' Illuminismo sono oramai troppo bene conosciute da miei Lettori perchè essi non dicano insieme con me: Ecco dunque questo gran oggetto del Consiglio Supremo della Setta!. Egli è là che ella combina ulteriormente tutti i mezzi di render famigliari a tutti i Fratelli i principj della sua Eguaglianza e Libertà disorganizzatrici. È là che si è occupato a distinguere premurosamente sino a qual segno i complotti distruttori d'ogni Religione, d'ogni Governo, d' ogni Società, d'ogni proprietà possono

essere manifestate alle differenti classi dei Congiurati. E là che s' aspetta il tempo; è là che si studiano i mezzi di mostrarsi un giorno allo scoperto, ed attaccare in faccia, tosto o tardi, i partigiani della Religione, o delle leggi, o delle proprietà, come tanti nemici della ragione e dell'umanità. Egli è là che si vanno a deporre tutte le approvazioni, tutti i rapporti, tutti i progetti dei Fratelli sparsi nell' Universo, per giudicare della loro forza, e di quella che conservano ancora gli amici dell' Altare e delle Leggi. Egli è là che si discute quell' ammasso d' astuzie, di lacci, di nuovi artifizj, di nuovi complotti inventati dai Fratelli, egli è là infine che si pesano i meriti dei grandi Adepti, per distinguere quelli, ai quali ogni parte separata dei complotti può essere confidata con più di successo. Non è già una mano straniera, ma quella del Legislatore istesso che ha vergato queste righe, e svelato il grande oggetto del suo supremo Consiglio. Che importa più a noi il dettaglio delle leggi che egli dà ai suoi Areopagiti? Si sa tutto ciò che debbon essere; si sa quanto essi debbon distinguersi per la loro empietà, e sopra tutto per la profondità degli artifizj nell' arte di sedurre i popoli, nell' arte di minare sordamente gli altari, ed i troni, nell' arte di dirigere, nel seno medesimo delle tene-

bre, le coorti dei congiurati; si sa finalmente quando gli alti Adepti debbono rassomigliare a Weishaupt stesso per essere ammessi al suo Areopago; qual altra legge vi è di bisogno fra loro che quella di preparare incessantemente la strada a dei nuovi delitti, d'andar sempre d' accordo riguardo a quelli che gl'interessi della Setta esigeranno, che le circostanze permetteranno, e sopra la profondità, e malignità degli artifizj che li faranno riuscire con più d'infallibilità. Non ostante questa genia che non abbandona mai al caso un solo dei suoi misfatti, quando ella può renderlo indipendente dalle circostanze, Weishaupt intraprese di dare ancora un Codice speciale ai suoi Areopagiti, e di formarsene uno per se medesimo e per i Spartaci che gli succederebbero. Noi non abbiamo di questo Codice se non ciò che egli chiama lo schizzo, le leggi *pro interim*. Questo schizzo indrizzato ai suoi primi Areopagiti, si trova nella Sezione nona nel primo volume degli Scritti Originali; diverse Dottrine relative allo stesso oggetto sono sparse nelle sue lettere; se ne possono estrarre le leggi seguenti.

» Gli Areopagiti formano il Consiglio
» Maggiore (letteralmente il più alto
» Collegio dell'Ordine, das allerchaechste
» Collegium.) — Essi s' occuperanno
» degli affari più importanti, e molto

» poco o piutosto nulla degli oggetti
» meno essenziali, -- Essi possono reclu-
» tare, egli è vero, (Kaennen sie zwar
» recrutiner) cioè a dire potranno ar-
» rolare, e procurare all'Ordine alcuni
» Allievi, ma essi lascieranno a qualche
» bravo Adepto la cura d' istruirli. Es-
» si vedranno semplicemente, di quando
» in quando, questi Candidati per fo-
» mentare il loro ardore, e mantenere il
» loro zelo. -- Essi provederanno sopra
» tutto a ciò che il procedere dei nostri
» Illuminati sia da per tutto uniforme.--
» Essi veglieranno specialmente sopra
» Atene. (*Monaco*, la prima delle Log-
» ge Illuminate dopo quella d'Ingolstadt
» ove risiedeva Weishaupt quando egli
» compilava queste istruzioni.) Essi non
» renderanno conto degli affari dell'Or-
» dine in questa Loggia che a Spartaco.
» Ma essi invieranno ogni mese ai Fra-
» telli Consej, vale a dire e quelli sola-
» mente che sono a parte dei nostri ul-
» timi decreti, una raccolta degli avve-
» nimenti i più interessanti per l'Ordi-
» ne, una specie di gazzetta « ein art von
» Zeitung. » Nota bene, aggiunge qui
» Weishaupt, questa Gazzetta non è fi-
» nora che il nostro Giornale ordinario;
» bisogna che gli eletti, i Consej, fac-
» cino altrettanto dalla loro parte agli
» Areopagiti. -- Questi s'occuperanno
» dei progetti, dei miglioramenti ed al-
» tri oggetti somiglianti da fare cono-

» scer ai Conscj con delle lettere circo-
» lari. -- Egli è fra loro che sarà divi-
» sa la corrispondenza generale. -- Non
» sarà permesso a loro d'aprire le let-
» tere di querela (die litteras gravato-
» riales) cioè quelle che conterranno
» dei lamenti contro loro. Essi le lasce-
» ranno passare a Spartaco, al Genera-
» le, come un mezzo d'informarlo se
» essi adempiono esattamente il loro do-
» vere. Questa istruzione non essendo
» che provisoria e non dovendo servire
» che agli Areopagiti, essi non la faran-
» no circolare, ma ne prenderanno no-
» ta, e rimanderanno l'Originale a Spar-
» taco. » (Estratto dell'Istruzione a Catone, Mario, e Scipione, Sez. IX. Scritt. Orig. t. I.)

Le Assemblee degli Areopagiti sono regolate secondo le feste segnate nel Calendario degl'Illuminati. (Nac dem Calendario Illuminatorum anorden festen.) Questa regola comparve ben presto insufficiente, con una nuova legge Weishaupt esorta i suoi Areopagiti di radunarsi nel loro Senato, ogni giorno di posta, ed allora quando le lettere arrivano.

Per quanto ristretto sia questo Codice, o piuttosto questo progetto di Codice per l'Areopago degli Illuminati, si vede almeno l'essenziale delle sue funzioni, e come egli deve servire di punto centrale a tutta la Setta. Un grande og-

getto restava da decidere, quando Spartaco diede le sue prime leggi al suo Consiglio Supremo. Si trattava di sapere se Spartáco stesso conservarebbe l'autorità legislativa, e sovrana sopra i membri di questo Consiglio, come essi lo doveva-no avere sopra tutto il resto dei Fratelli. I grandi Cospiratori soffrono di rado la dominazione, il giogo dei loro simili; essi vogliono ancora essere eguali fra di loro e nell'antro dei loro complotti. Spartaco Weishaupt è naturalmente Despota nelle sue volontà. I suoi Areopagiti se ne lamentarono per lungo tempo. (Ved. lett. di Fil. a Catone, e sopra tutto gli ultimi schiarimenti di Filone.) Weishaupt dalla parte sua pretendeva come fondatore, aver almeno il diritto di dare alla Società Cospiratrice che a lui era debitrice della sua esistenza, il governo, e le leggi che credeva necessarie per mantenerla. Egli dovette presto pentirsi d'aver egli stesso deciso in favore del suo Senato, » che la pluralità dei voti vi ditterebbe le leggi eterne della Setta, *lex semper valitura.* (Lett. del 8 Nov. 1778.) A dispetto di tutte le mormorazioni degli Areopagiti egli seppe riconquistare un' autorità, la privazione della quale difficoltava i suoi artifizj, mettendo le sue idee nelle mani a degli Adepti meno profondi del loro Maestro. Egli s'abbassò talvolta sino a fare delle giustificazioni; ma è appunto

quando egli sembra di più allontanare da lui ogni idea di dispotismo, che conviene vedere con qual arte egli ne riclama tutt' i diritti, ed in qual estensione egli pretende d'esercitarli. Nei suoi concorrenti non vedendo più allora che de' suoi Allievi, egli richiama i mostruosi servizj resi alla loro gioventezza come tanti benefizj della più tenera amicizia, e dice loro: « Di che » può mai lagnarsi il vostro cuore? » Quando a vostro riguardo avete trovato in me o della asprezza, o della » alterigia? Quando ho io preso sopra » di voi il tono di Maestro? Non è più » tosto un eccesso di confidenza, di » bontà, di franchezza verso i miei » amici, ciò che si potrebbe rimproverarmi? » Supponendo che questo tono abbia captivato i suoi Areopagiti, Weishaupt viene al suo oggetto. « Leggete dunque, gli dice egli, e rileggete le mie lettere. Tutto ciò che voi » vi troverete si è, che il grande oggetto della nostra Società non è un » giuoco per me: egli è che io so distinguerlo seriamente, e trattarlo nello stesso modo; egli è che io ho sempre avuto a cuore l'ordine, la disciplina, la sommissione e l'attività per » mostrarvi la strada che sola può condurci al nostro scopo. Cominciando » un'opera di questa importanza, non » bisognava dunque a forza di preghie-

» re, d' esortazioni, di consigli, sve-
» gliare e mantenere l'ardore dei miei
» primi e più importanti Compagni da'
» quali tutto dipendeva? — Se io ho
» voluto riservarmi l' alta direzione,
» eccone le ragioni. Esse sono gravi
» certamente.

» Primieramente conviene che io co-
» nosca la mia gente; e che ne sia si-
» curo. Per ciò, non è già che dalla
» sesta mano, o da relazioni lontane io
» debba essere istruito, se i miei piani
» approvati dagli Eletti dei nostri mi-
» sterj sieno seguiti, o no . . . In se-
» condo luogo, non sono io l' Autore
» della cosa? Non merito io questi riguar-
» di? . . . Quando infine il mio sistema
» sarà compiuto, non conviene che io
» abbia la mano da per tutto, e che
» io tenga ognuno al suo posto? Egli
» è un grande errore in una Società,
» che il Superiore si trovi a discrezio-
» ne degli inferiori, (a) come si è pre-
» teso di ridur me.

(a) Il Sofista malvaggio riconosce questa verità quando si tratta della sua immaginaria Sovranità, ma trama nello stesso tempo di mettere tutti i Sovrani a discrezione dei loro inferiori. Se nei Sovrani il comando è una offesa contro i diritti della natura, come lo pretende egli sopra i suoi compagni? egli, che deve restituire all'uomo i diritti della natura? Se mai la natura fu avvilita egli è certo sotto il suo comando. Ma la contraddizione non spaventò mai il malvagio. Questa si può perdonare a lui, ma non si potrà mai perdonare al malvagio quando egli pretende d'imporci che egli ragioni, e che noi siamo i nemici della Ragione. *Il Traduttore.*

» Ma perchè voi sappiate quanto io
» preferisco la conservazione de' miei
» antichi amici a tutto ciò che io pos-
» so aver di comando sopra gli altri,
» io rinunzio a tutt' i miei diritti, ad
» ogni autorità. Ricevete i miei ringra-
» ziamenti per tutta la vostra pazienza,
» e le vostre fatiche. Io mi lusingo che
» non hanno recato danno a veruno,
» e che molti in riguardo a delle So-
» cietà secrete mi sono debitori di lu-
» mi che non avrebbero trovato facil-
» mente altrove. La sincerità delle mie
» intenzioni basta per mia ricompensa.
» Da questo momento io rientro nel
» ritiro, e nel riposo. Colà non troverò
» più degli invidiosi, e dei gelosi con-
» correnti; colà io sono solo il mio Pa-
» drone, ed il mio suddito. » (Scritt.
Origin. t. 1, Sez. 49).

Il Despota Illuminato aveva arringato destramente per la sua causa; gli Areopagiti non amavano il suo comando, ma conobbero il bisogno che avevano della sua profonda astuzia per i complotti. Per non privarsi delle risorse che in lui trovavano, gli rimproverarono d' aver lasciato estinguersi tutto il suo zelo per il grande oggetto. Tutto lo zelo di Weishaupt, in questo finto abbandono, non era nulla meno che raffreddato. Essi si riunirono di nuovo sotto il giogo del loro Capo; egli riprese il suo ascendente, e dettò le con-

dizioni sotto le quali acconsentiva di mettersi nuovamente alla loro testa.

Tutto è rimarcabile in queste condizioni; tanto il tuono del Despota che le stabilisce, quanto la natura, l'oggetto, l'estensione del potere che esse gli danno sopra il primo Consiglio, ed i primi eletti della Setta.

» Io ve l'ho detto abbastanza affin-
» chè niuno se ne facci più maravi-
» glia. Io sarò più severo che mai. Io
» non lascierò scorrere un solo manca-
» mento; io li rileverò tutti in quelli
» che conosco d'aver più di zelo, che
» in ogn' altro; il mio oggetto lo ri-
» chiede assolutamente. A chi m' indi-
» rizzerò io dunque, se non ho il di-
» ritto di parlare ai primi dell'Ordine,
» mentre tutti gli altri non hanno che
» fare con me? » Acciocchè tutto vada
» bene, la nostra Società non deve a-
» vere che un medesimo linguaggio,
» una medesima opinione, un medesi-
» mo pensiero. Come l'otterremo noi
» se io non posso neppur dire a miei
» proprj, la mia maniera di pensare?
» Io riprendo dunque nell'Ordine il
» mio posto di Generale a condizione:

1. « Che voi non anderete nè di quà,
» nè di là di ciò che io prescriverò; io
» sopra di questo ne faccio conto si-
» curo, o almeno che si avrà l'atten-
» zione di prevenirmene se si pensasse
» ad allontanarsene.

2. « Io esigo che tutt' i Sabbati mi
» sia mandato una relazione di tutto
» ciò che sarà avvenuto; e questa re-
» lazione in forma di protocollo sotto-
» scritta da tutti gli eletti presenti.

3. « Che mi si diano a conoscere
» tutt' i membri arrolati, o anco ad
» arrolarsi, formandomi i loro caratte-
» ri, e che s'aggiunga i dettaglj che li
» riguardano sino dalla loro accetta-
» zione.

4. « Che gli Statuti della Classe nel-
» la quale si lavora sieno osservati col-
» la più grande esattezza; che non vi
» sia alcuna dispensa senza informa-
» zioni. Imperciocchè se ognuno vuol
» cangiare le cose a suo modo, dove
» sarà più l' unità? Ciò che io esigo
» da voi, voi lo esigerete dai vostri in-
» feriori. Se non vi è alcun ordine nei
» primi Ranchi, non vi sarà neppure
» negli inferiori. » (Scritt. Orig. t. 2,
lett. 49, e 50).

Era li 25 Maggio 1779 che Weishaupt dettò le sue leggi al suo Areopago. Una quinta condizione sembra renderle provisorie, e non costituire Despota il General Illuminato che solo in aspettazione che il suo Ordine abbia acquistato la sua consistenza; Weishaupt ebbe cura di non lasciarsi scappare di nuovo la Supremazia che aveva ripreso in qualità di Generale. Non è già che i suoi Areopagiti non avessero del

dispiacer grande d'aver perduto la loro Aristocrazia, di non esser più che i primi Ministri di Spartaco dell'Ordine. Ma sentiamo quì questo istesso Spartaco, per il quale la più legittima autorità non fu giammai che un oltraggio all'uman genere; ascoltiamolo invocando lo stesso Macchiavello in favore di quella che egli esercita per il successo dei suoi complotti. Egli difende la sua causa presso di Zwach divenuto ancor egli geloso del suo Maestro. Egli dice a lui: « Il nostro maggior difetto pro» viene da questo che ognuno vuol far » entrare nell'Ordine le sue proprie » idee: dacchè non si vuol regolarsi » secondo questi oracoli di Macchia» vello: Bisogna prendere per massima » generale, che quasi mai uno Stato » è bene regolato al principio che col» la condotta d'un sol uomo, che do» na il piano, e stabilisce per quello » gli ordini necessarj. Conviene dunque » che un uomo che ha abbastanza di » prudenza per fondare uno stato, ab» bastanza virtù per farlo per altro » principio che per quello dell'interes» se, ma unicamente per amor del ben » pubblico, e senza aver riguardo ai » suoi eredi, un tal uomo deve cerca» re d'aver l'autorità egli solo; e giam» mai uno spirito ragionevole non ri» prenderà un Legislatore d'una azio» ne straordinaria, che avrà fatto per

» fondare e regolare uno Stato. Egli è
» vero che se l'azione l'accusa, biso-
» gna che l'effetto lo giustifichi. Non
» bisogna riprendere un Legislatore che
» usa della violenza per accomodare
» gli affari, ma solamente quello che
» ne usa per guastarli. »

Dopo aver citato in questi medesimi termini il passo cavato dai Discorsi politici di Macchiavello (Lib. I, cap. 9). Weishaupt aggiunge in tuono flebile: » Ma questo è ciò che io non ho potuto ottenere. I Fratelli hanno trattato di spirito dominatore, ciò che realmente non era che Legge di necessità nell'arte di governare. » (Scritt. Orig. tom. 2, lett. 2 a Catone). In mezzo a queste contenzioni, egli comprendeva tanto bene la sua superiorità nell'arte almeno di governare delle Società cospiratrici, che egli non temette di dire ai suoi stessi Areopagiti: « Per ciò che spetta a Politica, e Morale; oh Signori, voi siete ancora molto indietro a me. » (Id. lett. 10). Egli riuscì finalmente di persuader loro, e fu deciso, che il Generale dell'Ordine ne sarebbe ancora il grande Governatore; e che alla testa degli Areopagiti, solo al timone dell'Ordine, egli ne avrebbe la suprema direzione. (Piano gen. dell'Ordine N. 5).

Senza fallo che Weishaupt, il quale nulla lasciava d'imperfetto in tutto ciò

che tendeva allo scopo delle sue cospirazioni, esercitava ancòra il suo genio a comporre le Leggi che dovevano diriggere i suoi successori, ed insegnar a loro di fare quell' uso della loro Supremazia che faceva egli medesimo. Ma si comprende bene quali precauzioni deve aver preso la Setta per non lasciar sbucare dalle tenebre questa parte del suo Codice. Resta ancora molto dubbioso se Weishaupt abbia avuto ancora bastante confidenza nei suoi Areopagiti per manifestarla loro tutta intiera. Nell' Illuminismo, ogni grado di superiorità ha le sue istruzioni speciali, sconosciute agli inferiori, e Weishaupt che in ognuno dei suoi successori avrebbe voluto fare un altro se stesso, riservava senza fallo per loro il medesimo vantaggio. Egli infallibilmente prescrisse loro delle regole di condotta, e lasciò loro dei diritti capaci di mantener loro ed il loro Areopago nell'ordine e nell' oggetto dei complotti, e queste regole furono intitolate Istruzioni per il Generale Illuminato. Invano si lusingherebbe lo Storico d' indovinare tutte le astuzie, e tutti gli artifizj che dovevano formare questo Codice; una inveterata abitudine di scelleratezza, e d' ipocrisia lo aveva ispirato, ed il solo talento non è capace a supplirvi. Tutto ciò che lo Storico può qui fare, è di raccogliere ciò che in riguardo a que-

sto sfugge a Weishaupt nelle sue confidenze, o ciò che si trova in alcuni altri monumenti della Setta. Se si volesse ridurre questi dati nello stile dello stesso Legislatore, ne risulterebbero almeno le Leggi seguenti.

1. Il Generale Illuminato sarà eletto dai dodici Pari dell' Areopago, alla pluralità dei voti. (Ultim. schiarim. di Filone, p. 119).

2. Gli Areopagiti non potranno eleggere in Generale che uno dei Membri del loro Senato; ein aus ihrer mitte gewaehltes Oberhaupt; (Ibid.) vale a dire, un uomo prima assai distinto fra gli Adepti Reggenti per esser messo nel numero dei dodici primi Adepti dell' Illuminismo; e divenuto in seguito tanto rimarcabile in questo grande consiglio della Setta da essere giudicato il primo Illuminato del Mondo.

3. Le qualità richieste in un Generale Illuminato si possono supporre da quelle delle quali deve aver dato prova avanti d' arrivare al Senato degli Areopagiti. Siccome egli deve presiedere a tutti, egli sarà più di tutti penetrato dai principj del nostro Istitutore; più di tutti disimpegnato delle idee religiose, dei pregiudizj Nazionali, e Patriotici. Più di tutti convinto di quel grande oggetto del nostro Ordine, d' insegnare all' Universo di liberarsi di Padroni, di Leggi, e d' Altari; egli avrà

sempre avanti agli occhj gl' interessi del Genere umano. Verun uomo da liberare dal giogo non sarà straniero ai suoi occhj, ed al suo zelo. Per restituire a tutt' i popoli l'Uguaglianza, e la Libertà egli è costituito Superiore generale degli Illuminati, che sono o saranno sparsi da per tutto per operare la rivoluzione dell'Uomo-Re. (Ved. i Misterj).

4. Il Generale avrà immediatamento sotto di se i dodici Pari del nostro Areopago, ed intorno a lui i diversi Agenti e Segretarj, dai quali si farà servire per ajutarlo a sostenere il peso dei suoi travaglj. (Ved. di sopra).

5. Per mettersi a coperto dalle ricerche della doppia Potenza Ecclesiastica, e Politica, egli potrà aver l'aria d'ademp ere qualche funzione Pubblica, in favore di quelle medesime Potenze, la distruzione delle quali deve essere il suo unico oggetto; ma nella sua qualità di Generale Illuminato egli non sarà conosciuto, che dai nostri Padri Areopagiti, e dai suoi altri Agenti immediati o Segretarj. (Supra; e lett. di Spart. Scritti Origin. passim.). Per favorire il segreto che lo cuopre, la Città dove egli risiede avrà un nome triplo; quello con cui è conosciuta da tutt' i profani nella loro Geografia; quello, che non è conosciuto, che dai nostri Fratelli nella Geografia del nostro Ordine; e

quello infine del quale la conoscenza è riservata agli Areopagiti ed agli Eletti chiamati Consej. (Scritt. Orig. tom. I, Sez. 3).

6. Siccome una gran parte dei nostri successi dipendono dalla condotta morale dei nostri Areopagiti, il General avrà specialmente cura d' impedire fra loro gli scandali che potrebbero nuocere alla riputazione dell'Ordine. Egli avrà cura di rappresentar loro quanto il cattivo esempio allontana da noi i soggetti, che ci sarebbero i più utili. (Idem, t. 2, lett. 9, e 10).

7. Per conservare egli stesso tutta l' autorità della virtù sopra i suoi inferiori, egli avrà sempre l'esteriore d'un uomo austero nei suoi costumi. Per potersi dedicare intieramente ai lavori, che esigono le sue funzioni, egli non si scorderà la Legge più d' una volta inculcata nelle lettere del nostro Fondatore, come la grande regola alla quale egli deve i suoi successi: *Multum sudavit et alsit, abstinuit venere et vino;* egli non temerà nè il freddo nè il caldo; s' asterrà dalle Donne, e dal vino, per rimanere sempre Padrone del suo segreto, e l' uomo d' ogni consiglio, e d'ogni momento nei bisogni dell' Ordine. (Idem t. I, lettera 16, etc.)

8. Il Generale sarà il centro del nostro Areopago, come l' Areopago è il

centro del Mondo Illuminato. Questo è dire, che ogni Areopagita corrispondendo cogli Ispettori Nazionali, renderà conto al Generale di tutt' i *quibus licet*, di tutt' i secreti scoperti dall' Ispettore corrispondente, affichè questi secreti venghino da ogni parte a deporsi ulteriormente nel seno del nostro Capo. (Ved. sopra).

9. Le funzioni di Generale, e tutta la saviezza delle sue disposizioni dipendendo dalle cognizioni che egli riceve per la strada delle sue corrispondenze, le dividerà egli stesso fra i suoi Areopagiti, assegnando ad ognuno la Nazione che entra nel suo Dipartimento, e l'Ispettore che a lui ne deve render i conti. (Id. t. 2, lett. 6, 13, etc.)

10. Gli oggetti essenziali di questa corrispondenza saranno : 1. Il numero dei Fratelli in generale, a fine d'assicurarsi della forza dell'Ordine in ogni Nazione. 2. Quello dei Fratelli che si distinguono per il loro zelo, e la loro intelligenza. 3. Quello degli Adepti che nelle Corti, o nella Chiesa, nelle Armate, o nei Magistrati occupano dei posti importanti; e quale specie di servizio si può attendere da loro, o prescriver loro nella grande rivoluzione che il nostro Ordine prepara al genere umano. 4. I progressi generali delle nostre massime, e di tutta la nostra dottrina nell'Opinione Pubblica; a qual

segno le Nazioni sono mature per la rivoluzione; ciò che resta ancora di forza, e di mezzi alla doppia potenza Religiosa, e Politica, quali uomini da mettere, o da levar di posto; quali risorse infine da impiegare per affrettare o assicurare la nostra rivoluzione, e per legare le mani a quelli che ci resistono. (Ved. quì sopra i diversi gradi, e tutto l'oggetto dei loro *quibus licet*, memorie ec.)

11. Se in questa corrispondenza il Generale scuopre dei Fratelli da escludersi, siccome tutt' i diritti che essi avevano riconosciuti nell'Ordine e sopra tutto il diritto di vita e morte appartengono in specialità al Generale, tocca ancora a lui di giudicare qual castigo debba seguitare all'esclusione; se debba decidersi l'infamia del Fratello escluso da proclamarsi in tutte le Loggie, o pure la pena di morte da pronunziarsi contro di lui. (Ved. Scritt. Orig. t. 2, lett. 8, *supra*, giuramento dei Novizj).

12. Alla cura di castigare gli imprudenti, i vili, ed i traditori, il Generale aggiungerà quella di studiare gli Adepti i più atti a secondare le sue viste in ogni Governo. Senza farsi conoscere a loro, egli stabilirà una catena di comunicazione fra essi e lui. Egli stesso disporrà tutti gli anelli di questa catena, secondo il piano indicato dal

nostro fondatore, come il gran mezzo per arrivare dal Santuario ove egli risiede sino all' estremità dell' universo: come sarebbe quello di dare al nostro Ordine la forza delle armate invisibili, di farle comparire all' improvviso, di metterle in azione, di dirigerle tutte, d'eseguire per mezzo loro le rivoluzioni le più sorprendenti, avanti che quelli de' quali abbatte i Troni abbiano nemmeno avuto il tempo di accorgersene.

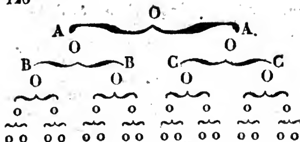
13. L'uso della catena è facile; non si tratta che di toccare il primo anello; un tratto di penna è il mezzo che mette tutto in azione; ma il successo dipende dal momento. Dal fondo del suo Santuario il Capo dei nostri Adepti studierà i tempi, e preparerà le strade: il segnale delle rivoluzioni non sarà dato che in quei momenti, ne' quali la forza, e l'azione combinata, subita, instantanea dei Fratelli sarà divenuta irresistibile.

Il Generale Illuminato che avrà meglio disposto questa catena, che a lei avrà dato più d'estensione, più di forza per strascinare, e capovolgere tutto insieme tutt' i Troni, e gli Altari, tutte le Costituzioni Religiose, e Politiche e per non lasciare sulla terra che le rovine degli Imperj; quello creará l' Uomo-Re, e solo Re, solo Sovrano delle sue azioni come dei suoi pensieri. A lui sarà riservata la gloria di con-

sumare la grande rivoluzione, l'ultimo oggetto dei nostri Misterj.

Qualunque evidenza che io abbia dato alle prove, che debbono successivamente condurre i miei Lettori a questa conclusione, forse costerà ancora fatica a loro di credere che Weishaupt abbia spinto tant'oltre le sue idee d'immaginare questa catena di comunicazioni sotterranee, che diano a lui, ed a' suoi successori, questa facilità, questo potere invisibile di mettere in azione le migliaja di Legioni che si sono vedute armate delle loro picche, delle loro torcie, delle loro scuri, sortire in un batter d'occhio dai loro sotterranei ai giorni segnati per le rivoluzioni. Che si dia un'occhiata su questa tavola di progressione formata da Weishaupt istesso nelle sue lettere all'Adepto Catone-Zwach, e riprodotta di nuovo da lui stesso nelle sue lezioni all'Adepto Celso-Bader. Prego i Lettori ad ascoltare le spicgazioni [illegible] egli dà loro, e di meditarle attentamente; la prima è conceputa in questi termini:

» In questo momento, non indirizzate immediatamente a me altra persona che *Cortez*, perchè io abbia tempo di darmi alle mie speculazioni, e di metter la nostra gente al loro posto; perchè tutto dipende da quello. Io vado ad impegnarvi con me sopra la seguente pianta.



» Io ho immediatamente sotto a me
» due Adepti, ai quali io ispiro tutto
» il mio spirito; ognuno di questi due
» Adepti corrisponde ad altri due, e
» così di seguito. In questa guisa, nel-
» la maniera più semplice del Mondo,
» io posso metter in moto ed infiam-
» mare dei migliaja d'uomini. In que-
» sta maniera conviene di far arrivare
» gli ordini, ed operare in politica. «
(Lett. di Weishaupt a Catone Zwach, 16 Febr. 1782).

Pochi giorni dopo questa lezione, Weishaupt scrive a Celso-Bader, e gli dice: « Ho mandato a Catone un mo-
» dello, *schema*, una pianta o sia fi-
» gura, dimostrante come si può me-
» todicamente, e senza molta fatica di-
» sporre nel più bell'ordine possibile
» una grande moltitudine d'uomini.
» Egli ve l'avrà senza fallo mostrato,
» se nò domandatela a lui. Ecco la
» figura. »

Qui Weishaupt aggiunge di nuovo la figura delle progressioni e continua

» Lo spirito del primo, del più ardente, del più profondo degli Adepti si comunica giornalmente, ed incessantemente ai due A : dall' uno egli passa a BB, e dall' altro a CC. Da questi quì egli arriva nel medesimo modo a otto seguenti; da questi otto a sedici; da sedici a trentadue, e così in seguito. Io ne ho scritto più diffusamente a Catone. In breve: ognuno ha il suo Ajutante Maggiore, per mezzo del quale agisce immediatamente sopra tutti gli altri. Tutta la forza esce dal Centro, e viene di nuovo a riunirsi. Ognuno si subordina in qualche maniera due uomini, ch' egli squadra a fondo, che osserva, che dispone, che infiamma, che esercita per così dire come delle reclute, affinchè in seguito essi possano fare esercizio, e fuoco con tutto il Reggimento. Si può stabilire la medesima cosa per tutt' i gradi. » (Scritti Orig. tom. 2, lett. 13 a Celso) (*).

(*) Io m' avveggo bene che ancora quì bisogna che io esponga il testo medesimo di queste lettere, acciocchè si vegga quanto io sono lontano d' aggiungere alle lezioni ed alle spiegazioni di Weishaupt : ecco i termini della sua lettera a Catone. " *An mich selbst aber verweisen sie* „ *dermalen noch keinen unmittelbar als den* Cortez, *bis ich* „ *schreibe, damit ich indessen speculiren, und die leute* „ *geschickt rangieren kann; denn davon haengt alles ab.* „ *Ich werde in dieren figur mit ihnen operiren.* " (Quì si trova la figura che si vede nel testo Italiano colle lettere

Non è di questa lezione, come di tant' altre che scorrevano in qualche maniera ancor contro sua voglia dalla penna di Weishaupt, e le quali lasciava la cura ai suoi discepoli di raccogliere per fare il suo Codice politico — La-

---

A. B. C. che non sono aggiunte che per la spiegazione nella lettera a Celso). " *Ich habe zwey unmittelbar unter* „ *mir welchen ich meinen ganzen geist einbauche, und von* „ *die een zweyen hat wieder jeder zwey andere, and so fort.* „ *Auf diese art kann ich auf die einfachisterart tausend* „ *menschen in bewegung und flammen setzen.* " (Non ho ardito di tradurre, metter in moto in fiamme migliaja d' uomini. Questa è però la traduzione letterale; ella mi sembra in Tedesco più forte che non il nostro *infiammare*). „ *Auf eben diese art muss man die* Ordres *ertheilen, und* „ *impolitischen operiren.* " (Scritt. Orig. t. 2, lett. 8 a Catone, 16 Feb. 1782). Si noti che il Tedesco di Weishaupt non è il più puro.

Ora, nello stesso Vol. lett. 13, a Celso, senza data: „ *Ich habe an Cato ein* schema *geschickt, wie man plan-* „ *maesig eine grosse menge menschen in der schaensten ord-* „ *nung ... abrichten kann ... Et ist diese forme.*

„ *Der geist des ersten, wermsten, und einsichtsvollesten* „ *communicirt sich unaufhoerlich und taeglich an* AA — A „ *an* BB, *und das andere an* CC — BB *und* CC *communi-* „ *ciren sich auf die naehnliche art an die unteren* 8. *Diese* „ *an die weitere* 16, *und* 16 *an* 32, *and so weiter. An* „ *Cato hab ich es weitlaeufiger gesoerieben: Kurz! Ieder* „ *hat zweyflugen Adjutanten, wodurch or mittelbar in all'* „ *ubrige wircht. Im centro geht alle kraft aus, und verei-* „ *nigt sich auch wieder darinn. Ieder sucht sich in gewisser* „ *subordination zwey maenner aus, die er ganz studiert,* „ *beobachtet, abricktet, anfeuert, und so zu sagen, wie* „ *recruten abrichtet, damit sie dareinst mit dem ganzen* „ *Regiment alfeuern und exerciren koennen. Das kann man* „ *durch alle grade so einrichten.* " (Id. lett. 13.)

N. B. Non si trova negli Scritti Originali questa più lunga spiegazione data a Catone da Weishaupt, almeno io non la ho presente; ella sarebbe senza fallo preziosa. Egli si vedrebbe ancor meglio soffiare il suo spirito ed il suo fuoco a migliaja d' uomini; ma in fondo queste due lettere sono più che sufficienti per le nostre prove.

sciatemi darmi alle mie speculazioni, ed ordinare la nostra gente — In questa maniera conviene comunicare gli Ordini ed operare in politica. Queste parole ci mostrano, non la legge provvisoria, ma la Legge meditata, riflettuta, e fissa sino a che arriva il tempo di sollevare ed infiammare tutte le legioni preparate al terribile esercizio; questo tempo sì espressamente denunziato da Weishaupt e da suoi Gerofanti, di legare le mani di soggiogare, di far fuoco, e Vandalizzare l' Universo.

Quando questa Legge sarà infine compita, il Vecchio della Montagna, l' ultimo Spartaco potrà sortir egli stesso dal suo tenebroso santuario, e mostrarsi trionfante in pieno giorno. Non esisterà più nè Impero nè Leggi; l'anatema pronunziato sopra le Nazioni, e sopra il loro Dio, sulla Società, e sulle sue Leggi, avrà ridotto in cenere i nostri Altari, i nostri Palazzi, e le nostre Città, i nostri monumenti delle Arti, e sino alle nostre Capanne. L'ultimo Spartaco contemplando queste rovine, e facendosi corona d'intorno dei suoi Illuminati potrà dir loro; Venite e celebriamo la memoria di Weishaupt nostro Padre. — Noi abbiamo consumato i suoi Misterj. Delle Leggi che governavano gli uomini non lasciamo agli uomini che le sue. Se giammai le Nazioni, e la loro Religione, e la loro

timento, e la speranza del perdono; Weishaupt ha cancellato il delitto, ed il rimorso, e non lascia loro chè i loro misfatti senza tema, e le loro disgrazie senza speranza.

Nell' aspettazione che l' Inferno possa gioire di questo trionfo che a lui prepara il Codice Illuminato, quali successi della Setta ne sono di già i funesti presagj? Qual parte ha ella avuto a quella rivoluzione che già desola tante contrade, e minaccia tante altre? Come generò ella quel flagello chiamato in questi giorni di rivoluzione, di scelleratezze, e d' orrori *I Giacobini*? Quali sono infine stati fin quì i terribili effetti di questo Codice Illuminato, e cosa si può ancora temere da esso? Questo è ciò che ci resta da dire nella parte Storica della Setta e nell' ultimo volume di queste Memorie.

Fine della P. Terza del T. Terzo.

COLPO D'OCCHIO

DEL TRADUTTORE

SUL FIN QUI ESPOSTO IN QUESTE MEMORIE.

La minor mole del Volume di questa terza parte mi dà un'occasione di fare sul finora esposto dall' Abate Barruel alcune essenziali osservazioni, lontane però d'ogni critica a cui questo celebre Autore è troppo superiore per la sua esattezza, e scrupolosità Storica, per la quale conduce tutto all'evidenza; mà per cercare di raccogliere quel frutto che giustamente si deve sperare dalle sue fatiche.

L'Opera sua si può a ragione considerare per l'Opera del Secolo: per quella che deve aprire gli occhj agli acciecati, se pur capaci sono di ravvedimento. Ogni Lettore non infetto d'Ateismo, non guasto affatto di perverse massime in ordine a Società, a Governi, a Morale, a Onestà, e Giustizia, rimarrà colpito alla vista della vera ed innegabile scena che s'apre ai suoi occhj nel scorrere questa Storia. Sono certo che ogni onesto Lettore all'orribile leggenda sarà spesso stato costretto ad interrompere la sua lezione, ed esclamare: Buon Dio! In qual Mondo mai ci

troviamo! Possono l'empietà, e la corruzione arrivare a tal grado fra gli uomini? potrà ella stendersi tanto fra di loro? potrà l'abuso della Ragione prevalere tanto fra ragionevoli? Vi sarà speranza di rimedio in una corruzione tanto eccessiva, tanto estesa, tanto potente? E dove anderanno a finire Religione, Costumi, Società, Governi, Proprietà, e quanto abbiamo di più sacro, e caro? Dove finiremo noi stessi se non si trova riparo a tanta scelleratezza unita a tante cabale, tanti artifizj, tanta malizia, tanta forza, e tanta aderenza?

Certamente se la Divina Providenza per mezzo dei Sovrani, del zelo del Clero, della vigilanza de' Padri di famiglia non frenasse efficacemente il mostro infernale che è uscito per infettare la Terra, non v'è da dubitare che all'eccesso d'Ateismo, all'eccesso di corruzione in ogni genere, non corrisponda ancora un eccesso d'infelicità, almeno per tutti quelli fra gli uomini che non possono rinunziare alla Ragione a segno di considerare come una felicità la totale brutalità dell'uomo. Facciamo alcune Osservazioni sopra ciò che in tal genere possiamo con fondamento, o sperare o temere. Molto in vero vi è per una parte e per l'altra, e forse nell'umano la maggiore speranza è fondata sul maggior timore.

Non vi sarebbe maggior pericolo per la sicurezza universale che il non temere le Società, e le Sette Secrete, Cospiratrici, Seduttrici. Il disprezzo di esse, la sicurezza in cui si è vivuto per tanto tempo a riguardo loro sono appunto quelle che le han reso tanto potenti.

Il primo e più sodo fondamento della nostra Speranza s'appoggia sulla Divina Providenza, che prescriverà il limite a quella podestà che ella talvolta accorda al Demonio, ed a suoi seguaci, affine di purgare colle persecuzioni la Religione, ed aumentare la fede, la virtù, la pazienza dei Cristiani. Queste persecuzioni ella permette per edificazione e non per rovina della fede, e del Cristianesimo. Egli è vero che la misura, ed il tempo della persecuzione ci saranno ignoti, e permise Iddio che la prima persecuzione contro il Cristianesimo, con pochi intervalli, durasse per più di tre intieri Secoli. Ma la presente persecuzione è d'una Natura ben diversa: gli artifizj, i lacci, la malizia, la violenza, i mezzi tutti, e la forza occulta della seduzione è tale, che bisogna riconoscere in essa, quella *tribulatio magna* che predisse Gesù Cristo nel Vangelo di San Matteo Cap. 24, v. 21, e seguenti, e della quale pronunziò egli stesso che, *nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis*

cato. Ma consoliamoci: speriamo: egli ci promette che, *propter electos breviabuntur*. Questi giorni terribili saranno accorciati in grazia degli Eletti (*a*),

Un altro fondamento per consolarci è che Iddio ha permesso che questi misterj, queste trame, queste empietà ed iniquità tramate nelle più occulte e tenebrose unioni d' uomini pieni d' ogni scelleratezza; sieno finalmente state svelate pienamente agli occhj di tutto il Mondo. In ciò la nostra obbligazione all' Abate Barruel non può essere maggiore. Nulla egli ha trascurato per svelarli, e gli ha svelati in tal modo, che rimane colpita fino l' ostinazione istessa.

Da questa pubblica, ed evidente nozione nasce in primo luogo, che niuno

---

(*a*) Nel ridurmi a memoria questo Capitolo non ho potuto a meno di non riflettere sulla scellerata Dottrina dell' Illuminismo risguardante la persona di Gesù Cristo. A miei occhj non poteva il Divin Salvatore più evidentemente predirla parlando appunto di questa gravissima tribolazione che doveva venire. Secondo gli Illuminati, la *vera* Dottrina di Gesù Cristo si deve solo trovare nei loro Antri secreti, e Gesù Cristo dice: *Si dixerint vobis, Ecce (Christus) est in penetralibus, Nolite credere.* L' Illuminismo fa Gesù Cristo Autore della vita umana selvaggia nei deserti, ed egli dice: *Si dixerint vobis, in deserto est, Nolite exire.* Se vi dicono che io sia nei secreti penetrali, che io sia nel Deserto; non gli credete, non state ad andarvi. E quando diranno questo? Appunto quando sarà una tale persecuzione che giammai era stata la simile, e quando la perversione sarebbe così grande che ancora gli eletti sarebbero stati pervertiti se fosse possibile. Aggiunge poi. *Ecce predixi vobis.* Badate che ve l' ho predetto.

se non sia già decisamente empio, e malvaggio potrà più entrare in questi antri tenebrosi; niun innocente vi entrerà più per essere pervertito. Lungi ogni esagerazione, e non cerchiamo di fare alcuno più colpevole di ciò che egli sia. Non fu l'empietà, non la ribellione, non la corruzione che condusse tanti Giovani nelle scellerate combriccole dei Liberi Muratori, dei Martinisti, degli Illuminati ec. La passione che ve li condusse fu una curiosità Giovanile, il motivo principale la speranza d'esser promossi, il delitto che commisero una grave disubbidienza, ed una debolezza di non saper dire un no! Stimolati giornalmente dai Giovani loro compagni, assicurati che nulla vi era da temere contrario alla Religione, ai Costumi, al Governo, vedendovi talvolta ancora i proprj Sovrani, e persone sulle quali nulla v'era da dubitare sopra costumi, e zelo per la Religione, e sopra tutto minacciati che senza entrare in queste Società sarebbe troncata la loro fortuna, e chiuso ogni adito a luminosi impieghi, ed uffizj, ciocchè l'esperienza confermava, cedettero da deboli, si lasciarono vincere, e si trovarono in seguito allacciati in modo da non saper più come uscire. Ma ora svelata a tutto il Mondo la scelleratezza, i disegni, e le mire di queste Società secrete, vi vuole molto coraggio

per invitare un Giovine onesto ad entrarvi, e poco a dire un nò; bisogna che egli sia intieramente pervertito avanti d'entrarvi, ed allora a che Società secrete? e svelati i misterj, sono finite insieme curiosità, speranze, ed inganni.

In secondo luogo quelli moltissimi che vi sono entrati, e massimamente nella Massoneria rimanendovi nei primi gradi, e perciò credendo di non aver nulla a rimproverarsi fuorchè la loro disubbidienza alla Chiesa ed al Sovrano, apriranno gli occhj e detesteranno una Società che così poco conobbero, e della quale senza avvedersene sono stati i Cooperatori a rovesciare Religione, Troni, Società, e metter il Mondo in combustione. Essi non sapevano quanto cooperavano alla comune rovina quando promisero di proteggere, di promovere, e sostenere i Fratelli della Setta. Credendo tutti come sestessi fedeli a Dio, ed al Sovrano nella loro cooperazione a promovere un Libero Muratore, o un Illuminato ad un impiego geloso, e d' importanza, credettero di promuovere un onesto Confratello come essi, quando al contrario promossero un Ateo, un Ribelle, un minatore dei Troni, e della Società umana, e lo misero in istato di nuocere alla Religione, ed ai Sovrani, e con essi a tutto il genere

umano. Con qual coscienza potrebbero ora promuovere uno della Setta mentre sono certi che in essa vi sono degli scellerati che essi non possono distinguere dagli uomini onesti, e perciò non possono sapere se promuovono un uomo dabbene, o un Rosa-Croce, un Ateo, un Epopte, un Ministro di tutte le iniquità? O conviene abbandonare la Setta, o essere indifferente a cooperare al pervertimento universale. Il primo loro fallo sarebbe d'imprudenza giovanile, di disubbidienza, di seduzione sofferta; il secondo diverrebbe d'irreligione, di fellonia, di malizia.

Lo scuoprimento di tutti gli artifizj della Setta, rende più facile i mezzi per distruggerli. I loro seguaci nelle Università, nelle Scuole, nelle Cattedre, saranno levati, e non si affiderà più l'educazione della Gioventù in mano agli Atei, ai Deisti, ai Materialisti, ai Giansenisti, ai Massoni ed Illuminati. Quando la Gioventù sarà ricondotta sul sentiere delle vere, ed oneste Massime, ogni rivoluzione sarà inceppata, siccome la seduzione della Gioventù formò l'anima, ed il principale appoggio, e fondamento d'ogni rivoluzione. Non si sedurrà nemmeno così impudentemente od impunemente collo spargere Stampe e Libri perniciosi. Non riuscirà così facile di colorire i mezzi di distruzione, con Fisica,

con Chimica, con Economia, con ingannevole zelo per i diritti dei Sovrani, con render il volgo dotto ed illuminato. Gli artifizj se non saranno più conosciuti, saranno certamente più conoscibili, ed il rimedio non mancherà più almeno per mancanza di cognizione, e se mancherà sarà per noncuranza, o malizia. Non si deve più combatter con un traditore occulto, ed interno, ma con un nemico aperto e dichiarato.

Dall'altra parte può ancora ingerire ragionevole timore la forza aperta che la malvagia parte degli uomini hanno già saputo ridurre nelle loro mani, e gli ultimi sforzi che farà un Partito che si stima perduto se non trionfa. Lasciando ora i secreti artifizj dei sofismi, e delle cabale nascoste co'quali cercava sedurre gli uomini onesti e Religiosi, unisce ora alla forza aperta, l'aperto linguaggio delle passioni per trar seco la credula moltitudine. Siccome la credulità è un prodotto dell'ignoranza, così crescerà sempre ancora a proporzione che ella lusinga le passioni.

Il maggior fondamento però di temere che possano prevalere queste infami Sette sarebbe quello, se mai potesse divenire generale l'opinione che già sieno esausti gli artifizj delle Sette Cospiratrici; e siccome intieramente ora

scoperti, non vi sia nulla più da temere da esse. Scoperte, svelate, conosciute; convinte, esse non si perdono perciò di coraggio. Vi è ancora chi ardisce prendere la loro difesa nel Pubblico in faccia all' evidenza stessa che le accusa. Le penne più artifiziose, ed eloquenti sono impegnate in tale uffizio, e sull' incertezza della riuscita della forza aperta, si procura almeno una sicura ritirata negli antri antichi e tenebrosi, dove meglio combinare le cabale, e gli artifizj per distruggere la Religione ed i Troni. Sembrerebbe impossibile che si trovasse alcuno ancora che osasse impugnare quella evidenza che illumina tutto il Pubblico, ma ciò può recare maraviglia a quello soltanto che non conosce a qual grado può arrivare l' imprudenza d' un Cospiratore d' una Società secreta. L' Abate Barruel si dipinge per un esageratore, un declamatore, un fanatico. Senza rispondere ai suoi irresponsabili argomenti si cerca declinarli con tutta la destrezza, eloquenza, e sottiglièzza, e sostituendo con raffinata scaltrezza dei falsi fondamenti dell'orribile scena che desola l' umanità, alla vera causa delle Società, e Sette secrete, che sono convinte d' averla ideata, condotta, ed ancor effettuata, si cerca non ostante di purgarle di questa taccia. Gli artifiziosi Scrittori, arrivano ad imitare la

condotta del Serpente, che non teme d'esporre tutto il Corpo purchè salvi la testa. Essi non hanno difficoltà d'attaccare le Società secrete, di dire di loro tutto il male, formarne tutt'i processi, soltanto che servino a loro immune la velenosa testa facendole credere immuni d'ogni Cospirazione. Ma potranno essi trovar fede? Le Memorie dell'Abate Barruel sono esse forse Memorie, o Storia? Non sono esse un Processo fondato sopra i più autentici, irrefragabili, innegabili, evidenti, e chiari fondamenti? Le sue riflessioni, e consegnenze non si riducono a ciò che ogni Lettore ancora mediocremente istrutto e colto sarebbe necessitato a fare, se non lo avesse fatto egli, e che unicamente ha fatto per facilitare la riflessione ai meno accorti, e riflessivi? Non sarà ogni uomo onesto costretto ad esclamare: Ma buon Dio! cosa n'è divenuto della Ragione umana se ella può ancora lasciarsi acciecare a segno, che in faccia a chi inventa una rivoluzione contro Troni, Religione, e Società, che la combina in tutt'i modi coi suoi aderenti, che studia e propone i mezzi con tutto l'impegno, che lo dichiara in termini evidenti, che la eseguisce infine, e ciò attestato da pubblici documenti, dagli scritti suoi medesimi, dalle confessioni dei tanti Complici, possa non ostante crederla im-

mune ed innocente del delitto che ha fatto, e prendere le circostanze che favorirono un complotto esecrando per la causa che lo produsse? Si dica almeno in nome della Ragione? qual Società potrebbe più esser rea di Cospirazione, di fellonia, ed empietà, se tali Società potessero essere innocenti? Qual modo vi sarebbe di convincerle di questo? Qual riparo a mettervi? Se le Società secrete sono ora innocenti in faccia all'evidenza che le convince di reità, ogni Società secreta sarà in ogni tempo privilegiata a cospirare.

Ma questo è ancora ciò che si pretende. Se si può arrivare a coprirle di nuovo agli occhj del Pubblico, della Religione, e dei Sovrani, esse hanno il giuoco vinto in ogni evento. Riuscirà però a questi Scrittori difensori dell' iniquità d' addormentare nuovamente il Mondo? In vero che vi s'oppone la Ragione, l'evidenza, il senso comune, i primi lumi de' quali è dotato l'uomo: ma saranno questi presidj bastevoli per tutti, contro l'impudente malizia?

Un' altra osservazione che può ingerire orrore all' uomo onesto è quella che ad un riflessivo sguardo intorno a se, si vede circondato da un' immensa folla di Settarj d' ogni sorta, che sebbene tutti diversi di nome, con arti, maneggj, ed opinioni differenti riguardo ai mezzi, tutti però combinano

nella destruzione della Religione, nella seduzione dei Popoli, nel mettere l'Universo in fuoco, e fiamme. Filosofi empj, Atei, Deisti, Materialisti, Liberi Muratori, Rosa-Croci, Martinisti, Giansenisti, Illuminati, Giacobini, Economisti, sbucati tutti dai secreti Antri della cospirazione, dell' empietà, del Sofismo, dell' iniquità, inondano la superficie dell' Europa, e minacciano l' intera sovversione del genere umano. Una moltitudine sedotta senza saper neppur ella stessa cosa si sia, fa loro eco, applaudisce ai loro delirj, si affida alle loro traditrici promesse. Non abbastanza irragionevole per non vedere quei piccoli mali a cui va soggetta, e che inseparabili sono dalla umana condizione in qualunque stato, e sotto qualunque Governo, ha però intieramente perduto la Ragione per prevedere quei sommi mali ne' quali si va a gittare per isfuggire quei piccoli che giammai può evitare, e cerca nelle fiamme d' una ardente fornace di trovare refrigerio contro i naturali calori estivi. Tanta iniquità, tanta corruzione, tanti nemici congiurati contro Virtù, Onestà, Religione, e Felicità sulla Terra sono capaci d'abbattere il coraggio dell' anima più forte, e farla temere che Religione, Giustizia, Virtù ed Ordine, debbano fra poco prendere l'

esiglio dalla Terra. In mezzo a tanta sciagura il miglior conforto sarà sempre quello, che questi abbominevoli Mostri sono già scoperti, e smascherati, e con ciò manca loro l'arma più formidabile dell'inganno, dell'ipocrisia, di quella pella di pecora colla quale questi Lupi rapaci si cuoprivano. Non si soccomberà se non ad occhj aperti, e volendo soccombere. L'Abate Barruel gli ha mostrati tutti in quella luce, colla quale niuno può non distruggerli, se volontariamente non chiude gli occhj. La Setta però che avrei desiderato che avesse con più diffusione occupato la sua penna è quella degli Economisti. Egli ne parla in vero nel Tomo I, part. 3, pag. 23, e nel Tomo II, part. 2, pag. 63, e ne parla coi veri colori, ma quasi alla sfuggita. A mio giudizio questa Setta meritava una più seria e profonda analisi. Egli la chiama, nel secondo luogo citato, « *forse* più pericolosa delle altre », ma in vero che essa lo è senza il *forse*. Più nascosta nella realtà delle altre, con in vista l'oggetto il più apparente ed utile, era tanto più funesta quanto meno temuta. Non seduceva ella di nascosto la Gioventù, li male inclinati, la moltitudine ignorante, i libertini, e mal'accorti, ma seduceva a faccia scoperta ancora gli uomini dotati d'ac-

cortezza, e di buone massime riguardo a Sovranità ed Ordine; seppe fino introdursi con applauso nelle Corti senza vergogna o tema alcuna. Mi persuado che i Lettori mi sapranno buon grado della comunicazione del seguente eccellente pezzo sopra gli Economisti, tratto da un moderno celebre Autore.

» Altri Macchinatori in apparenza
» più moderati, ma non meno mali-
» gni, e forse ancora più formidabili
» per la loro profonda Ipocrisia che
» non i Frammassoni erano quelli che
» furono chiamati Economisti. La loro
» Setta fondata dall'Entusiasta Quesnay
» si propagò sotto la direzione di Vol-
» taire, e per il zelo dei più ardenti
» Sofisti. Fu nell'anno 1760, e sempre
» sotto il Ministero di Choiseul che co-
» minciarono a prodursi colla pubbli-
» cazione della loro Teoria dell'Impo-
» sta: Opera, della quale lo scopo era
» di seminare l'inquietudine nello Spi-
» rito dei Popoli sulla saviezza e capa-
» cità della condotta di quelli che li
» governavano. Fu precisamente a que-
» st'Epoca che si vide il Capo della
» Setta cotanto famoso in seguito l'I-
» pocrita Turgot portarsi a Ferney,
» dove egli fece la sua abjura del Cri-
» stianesimo fra le mani del Patriarca
» dell'empietà, che conobbe in lui il
» Filosofo nato fatto per rovinare la

» Religione in quella che si chiama
» *buona Compagnia* (a).

» Animati dallo stesso spirito rivolu-
» zionario che i Frammassoni e Fram-
» massoni per la maggior parte, questi
» Settarj combinavano in modi diversi
» i loro mezzi per pervenire al mede-
» simo risultato, ch' era la sovversione
» di tutte le Potenze. I puri Frammas-
» soni si lusingavano di farle cadere
» un giorno sotto i loro pugnali, ed i
» Frammassoni Economisti disegnavano
» di schiacciarle sotto il peso dell' opi-
» nione. I primi pretendevano di pre-
» parare la rigenerazione, e la felicità
» del genere umano occultando i loro
» secreti, e gli Economisti fingendo di
» divulgare i loro. Pieni di se stessi, e
» dell' ambizione di soggiogare la Ter-
» ra, questi melliflui Cerretani dell'
» Armata Filosofica, affettarono lo zelo
» disinteressato d' una Filantropia uni-
» versale. Chiamando alla loro scuola
» i Re, ed i Sudditi, dicevano ai pri-
» mi che non sarebbero più grandi,

(a) Nel suo giubilo dei sentimenti empj che gli manifestò l' Economista, Voltaire scrisse ad Alembert. " Se ,, voi avete molti Saggi di questa specie nella vostra Set- ,, ta, io tremo per l' *Infame* : ella è perduta nella buona ,, compagnia. " Lett. del 17 Nov. 1760. Il Palazzo d' un Baron d' Holbach, principale Club degli Economisti, era una Officina di tutti i delitti ; l' elaboratorio dove si preparavano, si distillavano, e si manipolavano con tutta l' arte i veleni letterarj destinati da innebbriare, e depravare la moltitudine.

» ed ai secondi che non sarebbero più
» felici, che quando la Filosofia eco-
» nomista dirigesse la Podestà, docile
» alle sue lezioni. Essi solo, secondo
» loro, conoscevano le vere risorse del-
» la fortuna degli Imperj, ed i mezzi
» ancora di renderli incorruttibili. Niu-
» no avanti a loro aveva saputo specu-
» lare in genere di finanza, molto me-
» no ancora sopra popolazione, ed a-
» gricoltura: niuno che avesse mai in-
» teso questa scienza di relazioni com-
» merciali che fanno egualmente ab-
» bondare presso un Popolo industrioso
» le produzioni straniere che le terri-
» toriali.

» Siccome gli Economisti abbraccia-
» vano soli nella loro feconda intelli-
» genza tutt' i rami della amministra-
» zione pubblica, così essi ancora soli
» potevano per mezzi infallibili far con-
» correre il tutto insieme allo scopo
» che indica la natura. Dunque i Re
» si fidino di loro, e non s'affatichino
» più degli imbarazzi della loro Coro-
» na: lo stesso Dio del Cielo si scordi
» della Terra, come gli Economisti vo-
» gliono che egli vi sia scordato: di-
» venuti Padroni questi potenti genj
» sapranno essi bastare a tutto. I loro
» spedienti sono maravigliosi. Se essi
» vogliono prevenire la troppo disegua-
» le ripartizione dei grani, e dei frut-
» ti della Terra; Essi ne formeranno

» il Commercio esclusivo. Se piace loro, » malgrado delle eterne loro inquietudini per la sussistenza del Genere » Umano, d'aumentare non ostante la » popolazione; essi proscriveranno il » Celibato; non già quello del libertinaggio, ma il celibato Religioso. Sognano essi che l'agricoltura; e l'industria mancano di tempo? Essi troveranno tempo nell'abolizione d'una » parte dei giorni festivi, e nella profanazione degli altri. Sì; questo era » il tuono affettato di Filantropia, col » quale questi Ipocriti calunniatori del » Cattolicismo, e delle sue solennità » compiangevano come tanti giorni perduti quelli che l'uomo riconoscente » consacra alla Divinità in ossequio di » tanti tesori che ella sopra di lui profonde. Tutto dediti ai loro computi » del prodotto netto, noi abbiamo veduto questi cuori sacrilegamente avari, sottomettere a dei calcoli vergognosi sino la cera che brucia, e l'incenso che fuma per il culto dell'Eterno. Noi li vedemmo; si crederà? » misurare l'ultimo inviluppo dei corpi umani, denunziare le spese d'una » bara come un latrocinio fatto dai » Morti ai Viventi, e volere che il figlio snaturato speculando con loro » sopra quattro assi d'Abete, le ricusi » a quello del quale raccoglie l'eredità.

» Non abbiamo noi veduto fino ad
» alcuni Sovrani Discepoli scrupolosi
» di questi vili Fanfaroni consecrare
» coi loro ordini queste irreligiose le-
» sinerie, scandalezzarsi con loro della
» Maestà del culto, e della magnifi-
» cenza degli Altari; spegnere con de-
» gli Editti i Cerei accesi avanti il San-
» to dei Santi, e per providenza Eco-
» nomica condannare i loro Sudditi a
» dividere la Tomba colle bestie?

» Sebbene i Sudditi fossero sopra di
» questo meno ingannati di quello lo
» erano questi Principi, pure lo erano
» in gran parte quelli che in questi
» Sistemi Economici non vedevano che
» l'idee della falsità, o d'una volgare
» empietà. L'Osservatore accorto, e pe-
» netrante vi discuopriva tutte le ma-
» novre dell'Ateismo: egli vedeva nel
» furore di questi Ipocriti il disegno
» di rendere spregevoli, sotto il prete-
» sto dell'Economia il culto, e le so-
» lennità del Dio dei Cristiani; il pro-
» getto ulteriore di fare scordare la
» sua esistenza, e nell'empia affetta-
» zione d'uguagliare, l'uomo al bruto
» dopo la sua morte, il disegno mani-
» festo di zappare il Dogma della ri-
» surrezione dei Corpi, e dell'immor-
» talità dell'anima.

» Gli Economisti appunto come i
» Frammassoni loro Fratelli pronosti-
» cavano l'apice della felicità pubblica

» nel bel giorno in cui verrebbe a pre-
» valere il sistema d' eguaglianza fra
» gli uomini. Quando si tocca questo
» Dogma favorito di tutt' i Sofisti, i
» Signori Economisti escono subito dal-
» la loro melliflua Ipocrisia, e la can-
» giano in Entusiasmo, e con ciò tra-
» discono sensibilmente la loro Frater-
» nità colla Frammassoneria, e nella
» vanità di svelarvi l'importanza della
» loro missione, si proclamano senza
» raggiri insorti per propagare l'istru-
» zione, esaminare l'impiego delle ren-
» dite del Sovrano, e far nascere la
» contro-forza irresistibile d' una Na-
» zione agricola ed istruita. — Questa
» contro-forza produce i limiti del po-
» ter Sovrano, e deve far nascere la
» rigenerazione di tutt'i Governi: men-
» tre tutt'i Sovrani comprenderanno
» allora che egli è conforme al gran-
» de ordine di sacrificare le loro pre-
» rogative: e perchè i proprietarj met-
» tendosi per un momento alla tavola
» rotonda della natura consentiranno
» che si esaminino i titoli delle loro
» proprietà, che saranno giudicati se-
» condo il grande ordine.

» Queste sorti di testi che non han-
» no più bisogno di commenti dopo
» che la rivoluzione Francese gli ha
» commentati ad evidenza; tutti questi
» progetti di rigenerazione universale,
» tutte le speculazioni anarchiche, ed

» antireligiose, tutte queste Massime di
» sediziosa indipendenza, nate nei de-
» lirj delle ultime Loggie Massoniche,
» era gran tempo che si spargevano
» come a caso, e senza disegno, che
» si producevano sopra il Teatro, e si
» riproducevano nei libri per prepara-
» re gli spiriti, e sedurre l'opinione,
» quando il Filosofismo non meno at-
» tento ad afferrare l'occasione, che
» ingegnoso a farla nascere, credette
» che il momento nel quale il vizio
» vegliava in suo favore al lato del
» Trono dovesse essere segnalato con
» una intrapresa più ardita e d'una
» importanza decisiva per la sua causa.
» Dopo aver insinuato i suoi veleni di-
» stillandoli a goccia, a goccia, egli
» stimò bene di riunirli, manipolarli, e
» di versarne nello stesso tempo l'in-
» tiero calice sopra la Francia. Il suo
» progetto fu più vasto ancora: chia-
» mando in soccorso della sua malizia,
» la malizia di tutt' i Secoli, risolse
» d'unire come in un vasto Arsenale
» tutte le armi che le mani dell'em-
» pietà avessero mai impiegate per ro-
» vinare l'edificio Sociale, per com-
» battere gli oggetti più sacri, e le più
» utili verità la Religione, e la Morale
» del Mondo coi suoi Governi. Allora
» si stampa colla più maravigliosa at-
» tività, l'indigesta, e mostruosa com-
» pilazione chiamata *Enciclopedia*, mo-



